



DIFFUSIONE GRATUITA

CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XV n. 10 - Ottobre 2007



Carlolina spedita nel 1908

Per far posto al nuovo **CENTRO ARTICOLI DA REGALO E LISTE DI NOZZE**
per tutto OTTOBRE **SCONTI E PREZZI DI LIQUIDAZIONE** sugli articoli in esposizione.

La **GRANDE** qualità **Gabto** ad un prezzo... piccolo piccolo...



CUCINA CON GOLA
IN ROVERE SBIANCATO
MOD. CUBE

COMPOSIZIONE DA 3,45 MT.
Base 60 cm.
Sottolav. 60 cm.
Cassettiera 45 cm.
Base forno 60 cm.
Forno multifunzione inox
Base cestoni da 120 cm.
Top da cm. 350 in laminato
Zoccolo alluminio H. 15 cm.
Livello inox da 100 cm.
Piano cottura inox 5 fuochi
Pensile 60 cm.
Scalgioplati 60 cm.
Kappa inox cm. 90
Pensile vetrina da 120 cm.

€ 3.800,00
IVA TRASPORTO E MONTAGGIO INCLUSE

E' possibile modificare la composizione

Svendita cucina di mostra

Centro cucine

Cucine in muratura



Centro riposo



Armadi su misura
MAZZALI
i grandi armadi

Progettazione d'interni con architetto in sede
MONTECOMPATRI via L. Galvani, 85
Tel. 06 9485 014 - 06 9485 509

LISI
AUTOCARROZZERIA
Luciano e Massimo

AUTORIZZATO
Servizio
garanzia

Ford

Hai subito un incidente? Non devi spendere nulla. Contattaci subito.
Anche se non è stata firmata la "constatazione archeviva dell'incidente"

CONSULENZA INFORTUNISTICA STRADALE
ASSISTENZA LEGALE IN SEDE
AUTO SOSTITUTIVE e a NOLEGGIO
LAVORO GARANTITO IN TUTTE LE SUE PARTI

Numero 8.0012.00 - 12.0019.00
CONVENZIONI CON LE ASSICURAZIONI FINANZIARMENTE FINO A 36 RATE

Frascati Via Fontana Vecchia, 47 Tel. 069417145 - 069419741 Fax 069424947

intermedia s.r.l. Pz. Mastrofini, 6 Montecompatri tel. 0694788003 www.intermediaservizi.it

N. LIC. 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio
Noi, il **100%** dell'impegno
intermedia

MULTI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V.



Il terrorismo islamico nel mondo (prima parte)

(Marco Onofrio) - La mattina dell'11 settembre 2001, alle 8.45, i newyorkesi udirono a un tratto un jet dell'American Airlines volare molto basso sulla città. . . . Il resto è ormai storia. Fin da subito fu chiaro che la responsabilità della tragedia (migliaia di morti: il peggiore attacco terroristico della storia, fino ad allora) andavano attribuite ad *Al Qaeda*, l'organizzazione terroristica capeggiata da un dissidente saudita, il miliardario Osama bin Laden. Questi aveva già da tempo e più volte giurato di lanciare attacchi devastanti contro l'Occidente, reo a suo dire di interferire negli affari interni dei Paesi mediorientali e, soprattutto, di appoggiare la politica anti-araba di Israele. Un primo attacco alle "Torri Gemelle" (prese di mira, non a caso, in quanto simboli del potere commerciale e dei valori essenziali alla base dell'*American Dream*: duro lavoro e conseguente successo) era stato già portato più di 8 anni prima, sempre dai terroristi islamici: esattamente il 26 febbraio del 1993. Un attentato ai sotterranei, di minore entità, che tuttavia era costato 6 morti e ben 1042 feriti. C'erano stati, poi, gli attentati esplosivi del 1998, alle ambasciate americane in Kenya e in Tanzania (224 morti). Insomma: l'America aveva elementi più che sufficienti per stare in allerta e guardarsi alle spalle. Peraltro, malgrado le avvisaglie (anzi, i pesanti "avvertimenti"), nessuno avrebbe mai potuto concepire uno scenario dove terroristi-kamikaze arrivassero a dirottare aerei di linea per scagliarli addirittura contro i grattacieli. Ci voleva una mente criminale dotata di fantasia cinematografica, da apocalisse, da film di fantascienza. Erano anni che *Al Qaeda* sognava e progettava un disastro del genere. Nata a Khartoum, in Sudan, inizialmente era "solo" un gruppetto dilettantesco di estremisti; ma dopo il trasferimento in Afghanistan, verso la metà degli anni Novanta, il gruppo si era allargato, accentuando l'efficienza operativa e vedendo aumentare la propria disponibilità di mezzi e seguaci, fino a trasformarsi in una vera e propria organizzazione professionistica, una multinazionale del terrorismo globalizzato. L'organizzazione cominciò a reclutare fedeli sostenitori in ogni parte del mondo: volontari disposti a commettere terribili atrocità, finanche ad immolarsi (come esaltati kamikaze), in nome dell'Islam e della *jihad* (la "guerra santa") contro il "grande satana" occidentale. Si tratta in genere di giovani di media istruzione e levatura, mossi da una disperata voglia di vendicare la morte di qualcuno o un'offesa ricevuta dall'esercito israeliano. Reclutati dai militanti, passano qualche settimana nei "campi" dello Yemen o del Pakistan, dove vengono sottoposti a un intenso indottrinamento religioso (in pratica, il "lavaggio del cervello"), per poi trascorrere il periodo di addestramento vero e proprio, nei "campi" dell'Afghanistan. Lì, tra le montagne desolate e polverose, imparano a usare le armi, a dirottare aerei e autobus, a operare sequestri di persona, a far saltare ponti, a conquistare e tenere edifici, a installare videocamere segrete, a scrivere e analizzare cianografie, a sviluppare pellicole, a stendere rapporti sugli obiettivi. . . . Insomma: un corso universitario accelerato di guerriglia urbana e terrorismo. La presenza di questi campi di addestramento in Afghanistan ha precise radici storiche, che risalgono all'invasione sovietica del 1979. Fu allora che migliaia di giovani musulmani giunsero in Afghanistan per combattere la "guerra santa" al fianco dei loro "fratelli" mujaheddin. Per oltre un decennio furono pedine nello scacchiere della guerra fredda: sostenuti, addestrati ed equipaggiati dagli americani, in funzione anti-sovietica. Ma poi, con la fine della guerra fredda, lo scopo del sostegno venne meno e i militanti afgani, non più utili, vennero brutalmente abbandonati al loro destino. Altamente politicizzati e carichi di fanatismo religioso, essi restavano in cerca di nuovi nemici da combattere. Per questo bin Laden decise di spostare in Afghanistan la base operativa di *Al Qaeda* (fra l'altro questo termine arabo significa proprio "la base"): non c'era miglior posto o terreno più fertile per arruolare nuovi adepti, dirottando la loro feroce carica distruttiva contro lo stesso Occidente che qualche anno prima li aveva formati. Essi crederono ciecamente a bin Laden, come mastini aizzati dal padrone, quando questi indicò negli USA l'origine di tutti i loro mali. Bin Laden esercitò un potentissimo controllo psicologico sul popolo afgano: la gente ha paura di lui anche solo a sentirlo nominare. Sono innumerevoli i combattenti talebani soggiogati dal suo fascino misterioso da leader, e dunque a lui fedeli, pronti a tutto, pur di sostenerlo. Così come sono molti in tutto il mondo, purtroppo, i musulmani estremisti che guardano a lui come a un eroe, un nobile vendicatore: che lo ammirano mentre sfida, in nome dell'Islam, la Grande Potenza mondiale dinanzi alla quale tutti, viceversa, si inchinano adoranti. (Fine della prima parte)

Tu chiamale, se vuoi, impressioni

Interventi a gamba tesa

(Il Terzino) - L'ex Prefetto di Roma Serra, prima di lasciare l'incarico poche settimane fa, affermò con tono alquanto infastidito che la popolazione ha una percezione troppo amplificata circa la microcriminalità corrente, in quanto questa ha subito un incremento di "appena" 2 o 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (quasi stessimo parlando di generi alimentari e non di delitti). Abbiamo quindi appreso tre cose nuove e interessanti: primo, che se ci scippano o ci rapinano non abbiamo nulla da temere in quanto trattasi solo di una percezione alterata e non di un fatto reale; secondo che dobbiamo rallegrarci assai, perché se le cose andassero veramente peggio verremmo derubati di nuovo dopo dieci minuti; terzo, che la microcriminalità ce la dobbiamo tenere come elemento connaturo al paesaggio e quindi è inutile lamentarsene. Appena insediato, il nuovo Prefetto Mosca si è adeguato alla visione del suo predecessore e, con un fantastico gioco di parole, ci dice inoltre che per la gente (ah, quanto è inutilmente ansiosa!) la criminalità "micro" è vista come se fosse "macro". Così ben rassicurati dalle competenti autorità, ora possiamo campare tranquilli e tenere le tasche bene aperte, così almeno evitiamo di essere pure malmenati. Insomma, zitto e. . . . Mosca!

Quando la dignità viene dimenticata

(Vincenzo Andraous) - Il mercato del delitto non va mai in ferie, le televisioni ci rendono ciechi nella ragione, affidiamo agli occhi il compito di tradurci i messaggi, mentre con il pensiero cerchiamo altre cose da fare, qualche scorciatoia per acquistare al banco dell'usato i soliti giudizi affrettati, persino la vergogna ha il volto tumefatto dalle disattenzioni e gli abbandoni di chi è disperato. Di fronte alla morte non dovrebbe mai esserci spazio per quel chiacchiericcio che rende la pietà simile a un privilegio, al punto da non scorgere più il dolore per una dignità derubata, calpestata. Da qualche tempo fanno incetta di *audience* i delitti da grande fratello, quei fattacci su cui imbastire programmi televisivi, e perché no, presunte innovazioni giuridico-culturali, mentre nella preoccupazione per una prevenzione di facciata, c'è comunque posto per l'esplicazione reiterata di leggi di emergenza rattoppate a una contemporaneità malata. Ci sono persone che muoiono, persone che scompaiono il futuro assai incerto, che scompaiono improvvisamente, persone che lasciano ad altri la possibilità di ritrovare una parvenza di umanità, persino attraverso il tentativo estremo del suicidio. Ma per queste persone anonime, non esiste spazio di comunicazione, il "Grande Fratello" mediatico è oltre, non è interessato a questa diaspora esistenziale, dirompente, non solo per i numeri ma per l'incomprensibilità dei tanti suicidi in carcere. Se la vivibilità è migliorata con il superamento del problema endemico all'Amministrazione Penitenziaria, il sovraffollamento, in carcere si continua a morire a catena, in un silenzio devastante, trattandosi di eventi imprevedibili di una normale rottamazione, tutta dentro una sorta di terra di nessuno. Quali le domande e quali le risposte, senza incorrere nel rischio delle ipocrisie ideologiche, o peggio, una alzata di spalle. Il carcere e l'indulto, il carcere e le scappatoie giuridiche, il carcere e il suo presunto svuotamento, insomma un carcere che non ha più i SOLITI E FASTIDIOSI problemi che coinvolgono nella sua insopportabilità operatori e detenuti. Quando muore un delinquente anziano, incallito al cuore, nessuno si preoccupa, quando i morti in rapida successione sono giovani e apparentemente in salute, forse è il caso di essere più attenti, meno assoggettati dall'abitudine alla somma della retorica, per tentare di costruire più partecipazione da parte di tutti, perché una doverosa esigenza di giustizia appartiene a chi l'offesa l'ha ricevuta, ma anche a chi quell'offesa l'ha arrecata e sconta la propria condanna con dignità. Forse il problema non sta nei morti di serie A e di serie B, forse c'è in corso una lacerazione lenta ma inesorabile della nostra società, una specie di mutamento piramidale, dall'alto al basso, che investe gli intelletti e logora le coscienze, per cui quel preciso interesse collettivo, recuperare le persone in carcere, renderle cooperanti e consapevoli di una possibile risalita e riscatto, diventa un ideale secondario, rispetto all'impossibilità di ritrovare se stessi e gli altri.

Quando il vaso (di Pandora) trabocca

(Maria Lanciotti) - Facendo una capatina su Internet, m'imbatto in un articolo pubblicato il primo settembre 2007 su un portale della Valtellina molto impegnato e serio, che mena giù botte da orbi contro "questi politici italiani, di destra di centro di sinistra, che si accaparrano case a prezzi di svendita da dove si vede il Colosseo e l'Isola Tiberina, pagandole come una baita in mezzo ai crepacci o come una tenda nel deserto del Gobi", e specifica l'articolista che ciò lo testimoniano sia il quotidiano *Libero* che il settimanale *L'Espresso*, il quale denuncia "L'Italia dei privilegi". La feroce invettiva contro "i pidocchi politici che cercano casa", si potrebbe sostanzialmente appoggiare - anche se come causa persa - se non fosse per i toni accesi e brutali e una specie di chiamata alle armi di sapore anarchico usati dall'articolista, il quale non è uno qualunque ma uno che sa quel che dice e che delle battaglie contro le ingiustizie e i soprusi e le millanterie ne ha fatto il suo pane quotidiano, già forse da quando faceva il chierichetto e poi la lotta di classe. Insomma, uno che ancora crede che il mondo volendo si possa cambiare e vorrebbe che ciò lo si capisse. Un articolo che spara una gittata di concime organico contro la corruzione dilagante, e nella foga tracima e non di poco. Un articolo che merita comunque un contraddittorio, per la passione e la rabbia con cui è stato stilato, e dunque dico la mia. Quel primo settembre lì, quello della *Invettiva per sdegno e maledizione*, avrebbe potuto essere un giorno come tutti gli altri se uno sfogliando *L'Espresso* e *Libero* non avesse sgranato gli occhi di fronte a una verità che ci sbatte in faccia ogni giorno da tempo immemorabile. Del resto arriva sempre il momento in cui il vaso trabocca. E l'invettiva sgorga e scorre come piombo fuso. E di filippiche non se ne può più. Cos'è che abbiamo scoperto, negli ultimi tempi? Che la politica è sporca? Che i politicanti ci sguazzano beatamente, dentro la sporcizia? Che destra-sinistra-centro e diverticoli vari "So' cuggini e fra parenti/ nun se fanno i complimenti./ torneranno più cordiali/ li rapporti personali" (da *La ninna-nanna de la guerra* di Trilussa, ottobre 1914). Cos'è che abbiamo scoperto, in questi ultimi giorni che non fosse stato già denunciato in tutte le lingue in tutte le salse in tutti i modi possibili? "... i ministri puliti/ i buffoni di corte/ ladri di polli/ super pensioni/ ladri di stato e stupratori/ il grasso ventre dei commendatori/ diete politicizzate/ evasori legalizzati/ auto blu/ sangue blu/ cieli blu/ amore blu/ rock and blues/ Eya alalà..." (da *Nuntereggae* piú di Rino Gaetano, ai tempi dell'Italia delle P38 e della strategia della tensione). I pidocchi sono bestie schifose oltre che pericolose, ma si possono facilmente schiacciare - come si è sempre fatto in tempo di guerra, carestia e pestilenza - solo premendo un dito. I pidocchi non possono attecchire ovunque ma su terreno adatto, e se si vuole evitare di ingrassare questi parassiti infestanti occorre prima di tutto ficcarsi dentro una bagnarola piena di acqua bollente e salata e scorticarsi a dovere con un guanto di corda ogni parte del corpo, barba capelli e peli compresi. "Piove governo ladro" non regge più, non ha mai retto. Seppellire - simbolicamente - i Pidocchi di turno, non vuol dire estinguere la specie. E non vuol dire che eliminando di volta in volta i Pidocchi si arrivi a eliminare "i vampiri del male", quelli che ci si aspetta (paradosso di Zenone) che i "pidocchi" possano fronteggiare. Cominciamo da noi. Io comincio da me. Sulla mia pelle, fra i miei capelli, fra i miei peli, fra le dita delle mie mani e dei miei piedi, fra le pieghe dei miei vestiti e tantomeno sottopelle, nessun Pidocchio potrà mai allignare. E la mia non è antipolitica. Il mio è il rifiuto della politica sporca, alla quale non volterò mai le spalle ma sulla quale punterò sempre tutta la mia attenzione. Perché non si dica di me "non c'era e se c'era dormiva". E il mio non è populismo, se per populismo s'intende "totale chiusura". Troppo comodo.

Segnalate, entro il 20 ottobre, gli eventi programmati per il mese di novembre: redazione@controluce.it

Festival della Canzone Romana



(N.r.) - Nel suo nuovo e coinvolgente parterre - il prestigioso Teatro Olimpico di Roma - alle ore 18:00 domenica 7 ottobre si svolgerà la XVII edizione del Festival della Canzone Romana. Patrocinata dalla Regione Lazio Assessorato alla Cultura, Spettacolo e Sport, dal Comune di Roma Assessorato alle Politiche Culturali e dall'I.M.A.I.E. ente che tutela i diritti degli interpreti esecutori dello spettacolo. La manifestazione è un evento voluto realizzato da Lino Fabrizi ideatore e presidente dell'Associazione Culturale Roman Millennium organizzatrice della manifestazione. Il Festival per il diciassettesimo anno consecutivo percorre la tradizione musicale romana attraverso interpreti famosi e giovani, una serata dedicata all'antologia della canzone e dei concorsi che si sono svolti dal 1800 ai nostri giorni. Durante la serata verranno premiati i due

finalisti che sono il Gruppo Radioclockmania con il brano "Roma Bella" di Michetti e Francesca Pani con il brano "C'era una volta Roma" di Longo. Oltre ai giovani finalisti è previsto un cast d'eccezione: Lando Fiorini popolare attore e cantante romano che interpreterà i brani più celebri del suo repertorio, fra gag e pezzi dell'antica tradizione romana; Edoardo Vianello e Wilma Goich per una serata come duo I Vianella ci faranno rivivere parte del vernacolo romano; poi sarà la volta di Pamela Prati con il balletto dal folclore al rap, Giorgio Onorato, Luciano Rossi, Alberto Laurenti e la sua orchestra romana; Stefano Rosso ci porterà nel periodo dei cantautori romani; i Cugini di Campagna con la meravigliosa "Villa Borghese"; la Schola Cantorum gruppo che ha segnato una svolta della canzone romana con "Lella"; Butinar il più bravo imitatore di Franco Califano; il duo Culla Cloaca vincitori edizione 2005. La serata sarà presentata da Francesco Vergovich di Radio Radio, uno delle voci storiche della radiofonìa italiana, mentre la voce narrativa fuori campo, sarà di Angelo Blasetti.

Info: www.festivaldellacanzoneromana.com - info@festivaldellacanzoneromana.com

Succede in biblioteca a Frascati

(Susanna Dolci) - Terminata la pausa estiva, riprendono nel mese di ottobre gli incontri a cura della BASC e sempre con ingresso libero. **Lunedì 8**, ore 17.00, Aula Consiliare Ernesto Balducci e i segni del tempo, a cura del prof. Massimo Cavallo. **Tutti i mercoledì**, ore 10.30, BASC, Corso di lingua internazionale Esperanto, a cura del gruppo Esperantista Tuscolano. **Giovedì 11**, ore 17.00, Aula Consiliare, *Conoscere i Castelli Romani, La campagna romana: origini geologiche*, a cura dello storico Raimondo Del Nero. **Giovedì 18**, ore 17.00, Aula Consiliare, *Card. Enrico Benedetto Stuart, duca di York, aspetti della vita cittadina dell'epoca e della personalità del porporato. Immagini e documenti inediti*, a cura dello storico Luca Leoni. **Sabato 20**, ore 17.00, Aula Consiliare, presentazione del libro *Il ritardo fatale*, di Eliana Rossi, a cura di Rosalma Salina Borello e Fabio Pierangeli, letture a cura dell'attore Roberto Rizzoni, partecipa Arnaldo Colasanti. **Giovedì 25**, ore 17.00, Aula Consiliare, *Conoscere i Castelli Romani, caratteri geomorfologici del vulcano laziale. Loro conseguenze antropiche e storiche*, a cura dello storico Raimondo Del Nero. **Lunedì 29**, ore 16.00, Scuderie Aldobrandini, *47° Premio Nazionale di Poesia Frascati*, Laboratorio di poesia. **Martedì 30**, ore 17.00, Aula Consiliare, Presentazione del romanzo *Delfi*, di Sandro Dell'Orco, Casa editrice Hacca.

Info: BASC, Biblioteca Archivio Storico Comunale, Via Matteotti, 32; tel. 06.94299013

Roma in mostra

(Susanna Dolci) - *Valentino a Roma. 45 Years of Style* è il titolo della retrospettiva che, con circa 360 abiti e rari materiali d'archivio, celebra i 45 anni di creatività di Valentino, attraverso uno spettacolo allestimento presso il Museo dell'Ara Pacis. Ed è proprio il famoso altare, simbolo di pace e prosperità in età augustea, ad accentuare il legame tra il famoso stilista e l'eterna Urbe. La mostra si concluderà il prossimo 28 ottobre. *Kan Yasuda. Toccare il tempo* è un'esposizione inaugurata lo scorso 7 settembre e dedicata al più famoso scultore giapponese contemporaneo. Il percorso espositivo si snoda attraverso l'emicloio, la via Biberatica e la Grande Aula dei Mercati e del Foro di Traiano. Le opere sono realizzate dall'artista in marmo di Carrara, bronzo e granito nero. L'evento si concluderà il 13 gennaio 2008. *Scipione. Opere dal 1927 al 1932* è uno degli eventi più importanti per la città capitolina in questi ultimi mesi. Aperta al pubblico il 7 settembre scorso, la manifestazione è dedicata ad uno dei più famosi maestri della scuola pittorica romana. Sino al prossimo 6 gennaio sarà possibile ammirare, presso il Casino dei Principi ed il Casino Nobile di Villa Torlonia, le opere del Museo permanente della suddetta Scuola Romana e dei suoi rappresentanti, tra cui ben 30 dipinti e 20 disegni di Gino Bonichi (1904-1933), in arte Scipione. Artista particolare per la sua tecnica e cultura figurativa, egli ha saputo amalgamare in sé e nei suoi pochi anni di attività elementi poetici, letterari, espressionisti, visionari e simbolici. Senza dimenticare la sua mitologia ossessiva per la Roma decadente e barocca.

Per ulteriori informazioni sulle manifestazioni: Zetema, tel. 06.82059127

Documentario su Enrico Stuart a Velletri



(N.r.) - Nel contesto del Consorzio Bibliotecario dei Castelli Romani e in collaborazione con il Venerabile Collegio Inglese e con il Collegio Scozzese di Roma, con la Royal Stuart Society ed altri enti ed istituti, Luca Leoni presenterà, il 15 ottobre 2007 alle ore 16,30 a Velletri, presso la Biblioteca Comunale "Augusto Tersenghi" (piazza Cairoli, 54) il suo documentario "Enrico Benedetto Clemente Stuart (1725-1807), vescovo di Ostia e Velletri, nel bicentenario della morte".

Roma, Frascati e Velletri ed altri luoghi e personaggi, dell'Italia e dell'Europa tra Sette e Ottocento, faranno da scenario alle fasi salienti della vita del porporato che si spense nella notte del 13 luglio 1807, nel palazzo vescovile di Frascati. All'epoca era decano del collegio cardinalizio, e quindi vescovo di Ostia e Velletri, ma era stato per quarantadue anni pastore munifico e zelante della diocesi tuscolana. Figlio dell'esiliato Giacomo III d'Inghilterra e VIII di Scozia, detto "il Vecchio Pretendente" e della principessa Maria Clementina Sobieski, era nato a Roma il 5 marzo 1725.

"Una mela per la vita"



ASSOCIAZIONE ITALIANA
SCLEROSI MULTIPLA

fa e che coinvolge oggi più di 3000 piazze in Italia, giunge ai Castelli Romani grazie al primo nucleo di volontari nel 2003, interessando soltanto un Comune. L'edizione del 2007, grazie ad una maggiore esperienza e al supporto di più volontari, coinvolgerà le piazze dei comuni di Albano, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Marino, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Rocca Priora e San Cesareo, 4 supermercati (Conad Frascati, GS di Frascati, di Via Tuscolana e dei Pratoni) e altre postazioni presso la Banca d'Italia, il Policlinico di Tor Vergata, Pantano e l'Outlet di Valmontone. L'occasione, oltre per la raccolta di fondi che andranno destinati alla ricerca e all'assistenza su scala nazionale, si presenta utile anche per la diffusione di notizie sul Gruppo Operativo, attivo da pochi mesi, nella speranza di poter raggiungere un sempre maggior numero di malati e portare loro l'assistenza di cui hanno bisogno. I progetti del Gruppo Operativo continuano, infatti, ad avere il loro corso: in attesa della sede promessa dall'Amministrazione Comunale di Frascati, iniziano gli incontri con il Dott. Centonze, responsabile e ricercatore della Clinica Neurologica Centro Studi Sclerosi Multipla dell'Università di Tor Vergata. Il 19 Ottobre alle ore 17.00, ed è questa la seconda data importante prevista per il mese prossimo, è stata organizzata a Monte Porzio Catone, presso il Collegio Inglese Ephebeum, la prima tavola rotonda dal tema "Conversazioni sull'attualità ed il futuro della terapia della Sclerosi Multipla", a cui sono invitati a partecipare tutti coloro che intendono approfondire le proprie conoscenze sulla malattia. In questo primo incontro particolare spazio verrà dato alle domande dei partecipanti, utili per l'organizzazione dei prossimi appuntamenti.

Corsi sociali di lingue straniere a Valmontone

(N.r.) - Per i cittadini della città e di tutto il comprensorio l'occasione di studiare quattro lingue diverse a prezzi contenuti e con numerose opportunità a disposizione. Partono le iscrizioni alla V edizione 2007/2008 dei corsi sociali di lingue straniere organizzati dal Comune di Valmontone. Scopo dell'iniziativa è quello di garantire, a prezzi contenuti, un adeguato livello di conoscenza delle principali lingue straniere ai cittadini non solo di Valmontone ma di tutto il comprensorio. Gli organizzatori hanno ritenuto di confermare quest'anno, dopo la sperimentazione dei mesi scorsi, di due corsi di inglese di base specificamente dedicati ai bambini delle scuole elementari e medie della città. L'offerta formativa prevede la possibilità di organizzare corsi in quattro diverse lingue: Inglese, Tedesco, Francese e Spagnolo. Le lezioni (che si terranno nei saloni restaurati di Palazzo Doria Pamphilj) saranno tenute da Angelo Gentili (Inglese e Francese), Sigrid Maria Vogler (Tedesco) e Adriana Cardete (Spagnolo). Per partecipare alle lezioni gli interessati dovranno compilare, entro il 15 ottobre, una domanda di iscrizione - scaricabile anche da www.comunevalmontone.it (sito internet del comune), impegnandosi a versare la somma di 100 euro (50 per i corsi scolastici) mediante bollettino postale.

I corsi saranno complessivamente 11: 8 di inglese (3 di base, 3 intermedi e 2 per le scuole) e uno ciascuno di tedesco, spagnolo e francese. I corsi dureranno 50 ore (una lezione a settimana di 2 ore), quelli scolastici 25. Il costo è di 100 euro (2 euro l'ora); per gli scolari il costo è di 50 euro. I corsi sono stati seguiti da 135 persone nel 2003/2004, da 150 persone nel 2004/2005, da 162 nel 2005/2007 e da 170 fra adulti e bambini lo scorso anno. Alla fine di ogni ciclo i partecipanti hanno svolto stages di verifica dell'apprendimento a Londra, New York, Dublino e Pechino.

Segnalate, entro il 20 ottobre, gli eventi programmati per il mese di novembre: redazione@controluce.it

Ottobre, tempo di inaugurazioni



(Sara Ciccarelli) - Di ritorno dalla pausa estiva, le principali fondazioni e istituzioni musicali romane riprendono a pieno ritmo la loro attività musicale inaugurando le nuove stagioni: l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (tel. 06-80242501) dà appuntamento a sabato 13 ottobre

Orchestra di Santa Cecilia

ore 18 (replica il 14 ore 18 e il 15 ore 21), alla Sala Santa Cecilia del Parco della Musica, con Antonio Pappano sul podio dell'Orchestra e Coro dell'Accademia impegnati nello *Stabat Mater* di Rossini e nella *Sinfonia per otto voci e orchestra* di Luciano Berio; insieme alla voci di Emma Bell (soprano), Sonia Ganassi (mezzosoprano), Darío Schmunck (tenore) e Shen Yang (basso), la partecipazione degli Swingle Singers per la *Sinfonia* di Berio. In particolare ci piace segnalare la *Sinfonia* che Berio scrisse fra il 1967 e il 1969, nel cuore del periodo americano, quando Berio fu presente negli Stati Uniti come insegnante in diverse scuole e università. Berio compose *Sinfonia* su commissione della New York Philharmonic Orchestra, allora diretta da Leonard Bernstein, cui la partitura era dedicata, per il 150° anniversario della sua fondazione; la prima avvenne il 10 ottobre 1968, Berio sul podio, e la partecipazione degli Swingle Singers che ascolteremo anche in questa occasione e che hanno fatto della loro interpretazione di *Sinfonia* il loro cavallo di battaglia, con più di 300 esecuzioni. Dopo l'aggiunta di un quinto e ultimo movimento, Berio presentò la versione completa e definitiva nel 1969 e da allora *Sinfonia* è uno dei lavori per orchestra più eseguiti del secondo Novecento, frequentato anche da grandissimi direttori e documentato da molte incisioni. Da Santa Cecilia si passa all'Accademia Filarmonica Romana (tel. 06-3201752) che apre la stagione 2007-08 sabato 6 ottobre ore 21 al Teatro Olimpico con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI diretta da Georges Prêtre: brani sinfonici famosi sono affidati alla sensibilità del grande direttore d'orchestra francese che nel programma affianca al *Prélude à l'après-midi d'un faune* di Debussy e alla briosa *Sinfonia in do maggiore* di Bizet, la celeberrima *Settima Sinfonia* di Beethoven. Fra gli appuntamenti del mese della Filarmonica non possiamo non citare quello con l'Orchestra Giovanile Italiana diretta da Gabriele Ferro, giovedì 18 ottobre alle ore 21 all'Auditorium Conciliazione per un intenso e originale programma dedicato a due famose Sinfonie rimaste incompiute: la *Nona* di Mahler e la *Decima* di Bruckner. Infine riprende l'attività anche l'Istituzione Universitaria dei Concerti (tel. 06-3610051), sabato 13 ottobre ore 17 (replica il 14 ottobre, ore 20.30) presso l'Aula Magna dell'Università La Sapienza con l'Orchestre des Champs Elysées diretta da Philippe Herreweghe, soprano Carolyn Sampson, impegnati nella *Quarta Sinfonia* di Mahler e *Otto Lieder orchestrali* di Richard Strauss.

I Wiener Philharmoniker a Roma



Daniele Gatti. Foto di Silvia Lelli

(Sara Ciccarelli) - Appuntamento di richiamo dell'autunno romano, il Festival Internazionale di Musica e Arte Sacra grazie a Mercedes-Benz partner unico del Festival, taglia il traguardo della sua sesta edizione e organizza anche per quest'anno, nella suggestiva cornice delle quattro basiliche patriarcali romane (San Pietro, San Paolo fuori le mura, Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano) dal 10 al 13 ottobre quattro appuntamenti musicali di livello internazionale dedicati al tema del sacro. L'apertura sarà mercoledì 10 ottobre (ore 17) alla Basilica di San Pietro con la prima esecuzione italiana della *Messa "Tu es Petrus"* del compositore tedesco contemporaneo Wolfgang Seifen, in omaggio agli 80 anni che il papa ha compiuto lo scorso aprile. Atteso il concerto dei Wiener Philharmoniker - orchestra *in residence* del Festival - diretti da Daniele Gatti alla Basilica di San Paolo fuori le mura l'11 ottobre (ore 21) nella *Messa da Requiem* di Verdi; i Wiener saranno affiancati dal Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e da un quartetto di voci soliste di prim'ordine con il soprano Fiorenza Cedolins, il mezzosoprano Dolora Zajick, il tenore Fabio Sartori e il basso Ferruccio Furlanetto. Il 12 ottobre (ore 21) appuntamento alla Basilica di Santa Maria Maggiore, la cui acustica perfetta e intima si offre per un viaggio musicale e culturale nel sedicesimo secolo con il concerto "*Nova Metamorfosi* - musica Sacra a Milano nel primo Seicento", programma raffinato diretto da Vincent Dumestre alla guida di Le Poème Harmonique, ensemble francese specializzato nel repertorio di musica antica eseguita su strumenti originali dell'epoca. Sabato 13 ottobre alle ore 21 nella Basilica di San Giovanni in Laterano il Festival si chiude nel nome di Johann Sebastian Bach: la monumentale *Messa in si minore BWV 232* viene eseguita da un complesso famosissimo, così come lo è il suo fondatore: The Amsterdam Baroque Orchestra and Choir diretti da Ton Koopman. Dal 1979, anno di fondazione dell'Orchestra e del Coro, i complessi artistici diretti da Koopman assicurano un'interpretazione filologicamente accurata, pura, sensibilmente tesa al recupero dei suoni originali; voci soliste Marieke Steenhoek, Lestyn Davies, Jörg Dümmüller e Klaus Mertens. L'ingresso ai concerti è libero, su presentazione di un invito; sarà possibile ritirare il coupon d'invito, in numero limitato e fino al loro esaurimento, nei giorni 8 e 9 ottobre 2007 dalle ore 14 alle ore 18 presso Palazzo Cardinal Cesi, Via della Conciliazione 51, Roma. Info: Tel. + 39 06 68899584, sito web www.festivalmusicaeartesacra.net



Tipolitografia
SPEDIM

La tipografia senza pari!

stampa offset fino al formato 74x104
fino a 5 colori + verniciature in linea su KBA Rapida 105
particolari effetti con laccature lucido-opaco
i vostri prodotti vengono realizzati nel rispetto dell'ambiente
utilizzando inchiostri a base vegetale e vernici a base acqua
con attrezzatura di ultima generazione e quindi senza sprechi
stampa digitale, allestimento interno con
brossura, punto metallico, filo-refe
spiralature per calendari da tavolo e murali
per info 06.9486045 06.9486171

www.spedim.it

Segnalate, entro il 20 ottobre, gli eventi programmati per il mese di novembre: redazione@controluce.it

Una giornata al giardino di Diana



(Alessio Colacchi) - I ragazzi dell'associazione Diakronica, insieme all'azienda Giardino di Diana, vi propongono per l'autunno 2007 delle impendibili escursioni alla scoperta del lago di Nemi. I più appassionati di cultura, storia, natura ed archeologia, potranno trovare tutto

questo ad attenderli in uno degli angoli di natura più incontaminati del Lazio, a pochi passi da Roma e dal litorale laziale.

“Lo specchio di Diana...” è una giornata da non dimenticare, perché i ragazzi dell'associazione Diakronica vi faranno scoprire tutti i misteri che si celano dietro la millenaria storia di quello che gli antichi latini chiamavano Speculum Dianae. La giornata comincia con la visita dell'area archeologica del tempio di Diana, centro politico e culturale dell'antica lega latina, punto d'unione tra le principali città del Latium Vetus; si prosegue con il museo delle navi romane, l'area delle antiche mole e la visita di una necropoli protostorica unica nel suo genere. Infine ad accogliere i visitatori l'azienda Giardino di Diana, che vi farà degustare alcuni tra i prodotti tipici più delicati che si producono nella valle del lago dall'antichità. Nel pomeriggio si termina l'itinerario con la visita di parco Sforza-Cesarini a Genzano di Roma, un bosco romantico che riveste l'intera costa del pendice del lago di Nemi, all'interno del quale sono custodite delle sorprese da non perdere. L'itinerario verrà svolto il 7 ottobre ed il 4 novembre. L'appuntamento è alle 10:00 presso il museo delle navi romane.

“Tutti i colori del lago” invece è un'escursione per gli appassionati di natura. Partendo dal borgo medioevale di Nemi, si attraverseranno alcuni tra i boschi più suggestivi dei Castelli Romani, luoghi sacri dell'antico Nemus Aricinum, e fonte d'ispirazione per numerose leggende antiche, nonché di numerose opere letterarie e pittoriche. Arrivati presso le sponde del lago, ci si fermerà presso l'azienda Giardino di Diana per degustare alcuni prodotti tipici locali. Nel pomeriggio si visita il parco romantico ottocentesco dei duchi Sforza-Cesarini, affacciato sulle pendici dello stesso lago di Nemi. L'itinerario verrà svolto il 21 ottobre ed il 18 novembre. L'appuntamento è alle 10:00 in piazza Roma a Nemi.

Il costo del biglietto (18 euro) prevede, la visita, la degustazione e l'ingresso di parco Sforza-Cesarini a Genzano. Il biglietto per l'ingresso al museo delle navi romane, di €2,00, è escluso. Il pranzo è al sacco.

Le prenotazioni sono obbligatorie, e vanno svolte entro il venerdì precedente la data scelta. Info: 3207112439-069368034 - www.diakronica.it - www.giardinodidiana.com

“Percorsi dell'Astrazione”



(N.r.) - Quattro maestri dell'astrazione a Roma, in mostra a Villa Mondragone (Monte Porzio Catone), sede di rappresentanza dell'Università di Roma Tor Vergata.

Ottanta opere circa, tra dipinti, sculture,

incisioni di maestri dell'astrazione a Roma - Edgardo Mannoni, Luigi Boille, Achille Pace e Pasquale Santoro - dal 5 ottobre al 9 dicembre 2007 sono in mostra a Villa Mondragone, villa cinquecentesca e sede di rappresentanza dell'Università di Roma Tor Vergata, a Monte Porzio Catone, via Frascati 51. La mostra, il cui principale curatore è Stefano Gallo, professore di Storia dell'Arte Contemporanea all'Università di Roma Tor Vergata, presenta un'ampia documentazione dell'attività dei quattro maestri che hanno segnato e segnano la vicenda artistica romana dagli anni Cinquanta fino a oggi.

Venerdì 5 ottobre ore 18, Inaugurazione della Mostra, Villa Mondragone, via Frascati 51 - 00040 Monte Porzio Catone.

Corso di tecnica presepistica a Ciampino

(Annamaria Onofri) - È da poco finita l'estate, abbiamo ancora nella mente il ricordo delle vacanze passate, ma è già tempo di pensare al futuro, magari all'allestimento del Presepio nelle nostre case.

È per questo che l'Associazione Italiana Amici del Presepio - sezione di Ciampino propone anche quest'anno il “17° Corso di tecnica presepistica” che si svolgerà nei quattro sabati di novembre 3, 10, 17 e 24 presso l'Auditorium Bonicelli parrocchia Beata Maria Vergine del Rosario in viale J. F. Kennedy Ciampino - dalle ore 16,00 alle ore 18,30.

Il corso, articolato in una descrizione teorica e successivamente nella realizzazione pratica di quanto esposto, prevederà l'illustrazione delle tecniche base per la costruzione e la colorazione di rocce, case, vegetazione,

minuteria (cestini, scale, vasi di fiori, attrezzi, pane, frutta ecc.) nonché per la realizzazione di effetti speciali quali statue meccaniche, fontane, cascate, fuoco, cielo stellato e molto altro ancora, e sarà tenuto da maestri presepisti soci della nostra sezione cittadina e da maestri di altre città con i quali, attraverso il Coordinamento delle sezioni del Lazio, si è stabilita una valente collaborazione.

Il corso è completamente gratuito, e la nostra speranza è quella di vedervi partecipare in molti: nonni e nipoti ... genitori e figli ... insegnanti e scolari ... per farvi apprendere o approfondire le conoscenze sulle tecniche per la costruzione di un presepio così da poterle tramandare nel tempo e mantenere viva questa bella ed antica tradizione.

Durante il corso sarà possibile prenotare ed acquistare dispense, libri, video cassette per la costruzione del presepio, ed inoltre ai più giovani, verrà consegnato, al termine delle lezioni, un attestato di partecipazione.

Il programma dettagliato del corso sarà distribuito durante il mercatino domenicale dei mesi di ottobre e novembre dove l'Associazione sarà presente con un proprio stand in cui ci sarà la possibilità di poter acquistare materiale ed accessori vari per la costruzione del presepio, e dove alcuni amici soci saranno a vostra disposizione per fugare qualsiasi dubbio o curiosità.

G.E.M.A.R.C. del Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI - CONDIZIONAMENTO PISCINE

FUJITSU

TATA

Sistemi per il Comfort Abitativo

12 ANNI
TATA

TATA

Sistemi per il Comfort Abitativo

CLIMATIZZAZIONE



GALDAIE HI-TECH
A CONDENSAZIONE
E PREMISCELATE

Eccezionale rendimento
ridotte dimensioni



VIA DELLE PEDICATE, 112 - 00040 MONTE COMPATRI - Rm - Tel. 06/9487248

TIM s.r.l.
Termica
Idraulica
Metano

Assistenza e manutenzione di caldaie a gas e gasolio

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

VENDITA

MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO- IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI

La Favola

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

Segnalate, entro il 20 ottobre, gli eventi programmati per il mese di novembre: redazione@controluce.it

Sagre & Profane ai Castelli Romani



(**Maria Lanciotti**) - Un desiderio, un sogno, una sfida il progetto Sagre&Profane promosso dal Consorzio SBCR in collaborazione con la provincia di Roma e l'associazionismo locale, uniti dal fermo proposito di mettere insieme le proprie forze e le proprie risorse per far emergere quegli aspetti di grande valenza culturale sempre presenti nel territorio dei Castelli Romani e mai abbastanza considerati. I sapori della terra, I piaceri del bosco, I miti e i riti, L'arena e il teatro, le tematiche del programma che si svolge in sei weekend a partire da sabato 22 settembre fino a domenica 28 ottobre spaziando per tutti i 17 comuni dell'area interessata. Un progetto ambizioso che si prefigge di sfatare i Castelli Romani come sinonimo di pane, porchetta e vino e che pur incentivando tale straordinaria peculiarità intende affiancarle altri sapori, altri profumi e suggestioni. Un viaggio insomma alla scoperta - o alla riscoperta - dei tanti piaceri offerti da questa terra pastosa e sanguigna, da sempre esaltata dai tanti artisti che qui approdarono, restando presi al laccio dall'amenità dei luoghi. Un viaggio iniziato con il primo appuntamento a Velletri, all'Antico casale di Colle Ionci, appunto con Viaggio ai Castelli, un libero adattamento delle esperienze del Gran Tour scritto e interpretato da Stefania Iattarelli. Brani tratti da Il viaggio in Italia di Goethe, da Passeggiate romane e La Badessa di Castro di Stendhal, dalle Elegie Romane e Il Trionfo della morte di D'Annunzio, con musiche per flauto e chitarra eseguite dal vivo da Annalisa Spadolini e Simonetta Camilletti. Un evento brioso, raffinato, gustoso cui ha fatto seguito un brindisi con i vini delle nostre terre e un assaggio di porchetta e squisitezze varie, per un connubio armonico di arte e sapori nostrani. Numerosa presenza di un pubblico attento e coinvolto, interessato a proseguire il viaggio fino all'ultima tappa prevista dal programma. Tutti i presenti hanno ricevuto in omaggio il libro Sguardo sui Castelli Romani di Autori vari a cura di Stefano Abbadessa Mercanti, Mercanti editore. Da leggere e assaporare. Sempre nel primo weekend in calendario si è tenuta a Colonna la Sagra delle Pincinelle, a Genzano di Roma la Sagra del Pane Casereccio, a Lariano la Sagra del Fungo Porcino, ad Albano Laziale la Notte Bianca, e nella mattinata di domenica 23 settembre la passeggiata a Genzano Il Sentiero del Lago di Nemi. Per informazioni e contatti: www.sagreeprofane.it, info@sagreeprofane.it tel. 0693956067 - dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 13,00 e dalle 15.30 alle 18.00

Per il programma completo vi invitiamo a visitare il sito di Controluce al link <http://www.controluce.it/?q=node/2173>

Storia e natura dal centro di Roma ai Castelli

(**Francesca Mazzà**) - Domenica 23 settembre sono ripartite le visite guidate al Parco dell'Appia Antica. Quarantacinque appuntamenti da non perdere per grandi e piccini, a piedi o in bicicletta, alla scoperta della storia e della natura di quest'area protetta che dal centro di Roma si allunga fino alle pendici dei Castelli Romani.

Ogni domenica la possibilità di scegliere tra più itinerari ed essere accompagnati da guide esperte e soprattutto appassionate. Il programma curato e promosso dall'Ente Parco è, infatti, realizzato in collaborazione con le associazioni e i comitati che da sempre lavorano per la difesa, la tutela e la valorizzazione di questo territorio unico al mondo.

Tra le novità in programma visite pomeridiane al sabato e la sera, due appuntamenti per conoscere le Tombe Latine (i monumenti funerari dell'antica via Latina, all'interno dei quali si possono ammirare decorazioni in stucco e in affresco di eccezionale valore) e tre per visitare le Catacombe ebraiche, aperte solo su appuntamento. Il programma completo può essere ritirato presso i Punti Informativi o si può scaricare dal sito www.parcoappiaantica.it o direttamente al link <http://www.controluce.it/?q=node/2176>

Per informazioni è possibile chiamare tutti i giorni al numero 06.5135316 dalle 9.30 alle 17.30. Per partecipare basta presentarsi puntuali all'appuntamento. È previsto un contributo volontario a favore delle Associazioni di 3 o 5 euro, a seconda della durata della visita.

Partecipazione gratuita a tutte le iniziative in programma per chi ha la Carta Amici del Parco 2007, che può essere acquistata anche al momento della visita al costo ridotto di 5 Euro.

Buon Parco a tutti!

S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

**PITTURAZIONI
e RESTAURI EDILI**

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

II edizione di "Donna Mostra Donna"



(**Virginia Pizzurro**) - Le Scuderie Aldobrandini di Frascati dal 7 al 9 novembre 2007, ospiteranno la seconda edizione del Festival indipendente "Donna Mostra Donna", una rassegna di corti teatrali al femminile organizzata da Aktivamente, un'associazione culturale nata per promuovere e diffondere l'arte, la cultura, la valorizzazione e la riqualificazione del territorio e soprattutto per valorizzare nuovi spazi per e con le donne impegnate nell'arte. Il Festival patrocinato dal Comune di Frascati avrà come partnership dell'iniziativa la ONLUS Differenza Donna, un'associazione tutta al femminile impegnata nella lotta a favore delle donne vittime di violenze, che da anni opera sul territorio per sconfiggere la cultura della violenza in tutte le sue forme: dalla dimensione sociale a quella economica, da quella politica a quella culturale.

Strumento narrante a disposizione delle autrici sarà il corto teatrale, che avrà una durata massima di quindici minuti, ciò per consentire la partecipazione di autrici emergenti che spesso non riescono ad avere una risonanza adeguata. L'iscrizione al Festival, da inviare all'Associazione Aktivamente entro il 15 ottobre 2007, è aperta a corti originali ideati da donne, non importa se già editi. La durata della manifestazione sarà di tre giorni, e vedrà le partecipanti esibirsi davanti ad una giuria tecnica, composta da personalità del panorama teatrale romano e nazionale, che valuterà le opere ed assegnerà i premi per il migliore corto; per il migliore testo e per il migliore attore/attrice. Il Festival, si avvarrà di una madrina artistica, che coadiuverà i lavori della giuria tecnica, e di una giuria popolare, che assegnerà un premio simbolico, alle tre autrici che saranno arrivate in finale. Info: donnaostradonna@gmail.com - www.festivalcortiteatrali.it - www.aktivamente.it

Coro di flauti a Velletri

(**elle**) - Domenica 7 ottobre alle ore 17,00 alla Chiesa Madonna del Rosario in via Acqua Lucia 33, *Coro di flauti della scuola flautistica di Maurizio Bignardelli*.

Alessandra Salciccia, Laura Bruciamete Carletti, Andrea Giordano, Sabrini Setini, Alessandro Rondinara, flauti traversi.
Musiche di Carlo Cecere, Gerog Philipp Telemann, Joachim Quantz, Joseph Bodin de Boismortier. *Ingresso libero.*

A Colle Ionci Gina Sanders in concerto

(**elle**) - Il 28 settembre alle ore 21 nell'Antico Casale di Colle Ionci nell'ambito delle Master-class di canto Gina Sanders in concerto. Gina Sanders soprano, Fabio Ludovisi pianoforte, musiche di Haendel, Mozart, Bizet, Puccini, Porter, Louiguy, Lilbur. Ingresso 15 euro, posti limitati - prenotazione obbligatoria.

Info: www.colleionci.com - info@colleionci.com - tel. 3337875046

NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce
Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935; Alessandro Aluisi 3397400399

REDAZIONE: Marco Battaglia, Luca Ceccarelli, Silvia Coletti, Claudio Di Modica, Roberto Esposti, Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 7 ottobre 2007 presso la tipolitografia

SPED. IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraous, Giovanna Ardesi, Rosanna Balvetti, Maria Laura Bargellini, Romano Bene, Gianfranco Botti, Marco Cacciotti, Luigi Cerilli, Sara Ciccarelli, Gianluca Cicinelli, Patrizio Ciuffa, Davide Civerchia, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Giovanni Cossu, Vincenzo De Simone, Giovanni Di Silvestre, Susanna Dolci, Roberto Esposti, Antonella Gentili, Claudio Ginobi, Fausto Giulliani, Luca Giuntini, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Mauro Lodadio, Massimo Marciano, Francesca Mazzà, Tarquinio Minotti, Lorena Morsilli, Luca Nicotra, Anna Maria Onofri, Marco Onofrio, Patrizia Orchiada, Arianna Paolucci, Elisabetta Pasta, Enrico Pietrangeli, Virginia Pizzurro, Simone Proietti, Antonio Ragone, Eugenia Rigano, Caterina Rosolino, Domenico Rotella, Simonetta Ruggeri, Eloisa Saldari, Sandra Santoro, Carmine Seta, Massimo Silvi, Tania Simonetti, Luca Tittoni, Silvio Villa, Mario Vinci

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina: Carlolina di Marino spedita nel 1908

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Arccia, Borghesiana, Carchetti, Castel di Leva, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Ciampino, Colle di Fuori, Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio, Genzano, Genzano, Grottaferata, Labico, Laghetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacua, Valmontone, Valvarino, Velletri, Zagarolo.
Versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015

CASTELLI ROMANI

Sostegno alle imprese

(N.r.) - È stata sottoscritta fra BIC Lazio e la Banca di Credito Cooperativo (BCC) Giuseppe Toniolo una convenzione per l'erogazione di finanziamenti alle PMI. L'accesso al finanziamento bancario per le piccole imprese, in particolare in fase di avvio, rappresenta infatti un fattore di notevole difficoltà, soprattutto in assenza di adeguate garanzie di tipo patrimoniale.

BIC Lazio e BCC Toniolo hanno ritenuto utile e proficuo avviare un rapporto di collaborazione finalizzato a promuovere e sostenere lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali attraverso la ricerca di forme di sostegno che offrano alle imprese la possibilità di affrontare con maggiore tranquillità le insidie del mercato.

Riassumiamo, di seguito, le principali caratteristiche della convenzione, che si rivolge sia alle nuove imprese che a quelle già esistenti:

- BIC Lazio seleziona le imprese e valuta la qualità delle iniziative imprenditoriali prima di indirizzare il proprio utente alla Banca;
- BCC Toniolo esamina le richieste delle imprese indirizzate da BIC Lazio nell'ambito di un plafond complessivo di • 2.000.000,00;
- il finanziamento deve essere destinato al completamento degli interventi fissi necessari all'avvio o allo sviluppo dell'attività;
- l'importo varierà fra i 10.000 e 50.000 euro che saranno erogati sotto forma di mutuo chirografario con durata fra i 4 ed i 7 anni;
- il tasso del finanziamento potrà essere variabile o fisso. Il tasso variabile sarà pari all'Euribor 6 mesi maggiorato di uno spread tra 1,5 ed 1,8 per cento. Il tasso fisso sarà pari all'IRS a 3 o 7 anni, più uno spread tra 0,5 e 0,9 per cento.

Per accedere ai finanziamenti l'impresa dovrà presentare il progetto di impresa contenente l'indicazione dei dati anagrafici e le competenze professionali del legale rappresentante, la descrizione dell'iniziativa imprenditoriale da realizzare o sviluppare, e le risorse necessarie per l'investimento. Dovranno inoltre essere forniti i dati finanziari relativi al conto economico e allo stato patrimoniale.

BIC Lazio è a disposizione delle imprese per fornire una assistenza gratuita nella elaborazione del progetto di impresa.

Per maggiori informazioni è possibile chiamare il numero verde di BIC Lazio al numero 800 280 320, oppure rivolgersi al Centro di Promozione per l'Imprenditorialità Castelli Romani al numero 06.9398062; e-mail cpi.castelliromani@biclazio.it

FRASCATI

L'Atletica Tusculum bene alla CorriRoma

(Davide Civerchia) - Svoltasi in notturna e su un affascinante percorso ricavato tra le bellezze capitoline, la "CorriRoma" ha visto prevalere Laalam Cerqaoui (33'22") nel settore maschile e Barbara La Barbera (39'30") nel settore femminile. La competizione podistica citata si è snodata su una distanza di undici chilometri, esattamente la notte tra il 15 e il 16 settembre scorsi.

Fra i protagonisti della gara anche l'Atletica Tusculum, il lodovole gruppo sportivo presieduto dall'ex azzurro Leandro Croce. La squadra castellana ha portato sul traguardo 61 podisti, tra i quali ricordo Claudio Lonzi (41'40"36"), Mauro D'Acuti (41'00"), Ugo Giammaroli (45'58"), Gaetano Laurenti (46'58") e Dimitri Roudanovski (47'17") tra gli uomini; Lara Milone (50'39"), Tatiana Iorio (52'45"), Bruna Cesaroni (1h00'23"), Marisa Memesi (1h03'11"), e Mirella De Rosa (1h03'12") tra le donne. Come consuetudine, brillante anche la prova di Sergio Molinari, vice presidente dell'Atletica Tusculum, che in relazione della "CorriRoma" ha dichiarato: "È stata una bella gara, una vera festa; lo sport e la corsa in particolare, creano infatti solidarietà, uniscono. La manifestazione è stata sicuramente ben organizzata, il percorso ha consentito inoltre di osservare alcune bellezze di Roma, ad esempio la zona dei Fori Imperiali, l'Appia Antica, il Campidoglio. Direi soddisfacente anche i riscontri agonistici della nostra società."

Info: www.atleticatusculum.it

ALBANO

Un corso di giornalismo targato RDS

(Arianna Paolucci) - Il 17 ottobre parte il corso di giornalismo organizzato dall'assessorato alla cultura di Albano Laziale a cura dell'Università Popolare Castelli Romani, che prenderà il via presso il locali dell'Albafor in Piazza San Paolo 6. Il corso non ha limiti di età e le lezioni si terranno ogni mercoledì dalle 16,30 alle 18,30. In particolare le lezioni verteranno sulle tecniche radio televisive e saranno coordinate da Enrica Cammarano, giornalista professionista, conduttrice del radiogiornale di Radio Dimensione Suono. Si parlerà di come si imposta una notizia, come si realizza un servizio o ancora come si confeziona un Tg, fondamentali le nozioni sulla professione del giornalista e i meccanismi del linguaggio radiotelevisivo.

Il corso si articolerà in 20 lezioni di 2 ore ciascuna e prevede una parte teorica e una pratica. I docenti saranno tutti giornalisti professionisti anche molto noti, oltre ad Enrica Cammarano, ci saranno Adriana Pannitteri del Tg1, Massimo Marciano (RDS), Gianluca Teodori (RDS), Guido De Santis (RDS) e Gianluca Gizzi. Ognuno approfondirà uno specifico argomento che potrà essere la cronaca, l'informazione sportiva, la diretta radiofonica, come si costruisce un notiziario, le tecniche di giornalismo televisivo e radiofonico, l'intervista, la dizione e internet. Gli allievi saranno poi chiamati a svolgere interviste e a creare un Tg. Per chi volesse avere più informazioni può consultare il sito www.comune.albanolaziale.rm.it/cultura. Il corso non è gratuito. L'assessorato alla cultura di Albano è in procinto di organizzare altri corsi, un plauso va inoltre al suo impegno per la notte bianca svoltosi il 22 Settembre in cui la cittadina ha visto l'afflusso di moltissime persone, una *kermesse* di musica teatro, arte e cabaret nelle piazze che si ripeterà anche la prossima stagione.

FRASCATI

Arriva la Carta Giovani EURO<26

(Massimo Silvi) - Arriva a Frascati la Carta Giovani EURO<26, la tessera per i ragazzi dai 14 ai 26 anni non compiuti, residenti a Frascati, valida in 41 Paesi in Europa, che sarà in distribuzione presso l'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico del Comune di Frascati da lunedì 1 ottobre. Offrirà agevolazioni, sconti e servizi in tutti i settori di interesse giovanile: dall'uso gratuito di alcuni mezzi pubblici di trasporto agli sconti tariffari per eventi sportivi e culturali, dalle convenzioni con alberghi e ostelli della gioventù ad interventi formativi per l'inserimento lavorativo.

La Carta Giovani della Regione Lazio, che rientra nel Piano Triennale regionale in favore dei giovani 2007-2009, ha l'obiettivo di assicurare una migliore qualità della vita delle nuove generazioni, garantendo pari diritti e opportunità nell'accesso all'istruzione, al lavoro e alla mobilità, nonché alla fruizione della cultura, dello sport e dello spettacolo. In Italia tale servizio è assicurato in via esclusiva dall'Associazione "Carta Giovani", membro italiano dell'European Youth Card Association (EYCA) la cui attività è sostenuta dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione Europea.

«La Carta - dichiara il Sindaco Francesco Paolo Posa - fornirà risposte concrete ai nostri ragazzi dando loro uno strumento completo per la guida ai servizi forniti localmente dal Comune e al tempo stesso inserito in un contesto più ampio e con una validità che va al di là del territorio di appartenenza. Per motivi di studio, lavoro o interesse personale è sempre più forte infatti l'esigenza dei giovani di essere aggiornati sulle iniziative o sulle opportunità a livello nazionale e europeo».

In virtù del "Protocollo di Lisbona" che sancisce la Reciprocità delle Carte Giovani Europee infatti, ogni giovane in possesso di una Carta Giovani EURO<26 può usufruire delle agevolazioni e dei servizi promossi e presenti in ciascuna Carta Giovani in Europa.

La Carta avrà validità fino al 31 dicembre 2008. Per averla basterà recarsi presso l'Urp del Comune di Frascati, il lunedì e il mercoledì dalle 9 alle 12, il martedì e giovedì dalle 15.30 alle 17.30, per compilare il relativo modulo di iscrizione, muniti di un documento di riconoscimento valido e di una foto formato tessera. La presenza di un genitore è indispensabile per i minorenni senza documento. La quota di adesione dovuta alla Associazione "Carta Giovani" verrà riconosciuta alla stessa dalla Regione Lazio, e quindi la tessera non avrà alcun costo diretto per il cittadino.

Info: www.cartagiovani.it

Che tempo ha fatto (settembre)

A cura di www.metecompatri.altevista.org

Per la prima volta dal giugno del 2006 il nostro territorio si trova a rivivere un mese sottomedio dal punto di vista termico: era infatti da quel freddo mese di inizio estate che le temperature non sfuggivano al trend ascendente del riscaldamento globale. Questo settembre (anche se noi redigiamo il pezzo al 25) è ormai certo che sarà stato davvero un mese mite, ma purtroppo non piovoso come ci si potrebbe aspettare dal primo mese autunnale.

Venendo ai dati si nota che le temperature massime sulle nostre colline non abbiano mai superato i 30 gradi: a Monte Compatri Centro la massima del mese è stata di +27.2°C e ad Ariccia +27.8°C il giorno dopo; nelle stazioni di Rocca di Papa si sono avuti il 2 +24.4°C nel Centro città, +27.3°C il 3 in località Tre Coni e +26.3°C il 15 presso i Pratonni del Vivaro, Pratonni che sono stati assoluti protagonisti durante la fase fredda di notevole importanza che ha interessato il nostro Paese durante la prima decade.

Aria di tipo artico-marittimo ha infatti portato la colonna di mercurio a valori che da 30 anni non si registravano in settembre, con neve diffusa sull'Appennino a partire dai 1500 metri e temperature minime invernali: come detto i Pratonni hanno sfiorato la gelata registrando l'incredibile valore di +2.7 gradi il 6, seguiti bene da Ariccia con +7.0°C, Rocca di Papa Centro con +8.4°C e Monte Compatri +9.2 gradi (il giorno prima però). La ripresa termica che è seguita non ha comunque riportato il caldo torrido in Italia, anche perché qualche fronte di passaggio ha regalato temporali sparsi impedendo la calura.

Questi temporali, spesso estremamente localizzati, hanno regalato qualche millimetro di pioggia sulle nostre assetate colline devastate dagli incendi, ma non hanno di certo appianato il deficit pluviometrico che si trascina dallo scorso anno: l'accumulo mensile delle stazioni automatiche presenti sul territorio infatti vede valori risibili andando dai 15 mm di Rocca di Papa Vivaro ai 13.7 di Rocca di Papa Centro ai 12 mm di Velletri fino ai 4.1 mm di Monte Compatri Centro, stazione estremamente penalizzata. Se si considera che gli accumuli in alcune zone di Roma, come Ponte di Nona hanno raggiunto nel mese di 22 mm si comprende come questo pazzo regime pluviometrico se ne infischia dell'orografia, cosa grave perché la poca pioggia si concentra dove non ci sono fonti. A meno di avere un autunno particolarmente piovoso il 2007 rischia di chiudersi sotto i 700 mm a Monte Compatri e a ridosso dei 1000 ai Pratonni, ossia con deficit costanti del 50%. Un disastro insomma.

Il vento come di consueto premia la stazione di Monte Compatri Centro che registra il valore di raffica di 55.5 Km/h il giorno 18, giorno in cui anche Rocca di Papa Centro registra 50 Km/h.

Al giorno in cui redigiamo, le previsioni parlano di un imminente peggioramento per la fine del mese-inizio del prossimo, che si spera rimpingui le sorgenti e ridia fiato ai nostri laghi, in special modo a quello di Albano che perde in media 40 cm di livello all'anno.

Infine un accenno all'eccezionale giornata del 25 agosto scorso che ha visto crollare i già eccezionali record di temperatura stabiliti il 29 luglio 2005: infatti un mese fa si sono registrati +40.4°C a Genzano Landi, +37.3°C ad Ariccia, +37.2°C a Monte Compatri Centro, +36.6°C a Rocca di Papa Tre Coni, +36.0°C ai Pratonni, valori incredibili considerando la quota e la vicinanza al mare.

GROTTAFERRATA

Villa Arrigoni-Muti: protesta delle associazioni



(*Giovanna Ardesi*) - Con un *sit-in* di protesta a Grottaferrata il 29 settembre scorso le associazioni ambientaliste locali (di: *Archeoclub d'Italia*, *Italia Nostra*, *WWF*, *Legambiente*, *A.N.P.A.N.Ambiente*, *C.I.As.Co.*, *Cittadinanzattiva*, *Gruppo Archeologico Latino*, *COTAG*, *Associazione Panda*, *Amici dei Parchi*) hanno dato avvio ad una raccolta di firme per la revoca del provvedimento comunale con il quale

è stata autorizzata la società *Tuscolo & C.s.r.l.* (già *Finduemila s.r.l.*) a costruire 49 appartamenti nel complesso di Villa Muti. "È uno scandalo di portata internazionale - dicono le associazioni - non solo perché è noto che Villa Arrigoni-Muti, per la sua dimensione ed importanza, è arrivata ad ospitare nel 1802 contemporaneamente un papa (Pio VII), un re (Emanuele IV di Sardegna) ed il duca di York con le relative corti al seguito, ma anche perché le decorazioni pittoriche che si trovano in ben dodici stanze del piano nobile sono state eseguite da pittori di fama mondiale". Infatti, nella prima metà del 1600 qui lavorarono pittori come il toscano Ludovico Cardi (detto il Cigoli), i due emiliani Domenico Cresti (detto il Passignano), caposcuola riconosciuto della cerchia fiorentina, e Giovanni Lanfranco, ed ancora il toscano Pietro Berrettini da Cortona. Fu lo stesso cardinale Arrigoni (primo proprietario della villa e figura di rilievo sulla scena politica romana durante i pontificati di Clemente VIII e di Leone XI) a chiamare a Roma il Passignano affidandogli anche l'incarico di dipingere una delle pale d'altare per la basilica di S. Pietro, raffigurante la crocifissione del santo. Il giardino di Villa Muti, poi, è stato considerato da autori come la G. Masson un prototipo magnifico di giardino all'italiana, attualmente lasciato molto andare, ma che in passato era un esempio di come sfruttare la pendenza di un colle attraverso la realizzazione di una graduale successione di giardini pensili, con grande effetto scenografico e decorativo. Inoltre, non si deve trascurare il fatto che nel parco furono rinvenuti resti archeologici così cospicui che gli eruditi del passato vi identificarono, seppur senza fondamento, la reggia di Tarquinio il Superbo, ovvero il Tempio della Fortuna. Ebbene, tutto questo non è stato sufficiente a preservare da un progetto di speculazione edilizia Villa Muti, un bene che, per le associazioni, dovrebbe essere di uso pubblico. Veniamo ai fatti. Il 3/8/1998 la società *Finduemila s.r.l.* otteneva dal Comune di Grottaferrata l'autorizzazione ad eseguire lavori di restauro, a scopo residenziale, di Villa Muti; il 23/11/1998 la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Lazio chiedeva al Comune la sospensione della suddetta concessione; il 18/5/1999 la società proprietaria,

con nota al sindaco e alla Soprintendenza, si dichiarava disposta ad accettare un cambio di destinazione d'uso della villa da residenziale ad alberghiero; il 9/6/2000 la Soprintendenza inviava alla società proprietaria il nulla-osta per il cambiamento di destinazione d'uso, concedendole anche un contributo economico per i lavori di restauro, per un importo di circa 216mila euro; nel 2002 la società proprietaria incassava parte del contributo economico e presentava alla Soprintendenza domanda per il ripristino della destinazione d'uso residenziale. A suo dire, la Soprintendenza aveva fatto richiesta alla *Finduemila s.r.l.* di una documentazione integrativa, che non le sarebbe mai pervenuta e, pertanto, non ha mai rilasciato alcuna autorizzazione ad eseguire lavori diversi da quelli a suo tempo già autorizzati. "Non si comprende, quindi, - sostengono le associazioni - come sia accaduto che il 29/6/2007 proprio l'Ufficio Urbanistica del Comune abbia rilasciato alla società *Tuscolo & C. s.r.l.* (risultante dalla fusione per incorporazione della *Finduemila s.r.l.*) il permesso a costruire 34 appartamenti nel corpo centrale di Villa Muti ed altri 15 negli accessori presenti nel parco della medesima villa, anche in considerazione dei vincoli paesistici, architettonici ed archeologici esistenti". Sta di fatto che il 10/9/2007 la Soprintendenza inviava al sindaco una nota con la richiesta di revoca del provvedimento comunale di permesso a costruire, in quanto privo di nulla-osta per l'uso residenziale. Dal canto loro, anche le associazioni ambientaliste inoltravano nei giorni successivi: a) un esposto alla Procura della Repubblica di Velletri chiedendo indagini sulle circostanze che hanno portato l'Ufficio Urbanistica di Grottaferrata al rilascio della contestata concessione edilizia n. 49/2007; b) una lettera al sindaco con la richiesta di revoca di detta concessione.

Controluce cerca un'agenzia
o un privato cui assegnare la
gestione della pubblicità
Telefonare al 3381490935




ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.

Cucine e Camerette Mobili in ogni stile
SCONTI ECCEZIONALI
sulla Merce Esposta e da Listino

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629




Parrucchiere
Sandro
Tucco e Accorciare Spese
per appuntamento

P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

RISPARMIARE CON IL SOLE

Tel-Fax 06.943 94 84:
"CA.SA" - IN ELENA CANNIZZARO
00030 COLONNA (RM) - Via F.lli Colagrossi 11
casadielenacannizzaro@hotmail.it



POSSIBILITA' DETRAZIONE
SULL'IPERF DEL 55% DEL COSTO
Garanzia 3 anni Serbatoio da Lt.150

STUDIO DENTISTICO
Dott. Renzo Ingretolli
ODONTOIATRA

Via Leandro Ciuffa, 4 - Monte Compatri - Rm
Tel. 06/9487117

CASTELLIROMANI

Accordo utenti-Acea Ato 2 sul servizio idrico

(Massimo Marciano) - Un tavolo di confronto permanente tra Acea e Associazioni dei consumatori e degli utenti per la gestione del rapporto con la clientela e l'esame preventivo delle problematiche reali al servizio idrico nell'Ato 2, l'Ambito territoriale ottimale che ha sostituito la vecchia gestione del disciolto Consorzio acquedotto Doganella (Cad); una informativa completa sui servizi offerti e sulla gestione da inviare al domicilio di tutti gli utenti; la garanzia di evitare per il futuro altri invii di bollette nei periodi festivi, con invece una indicazione preventiva delle scadenze dei pagamenti per permettere agli utenti di conoscere in anticipo quando saranno chiamati a pagare; un servizio di informazioni a disposizione degli utenti accessibile attraverso sportelli sul territorio, numero verde e possibilità per ogni singolo utente di controllare la propria posizione individuale e le proprie fatture attraverso Internet.

Sono questi i termini dell'accordo raggiunto il 6 settembre, con la mediazione della Garante regionale del servizio idrico integrato, avvocato Lucia Pitzurra, tra i rappresentanti di utenti e consumatori e i vertici dell'Ato 2 dell'Acea. L'intervento della Garante era stato chiesto dal portavoce del Comitato utenti dell'ex Cad, Massimo Marciano, e dai rappresentanti territoriali della Federconsumatori, Clementina Calvani, e dell'Adiconsum, Dario Usai, che dall'inizio del 2005 stanno portando avanti le rivendicazioni dei cittadini.

«Abbiamo chiesto la mediazione della Garante regionale – spiegano i rappresentanti di utenti e consumatori – visto il nostro mancato coinvolgimento a un tavolo di concertazione per gestire in maniera corretta e trasparente il rapporto con gli utenti, impegno che era stato invece assunto dall'Acea un anno fa nel corso di un confronto con noi, avuto di fronte all'assessore regionale alla tutela dei consumatori, Mario Michelangeli. Questa mancanza è stata riconosciuta dall'Acea, che si è giustificata con la necessità di rimettere ordine in fretta alla situazione successiva al passaggio di consegne dalla Doganella. Per quanto riguarda il termine di pagamento dello scorso 20 agosto, in pieno periodo di ferie, ci è stato detto che è stato omologato con il termine imposto dal sistema operativo di Acea su tutti i comuni, non solo sui nostri. Comunque, Acea ha riconosciuto le difficoltà per l'utenza di un invio avvenuto in estate senza preavviso. Abbiamo ottenuto, oltre a quella sulla non eccessiva onerosità di interessi sul ritardato pagamento di qualche giorno, l'assicurazione che in futuro verranno indicate con anticipo le date previste di pagamento, evitando periodi festivi, e con possibilità di controllare la propria posizione, le scadenze future e le proprie fatture anche attraverso Internet».

«Ci auguriamo – proseguono i portavoce degli utenti – che l'Acea dimostri con i fatti di essere quel grande gestore che è, concordando con le rappresentanze sindacali di utenti e consumatori i termini secondo i quali va gestito correttamente il rapporto con i cittadini. D'altronde, proprio questo hanno formalmente assicurato i massimi dirigenti dell'Ato 2, intervenuti in massa al tavolo convocato con noi dalla Garante Lucia Pitzurra, assumendo di fronte a lei questo impegno verso di noi. Acea ha inoltre confermato che il canone di depurazione non è dovuto da parte di coloro che non hanno la possibilità dell'allaccio in fogna e smaltiscono con sistemi a norma di legge. Dalla documentazione passata dalla Doganella all'Acea non risulta alcun atto su chi ha diritto all'esenzione e chi no, tanto che nell'ultima sua fatturazione il Cad ha applicato il canone di depurazione indiscriminatamente a tutti. Per questo, Acea chiederà agli utenti non allacciati in fogna di produrre la documentazione prevista dalla legge per ottenere l'esenzione dal canone. Per avere un monitoraggio della situazione, chiediamo agli utenti che lo volessero di inviarci osservazioni e comunicazioni all'indirizzo e-mail studio@massimomarciano.it o al fax 06.62276721».

REGIONE LAZIO

Approvati nuovi progetti

(N.r.) - Migliorare, rendere più capillare e vicina ai cittadini la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione territoriale; questi gli obiettivi che la Regione Lazio ha inteso perseguire con l'approvazione, avvenuta subito prima della pausa estiva, di una delibera proposta dagli assessori alla Tutela dei Consumatori e Semplificazione Amministrativa, Mario Michelangeli, e al Bilancio, Luigi Nieri, con la quale si è dato il via libera a un Accordo Integrativo all'Accordo di Programma Quadro in materia di "Società dell'informazione, e-government e servizi ai cittadini", tra la Regione Lazio, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero dello Sviluppo Economico. Tra gli interventi previsti nell'accordo ve ne sono tre di particolare interesse per la strategia di informatizzazione e di riduzione del "digital divide" (inteso come situazione di esclusione dalle reti e dai servizi della Società dell'Informazione) portata avanti dalla Regione, ovvero i programmi "Network In", destinato alla messa in rete dei Centri Anziani del Lazio, "Semplificazione e-dilizia", per rendere più snelle le procedure burocratiche per l'ottenimento di permessi edilizi e "Rete Digitale" finalizzato alla realizzazione di un sistema integrato di comunicazione mobile digitale dei servizi di emergenza e protezione civile.

Per questi tre progetti è necessaria una somma complessiva di 27.179.494 €, per i quali verranno reperiti specifici fondi comunitari, nazionali e regionali

**Congratulazioni**

(N.r.) - A Giulia Proia per la sua prima borsa di studio ottenuta grazie al suo *Ottimo*, come valutazione finale della scuola secondaria di 1° grado di Colonna. Congratulazioni da papà, mamma, i nonni, gli zii e il cugino.

VELLETRI

Papa Benedetto XVI in visita

(Maria Lanciotti) - "Con voi torno a casa, mi sento in famiglia", queste le parole pronunciate da Papa Benedetto XVI all'inizio della sua omelia nel corso della messa celebrata all'aperto, all'ingresso della Cattedrale di San Clemente. Papa Ratzinger è il quattordicesimo Vicario di Cristo che arriva al Soglio Pontificio passando per

Velletri. La sua visita arriva dopo quella di papa Giovanni Paolo II avvenuta nel settembre del 1980, lo stesso papa che nel marzo del '93 nominò titolare della chiesa Suburbicaria Velletri-Segni l'allora cardinale Ratzinger. Un rapporto con la città di Velletri, quello di papa Ratzinger, mai interrotto, dimostrato con un personale interesse e partecipazione agli avvicendamenti delle varie cariche avvenute nella Diocesi. Partendo da Castelgandolfo il papa è giunto a Velletri domenica 23 settembre alle ore 9 come da programma e percorrendo il Corso della Repubblica è arrivato alla cattedrale di San Clemente, atteso da tutte le autorità civili e religiose, e su un palco allestito all'ingresso del sagrato ha celebrato la messa che la folla dei fedeli trattenuta lungo tutto il percorso transennato ha potuto seguire attraverso il maxischermo. Una visita breve, che ha colto la città come di sorpresa, quando si sapeva benissimo che il Papa avrebbe senz'altro onorato la città di Velletri con la sua presenza. Massiccio schieramento delle forze dell'ordine locali, che unitamente a quelle del corteo papale hanno fatto cordone attorno alla figura del pontefice, mentre un elicottero girava continuamente attorno alla città, per alcune ore rimasta blindata. Quando Benedetto XVI ha preso la via del ritorno salutando e beneducendo dalla papamobile, un fremito di commozione ha scosso la gente che faceva ala al suo passaggio, pigiata negli spazi angusti dietro le transenne. "Una confusione, una corsa affannosa, una visita brevissima, solo un saluto alla Madonna. La città è chiusa e imbottigliata, da una settimana lavori in corso affrettatissimi e a scappar via nei luoghi interessati e per il resto una città abbandonata. A parte tutto, credo che al papa avrà fatto piacere rivedere queste parti, come a noi ha fatto piacere rivederlo", commenta a caldo Lucia Mammucari, velletrina doc. A mezzogiorno papa Benedetto XVI si trovava già a Castelgandolfo per celebrare l'Angelus, ma lascia un segno tangibile della sua venuta a Velletri col dono di una colonna bronzea alta oltre quattro metri realizzata dallo scultore bavarese Michael Neustifter in due esemplari, uno dei quali si trova davanti alla casa natale di Papa Benedetto XVI e l'altra posizionata sul sagrato di San Clemente a testimonianza di un giorno memorabile.

MONTE COMPATRI

Pellegrinaggio al monte Trinità SS. in Algido

(Patrizio Ciuffa) - Si è svolto il 1° settembre 2007 il XIII pellegrinaggio al monte Trinità SS. in Algido, m.710 in Monte Compatri, organizzato dalla associazione PRO-M.C. assieme al Centro Culturale Laghetto, alla Pro Loco di Monte Compatri e col patrocinio dei padri Carmelitani Scalzi del convento di San Silvestro. Dal piazzale del convento di San Silvestro verso la cima del monte, il gruppo ha per-

corso un bellissimo sentiero nel parco dei Castelli Romani recitando il rosario. La santa messa nel bosco sulla cima del monte ove si trova la croce è stata officiata quest'anno da don Umberto Giuliani con letture sulla annunciazione a Maria, sul significato del matrimonio, sulla Trinità; infine il ritorno al prato antistante il convento di San Silvestro, con il ristoro a ciambelle caserecce e vino offerto dal c.c. Pro-M.C.

Di pomeriggio, sempre il c.c. Pro-M.C. ha organizzato, nell'ambito dei festeggiamenti (in misura ridotta) in onore della Madonna del Castagno, il 2° torneo regionale di scacchi madonna del castagno che ha visto una grande partecipazione regionale, con premi in medaglie, gastronomici (ciambelle al vino, vino locale DOC), raccolte di poesie, cartoline turistiche della Croce sul Trinità SS. in Algido.

I Frati Carmelitani hanno organizzato il tradizionale Triduo di Preparazione del 30, 31 agosto, 1 settembre con Vespri, Rosario, S. Messa e Omelia con il Pellegrinaggio dalla parrocchia del paese al santuario della Madonna del Castagno; domenica 2 settembre Solenne celebrazione eucaristica; inoltre la pesca di beneficenza pro missione carmelitana in Congo, la diffusione dei prodotti tipici Carmelitani.

CIAMPINO

Rossian dona una scultura alla città



Il Sindaco Perandini con la nipotina di Rossian scopre la scultura in bronzo

(*Maria Lanciotti*) - Anche quest'anno la città di Ciampino celebra la Giornata Internazionale della Pace come è ormai tradizione da quando la ricorrenza è stata istituita con una risoluzione dell'ONU a partire dal 2002. Un programma denso di eventi che si sono svolti venerdì 21 settembre per tutto l'arco del giorno, abbracciando le scuole e l'intera cittadinanza. Ogni anno in tale circostanza artisti ciampinesi fanno dono al comune di Ciampino di una loro opera inerente al tema della pace. *Omaggio a Michelangelo* è la scultura in bronzo donata quest'anno dal maestro Rossian, un'opera che nella sua essenzialità racchiude un messaggio intenso di pace espresso attraverso la sacralità della vita. Vita, famiglia, dialogo, come viene evidenziato nella elegante brochure il cui progetto grafico è stato curato da Ilaria Castagnacci. La scultura, posta all'esterno dell'ingresso della sala consiliare, appare come un monolito che, seppure privo di fratture e divisioni, a ben guardare rivela nei suoi morbidi incavi, slanci e rotondità una autonomia di linee che si dipartono dall'unica base con una plasticità sorprendente. Simbolo di unione e rispetto che scaturisce dal profondo sentire dell'artista, innamorato da sempre dell'arte di Michelangelo. L'opera, ispirata alla *Pietà Rondanini*, porta in sé il messaggio della Pietas intesa come cura attenta di quei valori che sono alla base di una convivenza pacifica basata sul dialogo e sulla comprensione dei nostri e altrui limiti e difetti, ma anche sulla consapevolezza della nostra umanità in costante travaglio per una presa di coscienza individuale che si scontrerà - e dovrà fare continuamente i conti - con il paradossale e la scelta.

Rossian, autodidatta in continua ricerca ed evoluzione, riesce a conciliare la passione per l'arte e l'amore per la famiglia in maniera esemplare. Nella sala consiliare del comune di Ciampino, alla presenza del Sindaco Walter Enrico Perandini, dell'assessore alla Pace, Solidarietà e Pari Opportunità Anna Maria Perinelli, dell'assessore all'Assetto del Territorio Vitaliano Gigli, dell'assessore alle Risorse Simone Lupi e degli operatori dell'Ufficio Organi Istituzionali, venerdì 21 settembre cose importanti sono state dette che hanno trasmesso fiducia nella direzione di una pace fattibile. Attorno a Rossian c'era tutta la sua bella e numerosa famiglia, che nella semplicità dell'affetto vero hanno condiviso il momento che rivestiva il peso di una solenne promessa: la pace è perseguibile, la pace va perseguita.

Inni alla pace offerti dal coro *Diapason* diretto dal M° Fabio De Angelis hanno concluso come meglio non si poteva questa edizione 2007 della Giornata della Pace, che tanti spunti di riflessione e motivi di speranza ha fornito a tutti coloro che hanno preso parte alla manifestazione.

L'angolo del Coro News, Concerti & Iniziative

"Il Cantore del coro polifonico"

Tratto dal sito www.arsmusica.it volentieri pubblichiamo per quanti sono interessati. Si ringrazia l'autore M° Antonio Cericola per l'autorizzazione concessa.

14 - Disposizione del coro

Non esiste uno schema fisso e valido per ogni circostanza circa la disposizione delle voci di un coro. I cantori debbono comunque essere vicini gli uni agli altri per evitare dispersioni ed isolamenti nocivi, ma devono avere sempre lo spazio sufficiente per respirare bene, per cantare liberamente, senza rinunciare ad ascoltare le voci dei cantori vicini, non solo quelle della propria sezione, anche delle altre. Questo è della massima importanza perché consente maggior amalgama delle voci, massima intonazione e miglior interpretazione del sottile intreccio delle parti nel gioco contrappuntistico. Ciascun cantore deve cercare di vedere con estrema chiarezza il direttore; a tal fine deve aver imparato a memoria tutte le parti, sia nella musica che nel testo. Durante un concerto, la partitura deve servire al cantore solo ed unicamente per consentire alle mani un atteggiamento composto e disinvolto, oltre che per procurargli una certa sicurezza di ordine psicologico. Il cantore che durante l'esecuzione guarda la parte, oltre a non essere pronto alle sollecitazioni del Maestro, conseguendo un pessimo risultato interpretativo, manda la voce verso i suoi piedi anziché verso gli ascoltatori. Abituamente i nuovi cantori di un coro sono molto timidi e non osano quasi aprire bocca; è bene che si affianchino ad elementi di consumata esperienza che potranno presto maturarli. È nocivo per i nuovi elementi fare comunella tra loro stando vicini; è da evitare pure che si pongano in posizioni nascoste, come per lo più desidererebbero. Occorre che siano ben in vista e nelle postazioni più esposte allo sguardo del Maestro. La prova generale è della massima importanza, tale da rendere intollerabili assenze e ritardi. Essa deve aver luogo nell'ambiente in cui deve tenersi l'esecuzione. I migliori esecutori e direttori si innervosiscono o addirittura infuriano se le condizioni acustiche non consentono l'ascolto reciproco dei cantori. Deve essere studiato a tavolino e provato anche l'ingresso e l'uscita del coro. L'impressione visiva è la prima che il pubblico riceverà e non è da sottovalutare: nessuna confusione nell'entrare e nessun chiacchierio o commento nell'uscire o dopo il concerto; i panni sporchi si lavano in famiglia per cui sarà il direttore a fare le dovute osservazioni, positive o negative che siano, in sede di prove, lontano da orecchi indiscreti e malelingue.

Il prossimo mese la parte 15 - Attacco e stacco

MONTE COMPATRI

Inaugurata Piazza Manfredo Fanti



Un momento della cerimonia

(*Davide Civerchia*) - Il 9 settembre scorso, Monte Compatri ha visto uno dei suoi gioielli tornare a brillare; una pregevole inaugurazione ha infatti riaperto ufficialmente al pubblico Piazza Manfredo Fanti. L'area, che rappresenta il cuore del centro storico monticiano, si mostra ora in tutta la sua bellezza. Attorno alla fontanella, che riproduce il simbolo della cittadina castellana, si può dunque apprezzare una pavimentazione ben posata, moderne panchine e un sistema di illuminazione all'avanguardia. Accompagnata da un cielo soleggiato e da una folla schiera di cittadini, la cerimonia di inaugurazione è stata arricchita dal Corpo Folkloristico Musicale "Compatrium", e ha registrato l'intervento del Parroco Padre Gianni Errigo, nonché degli amministratori comunali, tra i quali ricordo il Sindaco Marco De Carolis, il Vice Sindaco e Assessore all'urbanistica e al decoro urbano Fabio D'Acuti e l'Assessore ai lavori pubblici Claudio Quaranta. Quest'ultimo ha rilasciato gentilmente un commento: "Credo che l'inaugurazione sia svolta in modo positivo anche grazie alla presenza di un pubblico numeroso. I lavori effettuati a Piazza Manfredo Fanti sono un primo passo verso il completo recupero del centro storico. In effetti ci sono due progetti finanziati per intervenire sia nelle adiacenze della piazza citata sia all'altezza di via Cabrini, giungendo quindi a ridosso del Belvedere. Inoltre nei prossimi mesi contiamo di concludere le opere di manutenzione straordinaria nel palazzo che ospita l'ufficio tecnico e l'ascensore che collega via Cavour al centro storico."

FRASCATI

Da Frascati a Terezin: il sorriso mancato

(*Vincenzo De Simone*) - "Questi giovani studenti, insieme ai loro insegnanti, hanno valorizzato la memoria storica del paese attraverso un messaggio di pace". Così ha affermato il sindaco di Frascati Franco Posa mentre conferiva gli attestati di merito ai giovani dell'Istituto Maffeo Pantaleoni che hanno presentato il 7 settembre alle Scuderie Aldobrandini di Frascati il documentario "Da Frascati a Terezin: il sorriso mancato" nell'ambito delle celebrazioni di ricorrenza del bombardamento del '43. Il filmato approfondisce il tema della guerra attraverso l'analisi dei diari scritti da chi ha vissuto la tragedia della distruzione di Frascati e da chi ha visto la propria infanzia violata, perché bambino ebreo, internato nel campo di concentramento di Terezin.

"Gli studenti del terzo corso per operatori sociali - ha detto l'insegnante Anna Bodini curatrice del progetto - hanno compreso quanto sia importante conoscere la storia e acquisire un giudizio critico sui fatti affinché non accadano mai più tragedie simili, che portano con sé, ovunque lutti e disperazione".

"Vivere quest'esperienza di studio, così profonda e forse irripetibile, ha aperto i nostri cuori e le nostre coscienze. E da questo documentario che noi vogliamo cominciare, nel nostro piccolo, a scrivere una storia migliore fatta di libertà e sincerità. Perché la storia siamo noi!" Così ha concluso il suo intervento la studentessa Laura Mariotti. Il ricavato della diffusione del dvd è stato devoluto, come ulteriore messaggio di pace, all'Associazione Andrea Tudisco, cui è già intestata una scuola elementare a Frascati, che assiste a Roma i bambini affetti da leucemia.

MONTE COMPATRI

Catasto delle aree bruciate

(*Mauro Lodadio*) - In seguito all'estate di fuoco che si è appena conclusa, il Comune di Monte Compatri ha delegato alla Protezione Civile "Beta 91" di effettuare il catasto dei terreni bruciati nel 2007. Il territorio di Monte Compatri, come diversi Comuni dei Castelli Romani, ha subito gravi incendi per un totale di oltre 20 ettari di terreni inceneriti. "Sulla base dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio - spiega Maurizio Massaro, responsabile della Protezione Civile "Beta 91" di Monte Compatri, - il nostro Comune si è subito attivato per la costituzione del catasto dei terreni bruciati. Il censimento deve essere retroattivo di cinque anni ed il Comune, insieme ai Vigili del Fuoco, la Protezione Civile, il Corpo della Forestale, il suo Ufficio Tecnico, acquisirà tutta la documentazione inerente per l'istituzione di questo catasto". Quest'ultimo verrà affisso per 30 giorni nell'albo pretorio con l'elenco delle particelle dei terreni bruciati. I proprietari dei terreni bruciati saranno informati per iscritto. Se non ci saranno contestazioni, dopo trenta giorni, detti terreni saranno definitivamente inseriti nel catasto. "Per essi - aggiunge Marco De Carolis, Sindaco di Monte Compatri - è previsto un vincolo di 15 anni per l'edilizia, per dieci anni della caccia e del pascolo e di cinque anni ai rimboschimenti. Un passo importante per combattere speculazioni sul territorio".

Per il prossimo anno il Comune di Monte Compatri ha previsto strade tagliafuoco, fasce frangifuoco e bocchette dell'acqua su tutto il territorio comunale.

FRASCATI

“Musica è...”



(**Lorena Morsilli**) - Frascati 2-7 Settembre 2004, Musica è: occasione di incontro, di conoscenza, di comune esperienza artistica (C. Orff, Mozart, Beethoven...)

-Bonn Bad-Godesberg 25 Agosto-2 Settembre 2006 (BeethovenFest, Colonia...)

-Frascati 12-18 Ottobre 2006, Musica è: vita quotidiana uguale e diversa; maggior affiatamento in una comune passione, crescita e consapevolezza. (Vivaldi, Haydn, Les Choristes...)

-Berlino 23-27 Agosto 2007, per i ragazzi del coro “Eufonia della Scuola dei Canti” di Frascati ed i ragazzi della Orchestra Giovanile dell’AloisiusKol-

leg di Bad-Godesberg, Musica è: un workshop su Vivaldi e Haydn di un intero pomeriggio in una moderna chiesa “doppia” (St. Canisiuskirche), asciutta ed essenziale, come la direzione del M^o P. Gulke, autentica icona per i musicisti tedeschi e c’è apprezzato per la sua competenza anche dai ragazzi italiani.

Musica è la partecipazione alla messa del 26 nella Cattedrale di St. Edwige, al centro di Berlino (utilizzata anche dai Berliner Philharmoniker per la splendida acustica), una delle poche chiese della comunità cattolica che per l’occasione sembra essersi data appuntamento tutta e occupa ogni posto disponibile rendendo ancora più suggestiva l’atmosfera.

Musica è il concerto nello splendido giardino dello “Schloss Charlottenburg” (Castello di Sophie Charlotte) con l’imponente architettura barocca alle spalle ed un pubblico che si raduna attento e numeroso ad applaudire questo gruppo di 90 ragazzi che suonano e cantano Vivaldi, Haydn, Mozart, Schubert... con lo stesso entusiasmo e passione che nutrono per il rock, il jazz, il pop (l’importante è che sia di “qualità”), diretti alternativamente dai tre direttori della compagine: Lorena Morsilli, Paul Schendzielorz, Robert Sell. Solisti del coro: Simona Braidà, Serena Braidà, Andrea Daidone, Eleonora d’Elia, Osvaldo Molinari, Emiliano Vita, Arianna Vendittelli. Al cembalo: Luca Ceccarelli. Molto sicure nonostante la giovane età la flautista Nastassja Zalica e l’arpista Lea Wirtz.

Musica è l’ultima cena insieme in un locale chiamato “I 12 Apostoli”... a mischia pasta, pizza, wurstel e birra, scambiandosi impressioni ed emozioni sui momenti vissuti insieme, mentre i ragazzi intonano due “tanti auguri a te” in italiano e in tedesco, perché Musica è soprattutto amicizia.

ROCCA PRIORA

La politica delle piazze

(**Arianna Paolucci**) - Appare ormai chiaro che le feste di partito non vanno più di moda, sia che si tratti di destra sia che si tratti di sinistra. Il disamore per la politica è in evidente ascesa in tutto lo stivale, lo si vede bene dai dati dei votanti alle elezioni amministrative e attraverso l’opinione pubblica in generale che avanza forti dubbi sull’onestà della classe politica, tesi giustificata dal solo fatto che leggendo le pagine dei quotidiani nazionali si legge: “Svendopoli, case in svendita ai politici”. La popolazione che dovrebbe essere indignata ormai non fa più caso a notizie di questo genere e non crede di certo che chi occupa la poltrona in parlamento possa fare gli interessi dei cittadini.

Ecco allora che le piazze rispetto ad una volta rimangono pressoché vuote. In fondo, se Prodi il 22 Agosto afferma: “Non vado alle feste di partito, ho molti impegni, se vado a una poi devo andare a tutte e diventa un problema”, perché dovrebbe andarci la gente comune che ormai si riunisce solo per puro svago. Abolito l’entusiasmo per la festa di partito presso il grande pubblico rimangono quelli che ci credono che attraverso un momento di festa siglato da un simbolo si possa concentrare una sorta di tetto degli ideali che fanno di un gruppo un pensiero.

Se regge una festa di partito a livello nazionale, cioè conta molta partecipazione, ci si accorge che a livello locale non c’è unità di intenti, c’è disinteresse, non c’è attrazione soprattutto da parte dei giovani che si sentono abbandonati dalle istituzioni.

La Sinistra giovanile di Rocca Priora per riaffermare e rivalutare il vero spirito democratico ha organizzato l’1 e 2 Settembre la festa dell’unità per il partito democratico, pensata da ragazzi giovanissimi con l’aiuto dei DS locali.

Il dibattito politico avviato da proiezioni e personaggi come l’on. Lionello Cosentino, l’on. Carlo Ponzio, l’on. Daniele Leodori ecc... è stato accompagnato da spettacoli musicali e stands gastronomici, da mostre e mercatini con prodotti artigianali ed esibizioni sportive, un plauso quindi alla volontà di chi impiega tempo e dedizione per amore dei valori ma un pò di delusione per le poche persone accorse che, sempre le stesse, hanno celebrato se stesse.

Dichiara il segretario della Sinistra Giovanile La Valle: “sono state due serate di grande entusiasmo per tutti noi, abbiamo lavorato uniti per un grande progetto che è quello di ridare la possibilità ai giovani di Rocca Priora di trovare qui quello che oggi cercano e trovano altrove... penso sia importante inoltre ripensare all’inserimento politico dei giovani, non solo come ricambio generazionale, ma come la possibilità di inserire giovani competenti in grado di lavorare per rispondere alle esigenze anche delle giovani generazioni”.

Purtroppo le nuove generazioni si vedono sempre più messe da parte sia a livello lavorativo che sociale dalle istituzioni, se qualcosa non cambia lassù sarà ogni anno più difficile riempire le piazze e fare festa.

MONTE COMPATRI

Torna la Grande Musica



(**Silvio Villa**) - Se il ritorno dalle vacanze ci catapultava d’improvviso nel solito nostro mondo degli impegni, della ripetizione e della vita quotidiana, esso segna di sicuro anche il ritorno in forze degli antidoti alla noia sani ed intelligenti, che da sempre accompagnano la storia dell’uomo. Uno di questi è di sicuro la musica, ed il nostro paese da vari anni non risparmia appuntamenti ed un certo elevato grado di sensibilità verso le massime forme di quest’arte.

Anche quest’anno palazzo Annibaldi vede, o meglio sente, una riedizione della Rassegna Cembalistica che non ha nulla a che invidiare, in termini di qualità musicale e prestigio degli artisti partecipanti, alle più grandi manifestazioni organizzate nel nostro territorio. Ma qualche parola deve ancora essere spesa per sensibilizzare le orecchie della maggior parte della popolazione, non solo mon-

ticana, e far conoscere la delicata eppur veemente bellezza di uno strumento quale il clavicembalo. La lontananza nel tempo della sua realizzazione, intorno alla fine del XV secolo, e l’avvento del pianoforte che ormai predomina il repertorio e l’immaginario popolare degli strumenti a tastiera, potrebbe relegare questo strumento tra le “curiosità del passato”, o al culto di pochi intimi. Ma chi abbia partecipato ad almeno due incontri delle scorse stagioni a Monte Compatri, o comunque chi abbia ascoltato il clavicembalo con un minimo di orecchio critico, si è accorto della vasta possibilità sonora e soprattutto della enorme letteratura musicale ad esso dedicata in uno spazio di appena tre secoli. A mio avviso, la possibilità di sentire ogni singola nota ben distinta dalle altre, cosa che col pianoforte non sempre avviene, e quindi la sicurezza della massima espressione musicale dal punto di vista compositivo, ha permesso ai molti artisti del passato, da Couperin a Rameau, di usare il clavicembalo per descrivere il mondo dei fenomeni naturali, come le onde del mare, la pioggia, il canto degli uccelli, e ad altri, come Bach, di cristallizzare perfettamente in uno spartito tutto il complesso logico-matematico-artistico che si nasconde dietro alle meraviglie musicali di un “Clavicembalo ben temperato”. E cosa non da poco.

Il primo appuntamento della Rassegna di quest’anno ha visto la partecipazione di Imbi Tarum come cembalista, dalla “lontana” Estonia; dolce di carattere e di tocco alla tastiera, questa artista ci ha regalato un prezioso Rameau in tre intensi pezzi. A vederla suonare, il clavicembalo sembrava vivo come non mai, a dispetto degli ultimi secoli in cui è stato relegato a strumento di intrattenimento o a “pianoforte dei poveri”.

La Rassegna continuerà per tutto l’anno “lavorativo” fino a giugno (e non sarà l’unica iniziativa musicale) ed il mio invito a tutta la popolazione è di superare i pregiudizi che vogliono la musica classica noiosa o per pochi intenditori, di provare di persona l’emozione travolgente di stare faccia a faccia con la bellezza del passato, di tornare a respirare lentamente insieme alle note pizzicate del clavicembalo, cosa che in questi tempi di fretta e di ansia ha un valore inestimabile.

Info: www.amkj.org

ROCCA DI PAPA

Nuovo sentiero sul monte Artemisio

(**N.r.**) - Il programma didattico che il Parco realizza con le scuole annualmente ha dato l’ennesimo buon frutto. Il Monte Artemisio, infatti, è stato dotato di un nuovo sentiero, realizzato dalla scuola media statale Clemente Cardinali di Velletri in collaborazione con l’Ente Parco, che ha finanziato l’opera.

“Il nuovo sentiero - commenta il presidente dell’Ente, Gianluigi Peduto - va ad arricchire un luogo particolarmente significativo dal punto di vista ambientale e paesaggistico dell’area protetta”. La progettazione e la costruzione del Sentiero, che conta dieci capannini in legno di castagno nei quali si racconta l’evoluzione geologica, la storia, la vegetazione e la fauna dell’ambiente circostante, è stata solo una delle numerose attività che l’Ente ha realizzato nell’anno scolastico 2006/2007 con le scuole, attività che proseguiranno nel nuovo anno scolastico e che includeranno anche visite guidate al nuovo Sentiero sull’Artemisio.

CASTELLI PRENESTINI

Ancora il fuoco

Alcuni degli incendi scatenati per Capranica Prenestina (15.9.07; Aluisi)



(**Alessandro Aluisi**)

15.9.07 sera, ancora incendi violentano il Territorio, almeno 4 i focolai accertati e documentati. Colpiti nuovamente oggi i Monti Prenestini, i boschi e la macchia tra Poli e S. Gregorio da Sassola. La, fino ad oggi, riservata e discreta bellezza, vergine sotto molti aspetti, del Preappennino Prenestino e suoi centri abitati, sempre

più presa di mira dall’incoscienza, dall’irresponsabilità o peggio, sistematico dolo/violenza per fini speculativi. Sollecitiamo ancora una volta “Roma” a fornire il Territorio di maggiori ed efficienti controlli e rapide opere di rimboscimento.

ROCCA DI PAPA

Coi tagli casca l'asino

(Gianfranco Botti) - L'Italia ha un debito pubblico enorme. Chi l'ha governata negli ultimi trent'anni non ha badato al bilancio, ha speso più, tanto di più, di quel che potevamo. Per non scontentare, per soddisfare tutte le richieste, anche quelle fuori logica. Rispondere no, ribattere che le risorse non consentivano tanti sciali, avrebbe provocato malumore, diminuzione di consensi, quindi di voti, con rischio di perdere il potere. Disgrazia che i politici temono maggiormente. Così, per occupare e mantenere il comando, via libera a ogni pretesa, a ogni spesa, determinando quella voragine debitoria che, solo con le ferree regole comunitarie ora si cerca di tenere sotto controllo. Ma, il carico ci sta sulle spalle, pesante, penoso. Composto da servizi scarsi e dequalificati. E dalle tasse. Che non possono alleggerirsi finché non s'alleggerisce la spesa. E la spesa non cala per non perdere voti e potere. Il cane si morde la coda.

Questi i casi nostri.

Se dal piano nazionale si passa a quello locale, l'inquadratura economico-finanziaria è la stessa. Gli Enti locali hanno baldamente contribuito al formarsi del debito. Sperperi allegri hanno caratterizzato le gestioni. Chi avesse voluto distinguersi in meglio è stato sopraffatto, isolato, estromesso. Il fatto che scintiamo non aver cominciato la nostra storia democratica e repubblicana sotto la guida di amministratori validi, riferimento di efficienza e rettitudine, che avessero tracciato linee gestionali di profondo solco, da rendere assai problematico per i successori deragliare da esse. Realizzando, così, una tradizione amministrativa in cui la tendenza naturale dell'uomo di pensare a se stesso venisse soppiantata, in modo analogo e quasi per miracolo, da un impegno virtuoso a favorire il bene pubblico.

Per far fronte ai ridotti stanziamenti dello Stato e alle prestazioni sempre più ampie e complesse che l'istituzione non può fare ameno di erogare, servono tagli, riduzioni di spese. Basta buttar soldi per il non produttivo, per lussi che non possiamo permetterci, per l'effimero che non potenzia la struttura. Serve amministrazione oculata, quella del buon padre di famiglia. Sempre ricordata, raramente riscontrata. Con la spesa giustificata, meditata, rapportata alla resa. Amministrazione virtuosa, non conciliabile con l'approssimazione dei gestori, con la pigrizia, col clientelismo. E qui casca l'asino. Nessuno vuol bloccare quanto si elargisce senza costruito, solo per procurarsi voti. Se si diventa assessori in base alla classifica elettorale, e da assessori si percepisce indennità mensile, "che mi importa del deficit, che mi importa se si dovranno aumentare tariffe, spendo e spando per rimediare preferenze".

Qui, ci starebbe un elenco di mala-amministrazione. Per occhiali esperti non sarebbe difficile compilarlo. Ma, io non ho la baldanza giovanile di un Saviano (quello di Gomorra, campa scortato per minacce di camorra). Né percepisco moneta. Anziano e diletante, già mi espongo troppo nel battere tasti fastidiosi al comando. Mi pare di vedere, in una solitudine non splendida.

Per cambiare le cose, avviarle a rotaie sostenibili, convincenti, servono protagonisti che non ricerchino solo voti e soldi. Ricerchino anche il consenso. Cioè: credibilità, stima. Amministratori fasciati da un minimo comun denominatore, quello della tensione politica, guida sicura alla trasparenza e al bene comune. Amministratori che non accarezzano il paese, che non assecondano i paesani nell'equivoco, che si prendano la responsabilità di scelte giuste, coraggiose, anche sapendo che tale seria condotta allontanerebbe il sostegno degli abituati a favoritismi e alla tolleranza.

Amministratori pervenuti alla saggezza potrebbero recuperare questi non onorevoli voti perduti sviluppando coi cittadini un legame sulla base del rispetto, dell'apprezzamento e della condivisione. La saggezza consentirebbe loro di accettare e far accettare le regole stabilite. E di esercitare il mandato solo in conformità con le leggi e i regolamenti. Con la conseguenza che ad amministrare è la legge stessa, allineati al principio secondo cui "Coloro che sovrintendono agli affari della cosa pubblica devono essere simili alle leggi". Amministratori come servitori o, addirittura, come schiavi del bene pubblico.

CASTEL GANDOLFO

"Acqua di rosa"

(Alessandro Aluisi) - Conseguenza dell'eccezionale incendio di questa Estate, la "Panoramica", la SP "Del Lago Olimpico" (ex SS 297), è stata interdetta al pubblico per motivi di sicurezza dato l'aggravarsi dello stato idrogeologico del cratere del Lago in questo settore. Suolo ulteriormente indebolito. Un controllo straordinario anche dello stato del suolo lungo il tratto del cratere a valle della Via dei Laghi, SP217, attorno il locale centro congressi "Mondo Migliore", molto provato anche esso dall'incendio. Il blocco stradale della Provincia sulla Panoramica risulta però, come documentato, facilmente forzabile dai non addetti ai lavori per la messa in sicurezza della Strada, dai motociclisti più indisciplinati e incoscienti in particolar modo, che continuano sempre

più (attraverso passaparola) a utilizzarla ora come personale e riservata scortatoia-circuito da corsa da e per il Lago. Tra le storiche vittime della Strada, ricordando e pregando per la sua anima, proprio un motociclista colpito da un grosso masso vagante staccatosi a monte dalla parete che costeggia la Panoramica. Polizia e Provincia avvertiti del problema-rischio.



Gli accessi del "Mezzo" (12.9.07; foto Aluisi)

VELLETRI

Approfondimenti verdiani a Colle Ionci

(Romano Bene) - Un corso di perfezionamento musicale di musica da camera tenuto dal M° Maurizio Bignardelli, docente di flauto traverso presso il Conservatorio Statale di Musica "Ottorino Respighi" di Latina ha offerto l'opportunità a tutti i melomani verdiani di vivere intensamente una programmazione di proiezioni interamente dedicate a Macbeth ed Otello due fra le massime opere verdiane. A latere di ogni giornata di studi musicali, i musicisti convenuti ed il pubblico esterno hanno potuto assistere a 5 proiezioni così distribuite: giorno 3 settembre Macbeth nella versione diretta da Giuseppe Sinopoli, 4 settembre Otello scaligero diretto da Muti con Plácido Domingo e Barbara Frittoli nel ruolo di Desdemona. Il 5 settembre è stata la volta del film diretto ed interpretato da Orson Welles Macbeth, USA, 1947; il 6 settembre Macbeth diretto da Roman Polansky, England, 1971, per concludere ancora con Otello regia di Orson Welles, USA, 1952. Grande impressione ha destato nel pubblico, che ha potuto poi commentare la visione dei films insieme al curatore del ciclo, il maestro Maurizio Bignardelli, l'interpretazione di Orson Welles, tanto nel ruolo teatrale che in quello registico, dotato di estrema sensibilità, e capace di una lettura onirica di Otello ed una lettura "gotica" di Macbeth.

Il corso di musica di camera ha visto la partecipazione attiva di diversi musicisti attivi presso il Conservatorio di Latina, sia flautisti che clarinettisti, tutti accompagnati al pianoforte dal Maestro Keith Leone Tuccinardi.

A conclusione del corso i migliori allievi, selezionati dal Maestro Bignardelli, hanno dato vita ad un concerto-conferenza particolarmente elaborato. Nella prima parte del concerto Maurizio Bignardelli, musicologo oltretutto flautista, ha commentato due arie celebri tratte dall'Otello: la Canzone del Salice e la Preghiera di Desdemona entrambe estratte dal quarto atto dell'opera. Si tratta di un momento di musica sublime di Verdi. Desdemona ha un forte presentimento funebre e sola nella sua stanza, insieme alla sua ancella Emilia, dà sfogo alla sua mestizia cantando la canzone che anni prima aveva sentito cantare dall'ancella della madre, Barbara. È un momento di altissima vocalità, di strumentazione raffinata e complessa in partitura che anticipa per molti versi il tardo romanticismo di tante opere straussiane (vedi gli ultimi lieder per mezzosoprano e orchestra) e la strumentazione dei legni delle sinfonie di Gustav Mahler (in particolare la quarta e la quinta sinfonia). Dall'opera in teatro si giunge all'opera in salotto con l'esecuzione delle arie di Desdemona nella riduzione approntata per flauto e pianoforte dal flautista ottocentesco Giuseppe Gariboldi. Interpreti d'eccellenza la giovane flautista Alessandra Salciccia al flauto accompagnata al pianoforte dall'attento e scrupoloso Maestro Keith Leone Tuccinardi al pianoforte.

La prima parte del concerto è proseguita con il commento di un'altra celebre aria tratta dal Macbeth: "Vieni t'affrettati!". Qui Lady Macbeth sprigiona tutta la sua energia volta all'agognata conquista del potere assoluto con tutti i mezzi leciti ed illeciti. Ella sprona Macbeth alla determinazione necessaria per la conquista del trono, incitandolo all'impresa delittuosa e stringendolo a sé nel connubio erotothanatos.

Si tratta di un'aria molto difficile poi da commutare in riduzione per flauto e pianoforte, ma ancora una volta la giovane flautista Alessandra Salciccia ha dimostrato di possedere il carattere e l'energia necessaria per tratteggiare la fisionomia musicale di Lady Macbeth. La riduzione fu effettuata nell'ottocento dal Primo flauto della Scala: Giuseppe Rabboni (Cremona 1800-Crema 1856).

La seconda parte del concerto è stata incentrata su esecuzioni cameristiche: prima il "Divertimento pastorale" per due flauti e pianoforte di Gaetano Corticelli (prima esecuzione assoluta in tempi moderni) eseguita con gusto e ottime intenzioni bucoliche dalle flautiste Alessandra Salciccia e Laura Bruciamete Carletti, accompagnate da Leone Keith Tuccinardi, che in virtù della complessità della parte pianistica si è potuto affrancare dal ruolo di mero accompagnatore. Infine il concerto si è concluso con la Fantasia su motivi del Don Carlos di Verdi per flauto, clarinetto e pianoforte nell'esecuzione calda e sensuale di Laura Bruciamete Carletti al flauto, Daniele Dian al clarinetto ed ancora Leone Keith Tuccinardi al pianoforte, stavolta nel ruolo di riduttore della complessa parte orchestrale. Il concerto ha riscosso un forte successo, il M° Maurizio Bignardelli ha riscosso il plauso per il suo lavoro paziente e faticoso di preparatore dei giovani solisti, ed i partecipanti al corso più giovani hanno tutti ricevuto un attestato a conclusione e coronamento del loro impegno. La prima edizione di questi "approfondimenti verdiani" ha rivelato a tutti quanta modernità è capace di sprigionare il lessico verdiano, e quanto anche in piena globalizzazione risulti ancora di sconvolgente attualità.

CASTELLI ROMANI E PRENESTINI

«...si muovono...!»

(Alessandro Aluisi) - Uno di meno. Un incrocio pericoloso di meno nel Territorio, qui a Palestrina, dove finalmente si mossero con piglio galileiano nel realizzare una rotatoria al fu micidiale incrocio Viale Pio XII-Via Preneestina-Via S. Maria. Molti altri però aspettano messe in sicurezza, ma che queste non siano del curato di turno. Attendono ancora, per esempio, gli incroci: L.go S. Antonio M. Claret a Frascati/Monte Porzio (qui lunghe letargie degli uffici tecnici visto che la pericolosità di questo snodo è stata molte volte segnalata e personalmente); l'incrocio Via Cappuccini di Albano-Via Galleria di Sopra tra Albano e Castel Gandolfo, e sempre in Albano Via Virgilio-Via Tacito; Via Nettunense-Via Tor Paluzzi-Viale Italia, l'incrocio di Pava sulla Nettunense o tra la Via del Mare e l'Ardeatina, terrificante, oppure lo snodo di Frattocchie sull'Appia. Di altri casi troppi sono da pubblicare. Comuni, Provincia e Regione, se non l'avete già fatto (...in questo caso...more action!), andate in giro con macchina fotografica e taccuino, marcando le situazioni di maggiore pericolosità. Ai pendolari si chiede preventivamente una dose straordinaria di pazienza nel tempo necessario a realizzare le opere, specie lungo le principali arterie.



Ciciliano Il Castello Theodoli



(*Tania Simonetti e Marco Cacciotti*) - Ciciliano è situato sopra un colle intermedio fra i dorsali del Guadagnolo e del Serrone di Saracinesco. Dista da Roma 49 chilometri e domina le valli del Fiumicino e l'Empolitana. Il cuore della cittadina è costituito dal borgo medioevale, parte alta del paese, dominato dalla maestosa mole del Castello Theodoli, costruito nel XII secolo, che è stato ristrutturato in più fasi ed è ora in buono stato di manutenzione.

Nel 1052 apparteneva ai Monaci di Subiaco, infatti veniva incluso fra i possedimenti del Monastero Benedettino. Nel secolo XII era sotto il diretto dominio della Chiesa. Clemente III (1187-91) lo confermò ai Monaci di Subiaco. In virtù del testamento di Pietro Colonna di Giordano, signore di Ge-

nazzano, il feudo venne ereditato nel 1373 dai Colonna insieme a San Vito e Pisoniano.

Rimase ai Colonna fino alla fine del secolo XIV, quando fu reso ai Monaci. L'antipapa Giovanni XXIII (1410-15) lo diede in feudo ai Colonna, ai quali lo tolse Eugenio IV (1431-47).

Nel 1457 lo riebbero i Colonna. Nel 1484 tornò ai Monaci, che però lo perdettero quasi subito. Tra il 1501 e il 1503 infatti fu confiscato dai Borgia (da Alessandro VI) in favore dei figli di Lucrezia Borgia e Alfonso d'Aragona ma, alla morte del Pontefice, i Colonna se ne appropriarono nuovamente. Gli fu sottratto poi dai Farnese: Pier Luigi Farnese lo possedette per qualche tempo. Poi fu dei Carafa e dei Massimo che lo tennero meno di dieci anni, vendendolo nel 1572 ai Theodoli, ai quali restò. Divenuto contea, il feudo, nel 1572, fu acquistato da monsignor Gerolamo Theodoli, vescovo di Cadice, per la somma di 30.000 scudi romani. Durante il dominio dei Theodoli, gli abitanti di Ciciliano ottennero un proprio statuto nel quale si stabilivano norme civili e penali che regolavano l'amministrazione della comunità. Copia manoscritta, ricavata dall'originale, è conservata presso l'Archivio di Stato di Roma. L'ingresso ha un'alta scalea con una prospettiva sulla "piazza di corte"; il Castello è munito di due torri: quadrata quella di destra e cilindrica e più antica l'altra. Altre due torri di forma angolare sono situate nella parte posteriore.

Un coronamento merlato accompagna tutta l'ampiezza del terrazzo e delle torri.

Singolari le prigioni, con suggestivi graffiti d'epoca lasciati dai carcerati.

Biblio: (Istituto Italiano Castelli-Lazio - Bonechi-C. Rendina)

Zagarolo



(*Eloisa Saldari*) - Zagarolo è una cittadina che si sviluppa sulle pendici meridionali dei Monti Prenestini a più di trenta chilometri dalla città di Roma e si estende su un altipiano tufaceo abbracciato da due valli. La tradizione vede Zagarolo trarre la sua origine dalla città dei Gabii: un'antica colonia latina sorta tra Roma e Preneste e appartenente agli Albani. Secondo la storia i cittadini di Gabii, sfuggiti alla distruzione attuata da Tarquinio il Superbo, crearono il nuovo centro abitativo. Come testimoniato dai numerosi rinvenimenti archeologici, molto probabilmente l'area occupata da Zagarolo era un sito di occupazione da parte del popolo romano. Al tempo il pianoro divenne centro di attrazione per le famiglie imperiali che vi edificarono le

proprie residenze. Inoltre da non escludere è la possibilità che l'intera zona sia rientrata tra i possedimenti di Giulio Cesare. Lo stesso nome della cittadina sembrerebbe risalire ad epoca romana. Zagarolo dovrebbe derivare dal termine *sagum* che indica il mantello dei soldati, con molta probabilità prodotti in tale zona. I Sagarii erano, infatti, gli artigiani che svolgevano questa inusuale attività e che vivevano e lavoravano in codesto luogo.

In epoca medievale Zagarolo entrò a far parte dei possedimenti della Chiesa ed in particolare modo del patrimonio Labicanum. Comunque la prima menzione della cittadina di Zagarolo si ha in una serie di documenti risalenti al 970. In tale anno il pontefice Giovanni XIII fece dono di questi territori alla sorella Stefania dei Conti di Tuscolo. Alla famiglia del Papa succedettero i Colonna che ne fecero il quartier generale di Lorenzo Colonna nella lotta contro il papato. L'intero territorio, intorno al 1439, ebbe un statuto grazie all'iniziativa di Vittoria Colonna e del suo consorte. A causa dei debiti di Pierfrancesco Colonna Zagarolo fu venduta al Cardinale Ludovico Ludovisi nel 1622 che morto pochi anni dopo la lasciò in eredità al fratello Nicolò. La stessa famiglia Ludovisi non mostrò mai un particolare interesse per la cittadina, tanto che nel 1670 circa, venne venduta a Giovanni Battista Rospigliosi. Con costui e la sua famiglia avvenne finalmente la ricostruzione del Palazzo e l'edificazione della Chiesa di San Pietro. Lo stesso Palazzo rimase possesso Rospigliosi fino agli albori del XIX secolo, finché la principessa Pallavicini non decise, nel 1980, di venderlo al Comune.

S. Maria delle Grazie a Marino



(*Eloisa Saldari*) - Nel cosiddetto borgo "delle Grazie", sorto nel XVI secolo in prossimità dell'ingresso occidentale del paese di Marino, è collocata la chiesa di Santa Maria delle Grazie, già al tempo parrocchia del quartiere. L'edificio sacro segue forme architettoniche semplici e sobrie. Si affaccia su Piazza Garibaldi e mostra ai visitatori e ai passanti una facciata essenziale e misurata. Lesene robuste e massicce affiancano il fronte principale e abbracciano la quinta centrale le cui dimensioni corrispondono a quelle dell'aula interna. La chiesa nel suo sviluppo interno e nella distribuzione degli spazi segue lo schema sangallesco dell'edificio ad aula con cappelle laterali. Di conseguenza la navata è fiancheggiata da tre cappelle a cui corrispondono alcune aperture ricavate sulla cornice d'imposta della volta a botte. Per la precisione le finestre si aprono su unghiate i cui effetti plastici sono enfatizzati da intensi giochi chiaroscurali resi possibili dalla presenza della luce che penetra solo da un lato dell'edificio. Infatti le finestre scavate nelle unghiate sono aperte solo sul lato sinistro, mentre le opposte sono cieche. Questo vuol dire che la luce giunge diretta nell'ambiente investendo gli elementi architettonici ed esaltandone le forme. L'aula centrale è coperta da volta a botte il cui andamento si interrompe in corrispondenza del transetto e del suo intersecarsi con gli altari.

Gli eventi e i fatti che hanno accompagnato la costruzione della Chiesa di Santa Maria delle Grazie sono per lo più ignoti. Certo è che l'edificio è stato rimaneggiato e restaurato intorno al 1634. Studi e ricerche recenti hanno dimostrato come il progetto della chiesa possa essere attribuito a Vincenzo Della Greca. La presenza della menzione dell'oggetto nei disegni progettuali e il riscontro calligrafico confermano come Della Greca sia l'autore di un primo progetto. Inoltre il tutto è confermato dalle forme attuali della chiesa, anche se sembrerebbero esservi delle parti non corrispondenti ai disegni che ne illustrano pianta, prospetti e sezioni.

Attualmente la chiesa presenta un ordine architettonico gigante, ma ha sembianze più povere rispetto al progetto di Vincenzo Della Greca. Nella zona centrale le lesene a tutta altezza sostengono un timpano di forma triangolare, mentre nella laterale le partiture si interrompono all'altezza della copertura delle cappelle. La differenza con il progetto iniziale risiede nel fatto che la facciata non possiede quel tono monumentale che avrebbe dovuto acquistare grazie alla presenza di una sola ed unica trabeazione che avrebbe dovuto essere posta a coronamento dell'ordine superiore.

Di particolare interesse è il quadro raffigurante San Rocco contenuto all'interno della chiesa ed attribuito a Mattia Farnese.

LA NUOVA CAVOUR DIESEL

Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrافي digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

CAPRETTI ILARIO

Materiale Edile
Ceramiche
Vernici

Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470755
PIVA: 00132951005



Petrarca in Campidoglio

(Marco Onofrio) - "Coscientemente voluto, pazientemente preparato e sollecitato dallo stesso Petrarca", l'episodio dell'incoronazione in Campidoglio è certamente il più spettacolare e simbolico di una vita già molto significativa - malgrado i 37 anni ancora da compiere - quanto a onori, pubblici riconoscimenti e fasti mondani. Secondo la versione ufficiale, "accomodata" e divulgata dal protagonista medesimo, tutto avrebbe inizio l'anno prima. È il mattino del 1° settembre 1340 e Petrarca passeggia per i boschi di Valchiusa, nei pressi di Avignone, quando gli viene recapitata una lettera del senato di Roma, che lo invita nella città eterna per il solenne conferimento dell'alloro poetico (sorta di premio Nobel dell'epoca). Poche ore più tardi lo stesso invito gli giunge dall'università di Parigi. Si legge nell'epistola latina *Posteritati*: "Soggiornavo in quei luoghi quando - sembra una favola! - mi arrivarono nella medesima giornata due lettere, dal senato di Roma e dalla cancelleria dell'università di Parigi, che a gara m'invitavano a ricevere l'alloro di poeta e a Roma e a Parigi. Ero giovane e me ne inorgogliai, stimandomi anche io meritevole di quell'onore di cui m'avevano giudicato degno uomini sì autorevoli, e dando peso non ai miei meriti ma alle asserzioni altrui".

Altro che favola! Nulla, in realtà, avviene per caso. Petrarca ha saputo muoversi abilmente per ottenere gli inviti: il primo grazie all'appoggio dei potentissimi Colonna; il secondo grazie all'intercessione del teologo e cancelliere Roberto dei Bardi. Tutto è (quasi sempre) perfetto, in Petrarca: pensato per il giudizio dei posteri, calibrato a somma dignità, predisposto con la massima cura del dettaglio scenografico - nello spazio mentale di un teatro che è foro interiore, che guarda alla "splendida astrazione" della Forma, a un mondo immobile e ideale, mentre procede nelle brume inquiete dell'Ego e si dibatte tra i chiaroscuri dell'anima, senza sciogliere i lacci di una narcisistica e ossessiva autoreferenzialità. Il primo colpo di genio sta nel fare in modo di ricevere gli inviti in contemporanea (ciò che li avvalorava a vicenda, li rende ancor più preziosi, evidenti di predestinazione), e dunque porsi in un imbarazzo che è solo fittizio, funzionale alla scena, poiché Petrarca ha già optato, in cuor suo: sa già prima ancora di decidere che andrà a Roma.

"Ero tuttavia esitante a chi dare la preferenza, e per lettera ne chiesi consiglio al cardinale Giovanni Colonna: abitava così vicino che avendogli scritto sul tardi, potei ricevere la risposta il giorno dopo prima delle nove. Seguì il suo consiglio e decisi di preferire la maestà di Roma".

A questo punto Petrarca, che le pensa tutte in anticipo, ha bisogno di rendere la propria incoronazione immune da eventuali critiche di maligni ed invidiosi. Cosa di meglio che il patrocinio di un sovrano di prestigio? Ed ecco il secondo colpo di genio: Roberto d'Angiò.

"Decisi perciò di recarmi prima di tutto a Napoli, e mi presentai a Roberto, grandissimo re e grandissimo filosofo, non meno illustre per la dottrina che per lo scettro; l'unico re che i nostri tempi abbiano avuto amico e del sapere e della virtù. Vi andai perché mi giudicasse secondo il suo parere; ed oggi io mi stupisco - e credo che sapendolo anche tu, lettore, ti meraviglierei - pensando a quale gli sembrai e a come gli fui accetto".

Prende dunque accordi col re di Napoli per farsi esaminare ed essere giudicato degno, o meno, dell'alloro. Mancano ancora diversi mesi all'incoronazione, ma occorre muoversi per tempo. A una cerimonia così spettacolare, peraltro, non può bastare un prologo qualunque.

Tra la fine del 1340 e l'inizio del 1341, il "laureando" prepara la *Collatio laureationis*, orazione che pronuncerà nel corso della cerimonia. Lo scritto, che abbonda di citazioni da autori latini del calibro di Virgilio, Ovidio, Stazio, Lucano, Orazio, Cicerone, ecc., è in buona sostanza una convinta e appassionata esaltazione della poesia, del suo "intimo impulso" che procede per "intervento divino", del potere che ha di rendere immortale sia il poeta sia colui o ciò di cui parla - ma è anche un devoto omaggio a chi (come accadeva nella Roma di Augusto) la tiene nel debito conto.

Il 15 febbraio 1341 Petrarca parte da Avignone per Marsiglia e di lì, via mare, per Napoli. Roberto d'Angiò lo accoglie con viva cordialità, grato per l'onore che il poeta gli ha riservato, eleggendolo a suo unico giudice. Seguono giornate di libere conversazioni e passeggiate a cavallo. Il dolcissimo mese di soggiorno napoletano si conclude con l'esame, che dura da mezzogiorno a sera ma - crescendo di continuo la mole degli argomenti affrontati - deve protrarsi per i due giorni successivi. Petrarca, naturalmente, fa un figurone: il re, abbagliato da tanta e tale cultura, non può che dichiararlo solennemente degno del massimo onore poetico.

"Sondata così in tre giorni la mia ignoranza, alla fine del terzo mi proclamò degno dell'alloro. Me l'offriva a Napoli e mi pregava con grande insistenza perché consentissi: l'amore per Roma l'ebbe vinta sulla veneranda insistenza d'un tanto re".

La cerimonia sarà a Roma o non sarà: il proposito del poeta è "inflexibile". A Roma Petrarca c'era già stato nel 1336. La maestà delle rovine antiche lo aveva vividamente impressionato, accrescendo in lui la venerazione per il mondo classico già instillatagli dai libri.

Ricorda nella *Posteritati*: "(...) andai a Roma, che sin dall'infanzia desideravo ardentemente di vedere; a Roma mi affezionai tanto al magnanimo capo della famiglia Colonna, Stefano, uomo della stessa levatura di qualsivoglia degli antichi, e tanto gli fui accetto, che avresti detto non facesse differenza fra me e i suoi figlioli".

Perché Roma? *E dove altrimenti?* - verrebbe a tutta prima di rispondere. Dove se non in quella che fu ed è, con il Cicerone della *IV Catilinarina* citato da Petrarca, "rocca di tutto il mondo"? L'amore che il poeta nutre per Roma equivale alla sua grande ammirazione per l'antichità e al suo desiderio di trasferirsi idealmente in essa. Corrisponde inoltre al suo disprezzo per l'età presente, che gli è "sempre dispiaciuta, tanto che se l'affetto per i miei cari non mi indirizzasse diversamente, sempre avrei preferito d'esser nato in qualunque altra età; e questa mi sono sforzato di dimenticarla, sempre inserendomi spiritualmente in altre".

Roma rappresenta il culmine delle sue inquiete peregrinazioni e il fulcro delle sue aspirazioni ideali. Ama Roma antica perché era favorevole ai poeti e li teneva in "grandissimo onore", specie sotto Augusto. L'emblema di questo "spirabil aere"

resta eternato dalla cerimonia di incoronazione dei poeti in Campidoglio. Il rinnovarsi di tale usanza con Petrarca stesso, dopo secoli di abbandono, sta a significare anzitutto la rinascita della Poesia, nella sua forma più illustre. Non a caso - ennesimo dettaglio scenografico - l'incoronazione è prevista la domenica di Pasqua (8 aprile): ciò che deve risorgere è la poesia classica, in particolar modo epica, grazie al presunto capolavoro dell'*Africa* (da cui Petrarca attende le glorie maggiori). Egli si propone così come "nuovo Virgilio", primo nuovo poeta di Roma, dopo mille anni di silenzio: sacerdote di un autentico, fervido culto della poesia quale si era manifestato nella Roma di Augusto e che ora sta risorgendo dalle proprie ceneri.

"Non dunque, o non soltanto, un interesse personale sospingeva Petrarca, ma la convinzione di restituire alla società colta del tempo una cerimonia che fosse il simbolo di una civiltà rinnovata".

È già in atto la coscienza storica di uno iato tra la fine del mondo antico, cioè della cultura classica, e gli spregevoli tempi coevi. A questa coscienza si accompagnano le forme di un progressivo ma inesorabile rinnovamento culturale. Poesia colta di filologia e, specularmente, cultura a prevalenza poetica, piuttosto che filosofia e teologia di stampo tardo-medievale. Il poderoso sforzo di classificazione e sistemazione concettuale, che mira a dare conto di ogni cosa - per cui il creato rientra in un ordine verticale e perfetto che, partendo e concludendosi nel Creatore, racchiude tutte le sue manifestazioni - cede il passo ad un approccio analitico, particolare, discontinuo, diffidente verso le grandi sintesi e orientato preferibilmente alla contemplazione dell'io, all'autoconoscenza. Da qui il fastidio che Petrarca, primo di tanti, prova verso la filosofia scolastica, di cui ancora Dante era imbevuto. Tanto più significativa e niente affatto casuale è, allora, l'antitesi Parigi vs. Roma - da cui il dilemma che Petrarca scioglie con decisione molto più intima e netta di quanto l'incertezza iniziale lascerebbe supporre. Una scelta che suona con ogni evidenza come un manifesto programmatico di cultura. Le trombe che squillano nel Campidoglio in festa segnano così l'annuncio-spartiacque di una nuova epoca: è l'aurora dell'Umanesimo.

Petrarca, declinato l'invito di Roberto d'Angiò (che lo avrebbe accompagnato a Roma, se l'età avanzata glielo avesse consentito), accetta tuttavia di indossarne un manto nel corso della cerimonia. Roberto invia in sua vece Giovanni Barrili, il quale, preda di un agguato banditesco nei pressi di Anagni, non può giungere in tempo. Petrarca è a Roma dal 6 aprile. L'8, il gran giorno, la sala d'udienza del Palazzo Senatorio in Campidoglio è gremita di nobili in festa.

Ricorda Petrarca nella *IV delle Familiari*: "La folla, desiderosa di assistere allo spettacolo, si accalca numoreggiando. Io stesso, se non mi sbaglio, vidi frenare a stento lacrime di tenerezza che salivano dai cuori commossi di tanti amici ivi raccolti. Ascendo. Le trombe tacciono e tutti ammutoliscono. Il sacro nome di Virgilio diede principio alla mia orazione, ma il mio discorso non fu lungo. Non lo consentiva infatti l'usanza dei poeti e non è cosa opportuna violare i costumi delle sacre Muse che io, dopo aver strappato dalla vetta del Parnaso, ho costretto ad abitare per un po' di tempo nelle città e in mezzo al popolo. Dopo di me prese a parlare Orso dell'Anagninella, oratore facondissimo. Finalmente mi cinse le tempie con l'alloro delfico mentre tutti, attorno a me, applaudivano. Il vecchio Stefano Colonna, il maggiore fra tutti i contemporanei di Roma, fece allora il mio elogio".

L'ascensione al Campidoglio è complementare a quella del monte Ventoso (aprile 1336), compiuta insieme col fratello Gherardo: emblematiche entrambe, nel loro reciproco rimando, della dialettica che racchiude il "dissidio fondamentale" della personalità petrarchesca. Laddove la prima manifesta al massimo grado il suo desiderio di gloria terrena, di onori, di riconoscimenti (una tra le colpe più gravi esaminate - e rimproverate a Petrarca da S. Agostino - nel terzo libro del *Secretum*), la seconda porta alla luce il bisogno di una vita più pura e raccolta, tutta indirizzata allo scavo interiore e al perfezionamento spirituale. La grande vanità terrena dell'incoronazione, infatti, fa da preludio, e forse da stura, al culmine di una crisi religiosa già latente da anni, che di lì a poco (scatenata invero dal ritiro monacale del fratello) turberà di rimorsi la già inquietata esistenza del poeta. Petrarca è così: non riesce mai ad aderire *in toto*, senza provare pentimenti e sensi di colpa, ai valori terreni che pure lo attraggono molto. "Pecca" male, incapace di godere almeno quanto di sopire il desiderio. Francesco Petrarca, o del "peccato infelice". Non è un caso, ancora una volta, dunque, che - conclusa in trionfo la solenne cerimonia - egli si rechi subito in San Pietro per deporre sull'altare la corona appena ricevuta.

¹ Vedi storia letteratura fotocopie

² Vita di Petrarca, p. 79

"Come eravamo..."

Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna

(Antonella Gentili) - Alla fine del 1800, uno dei maggiori poeti del decadentismo italiano convolò a nozze con la duchessa Maria Hardouin di Gallese; D'Annunzio, pur avendo al suo attivo innumerevoli amanti, si sposò una sola volta ed ebbe da Maria tre figli: Mario, Gabriellino e Veniero.

Il duca di Gallese, padre di Maria, aveva a Colonna diverse proprietà tra cui una bellissima "Villa" nella quale il poeta amava passeggiare e riposarsi.

D'Annunzio anche dopo la separazione dalla moglie, rimase legato alla "Villa", nella quale amava tornare quando poteva.

Mio nonno, classe 1900, mi raccontava di queste sue visite fugaci a Colonna; lo sentivano arrivare da lontano con la sua automobile e per aiutarlo nella ripida salita che porta al paese si passavano voce così: "Rega' nmano a spegne la benzina di Gabriele!!!!!!" (ragazzi andiamo a spingere la macchina di Gabriele). Per quei ragazzini la vista di un'auto era sicuramente un evento inconsueto, al punto di averlo custodito gelosamente nei ricordi. Ed è proprio grazie a tali ricordi che molti "avvenimenti" sono arrivati fino a noi.

Rieti, 100 metri nella storia



(*Simone Proietti - L.S.*) - Tutto quello che non ti aspetti, ovvero la 37esima edizione del Meeting Internazionale di atletica leggera a Rieti, disputata lo scorso 9 settembre allo Stadio Raul Guidobaldi. Una giornata straordinaria, una data passata alla storia per il fantastico record del mondo sui 100 metri del giamaicano Asafa Powell: 9"74 è stato il crono che ha sbriciolato il precedente primato, detenuto peraltro dallo stesso Powell con 9"77. Un'impresa eccezionale, materializ-

zatasi durante la batteria dei 100 metri, con il giamaicano in forma strepitosa. Partenza rapida, accelerazione impeccabile, poi la fase lanciata mollando addirittura negli ultimi metri e lasciando immaginare un tempo probabilmente sotto i 9"70 se solo Asafa avesse spinto fino all'ultimo. Un risultato assolutamente sorprendente, perché ottenuto con facilità in batteria senza spingere fino in fondo, ed avvalorato dal tempo della finale, un 9"78 corso senza vento, e per questo anche più performante della prestazione che è valse il primato mondiale.

Rieti che era ritenuta pista incredibile per il mezzofondo, da qualche anno regala anche record nella velocità, rinforzando la tradizione di pista magica per l'atletica, dallo sprint al mezzofondo. Un meeting, quello di Rieti, ricco di storia, imperdibile per gli appassionati e conteso dagli atleti, che si presentano sempre alla ricerca di una grande prestazione. Per i 100 metri si tratta inoltre del primo record mondiale su territorio italiano, se si esclude la finale dei Mondiali di Roma '87, quando Ben Johnson si impose con 9"83, prestazione annullata a seguito della squalifica per doping del canadese iper-muscolato. Ora l'uomo più veloce del mondo è più umano e più umile, Asafa Powell dà l'idea di un ragazzone timido, semplice, con valori solidi ed il piacere di correre forte. Particolarmente legato alla gente del suo Paese, ha anche rifiutato di andare a vivere negli Stati Uniti pur di rimanere vicino alla sua famiglia e contribuire al miglioramento della comunità religiosa che sua madre e suo fratello portano avanti. Ma la scintilla per l'atletica è scoccata grazie all'altro fratello Donovan, velocista di buon livello negli anni '90. Fu lui a convincere Asafa ad insistere su questa strada, perché il talento c'era eccome, sarebbe stato un peccato vederlo sprecato.

Giamaica ed Italia, due Paesi distanti migliaia di chilometri e due universi paralleli per cultura e tradizioni, che nel cuore di Asafa si sono fusi assieme. Da un po' di anni a questa parte il campione giamaicano viene regolarmente in Italia per i suoi stage di allenamento durante il periodo dei grandi meeting europei. Il campo dell'Acquacetosa a Roma e la pista di Lignano Sabbiadoro sono ormai tappe routinarie nelle estati di Asafa e del suo gruppo di frecce giamaicane, perché in Italia si sta bene. Gli piace il calcio, tifa Totti, ama la cucina italiana ma non disprezza McDonald's. E stavolta l'Italia lo ha voluto ripagare di tanto affetto, regalandogli le condizioni ideali per il primato del mondo in una delle città più "atletiche" dell'intera Penisola. Il tutto all'indomani della cocente delusione nella finale mondiale ad Osaka, dove si presentò ombra di se stesso alla conquista dell'appuntamento più importante della stagione. Lì Powell ne uscì sconfitto e quasi mortificato, impotente dinanzi alla tensione di dover vincere per forza. L'americano Tyson Gay, il rivale di turno, sembrava imprendibile in quella finale dei 100 che ha visto Asafa scivolare giù sino al terzo gradino del podio. Alcuni dicono non abbia il carattere del campione di razza, altri ritengono che ci sia ancora tutto il tempo per una sua completa maturazione anche nella mentalità. Nel frattempo il ragazzone timido e talentuoso, domenica 9 settembre 2007, ha dimostrato di essere ancora una volta il più veloce del mondo emozionando gli spettatori presenti sulla pista di Rieti, per un'altra edizione favolosa di un meeting sempre più magico.

Chi è il lavoratore over 40

(*Patrizia Orchidea*) - Hai più di 40 anni ed un bel giorno il tuo datore di lavoro ti convince o ti costringe a trovare un altro lavoro o a metterti in proprio, magari facendoti vedere un po' di soldi, oppure chiude l'azienda con mille motivazioni. Ti trovi così fuori dal mondo del lavoro, ma con molta fiducia e con molte speranze affronti il futuro pensando: "non sono vecchio ed ho acquisito una professionalità: non mi sarà difficile trovare un nuovo lavoro". Poi, dopo qualche mese, ti accorgi che le cose non vanno proprio come pensavi: i risparmi cominciano ad assottigliarsi, cominci a fare piccole rinunce, non puoi più consentire alla tua famiglia di mantenere il tenore di vita di prima. Insomma le giornate diventano un calvario e tu ti innervosisci sempre più perché ti accorgi che il mercato del lavoro rifiuta i "lavoratori maturi" a favore dei giovani, che costano di meno, grazie agli incentivi all'assunzione. In sostanza per te si allontanano le speranze di reinserirti nel mondo del lavoro.

Cominci a girare presso amici e parenti alla ricerca di una sistemazione, ti affidi alle agenzie di lavoro interinale, o alle agenzie del lavoro, ma ti accorgi che spesso possono farti solo promesse, e che in realtà trovano anche loro molta difficoltà a collocarti per via dell'età. Oppure arrivi ad accettare il lavoro offerto da quei "pirati commerciali" senza scrupoli che giocando sulla tua condizione disagiata e debole ti fanno balenare l'idea di risolvere i tuoi problemi con miracolose offerte di franchising o di network marketing. Ma anche qui, dopo un po' ti accorgi che tu lavori per raggranellare qualcosa, ma in realtà i veri guadagni li fanno gli altri. Insomma le tenti tutte ma con molte difficoltà e senza molto successo e con una aggravante: essendo passato molto tempo ti accorgi di perdere a poco a poco quella professionalità che avevi acquisito e pian piano ti senti tagliato fuori.

A questo punto, se non sei preso da sconforto o da depressione, senti il bisogno di confrontarti, di verificare se e quante persone sono nella tua condizione, di lavorare insieme a loro per far sentire la voce di "gruppo", e non quella singola. Senti il desiderio di far emergere e far conoscere a tutti, politici ed amministratori, questa drammatica condizione sociale, ma senti anche la necessità di impegnarti, insieme agli altri, di ricercare soluzioni lavorative pratiche, rapide, efficaci e stabili.

Per rispondere a questa esigenza nasce l'Associazione LAVORO OVER40, ad opera di un gruppo di lavoratori che vivendo in prima persona la esclusione dal mondo del lavoro in età matura, hanno verificato la grande difficoltà a reinserirsi. Da qui la volontà di unire gli sforzi per predisporre strumenti di analisi del fenomeno, ricerca delle soluzioni e supporto formativo e psicologico, che possano rendere più rapido ed efficace il reinserimento nel mondo del lavoro.

Info: www.lavoro-over40.it - info@lavoro-over40.it

Un disco al mese

Breakage This Too Shall Pass 3x12" Bassbin 2006



(*Enrico Pietrangeli*) - Cunicoli metropolitani, grigi e asfittici, dove una consistente etichetta drum and bass ci trasporta tra ipnotiche sfumature jungle con risvolti funky. Denso e astratto, come le percussioni che lo caratterizzano assecondando suoni sempre più primordiali rievocati attraverso macchine. Lead me on è la track di apertura, caratterizzata da un loop vocale ammiccante, forse troppo per una base volutamente essenziale e minimalista. Qualche vago remake di Meadle si scorge nel finale di Untitled jungle, validissime le collaborazioni di Rohan, con Ruff

Dub, e di SPMC sull'ultima facciata di Shadow. Nell'insieme ricorrono tanti piccoli frammenti "ambient" con altrettante radici che si snodano sino a Eno, l'alchimista dell'elettronica, per ricongiungersi ad Aphex twin, tanto per dare più concreti riferimenti. Morning star, probabilmente, è tra i brani più riusciti. A conclusione dei ringraziamenti di copertina, una dichiarazione: "over the last 23+ year!!"



Claudio Mari

Stilista per capelli

*Lo stile, il particolare è dentro di noi...
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista*

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866
E-mail: mariclaudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it

EDIL MAMONE

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE



Monte Compatri (RM)
Tel. 3355236369



Silver Rent

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan



Storia di uno strumento in pieno fiorire



Un Accordion

(Claudio Ginobi - claudioginobi@libero.it)

- La storia della fisarmonica inizia negli anni venti dell'ottocento e si svolge soprattutto in territorio europeo e in parte di quello nordamericano. La fisarmonica di oggi è il frutto di un continuo rinnovamento dello strumento che riassume in sé quattro caratteristiche: è aerofono a mantice, portatile, a tastiera, ad anze libere. In Italia il primo esemplare di fisarmonica (*l'accordion*) arriva solo negli anni 50 del XIX secolo. La leggenda narra che nel 1863 un pellegrino austriaco

chiede ospitalità ad un contadino marchigiano, Antonio Soprani. Il pellegrino porta con sé un piccolo accordion ed il figlio di Antonio Soprani, Paolo Soprani, ne resta subito affascinato, tanto da supplicare l'austriaco a regalarlielo. Dopo aver smontato l'Accordion e averne compreso i meccanismi di funzionamento, Paolo Soprani inizia a produrlo artigianalmente; si esibisce come suonatore di saltarello e come venditore di fisarmoniche. Il nuovo strumento viene presto accolto con interesse e simpatia e si avvia a diventare uno strumento popolare. Ma è solo a partire dal primo dopoguerra che la sua diffusione si allarga con maggiore decisione. Nei primi 25 anni del '900 viene definitivamente sviluppata la fisarmonica a bassi precomposti, sia con la tastiera destra cromatica (a bottoni), sia con il modello a pianoforte e per la prima volta viene creato un genere musicale specificatamente dedicato alla fisarmonica: *il musette*. Oltre alla tastiera destra, abbiamo la tastiera sinistra, il mantice e i registri. Per il fisarmonicista i due elementi determinanti nella creazione del suono sono il mantice e la tastiera. Il mantice ha la funzione di produrre l'aria, che serve a far vibrare le anze per la produzione del suono: è il polmone della fisarmonica. La tastiera di sinistra è composta da 120 bassi (a bottoni). I registri sono dei pulsanti che selezionano le variazioni timbriche in entrambe le tastiere e traspongono i suoni dello strumento di una ottava (8 note) sopra o sotto. Momento fondamentale nella storia della fisarmonica è il passaggio, a partire dagli anni 60, da strumento popolare a *strumento da concerto a bassi sciolti* destinatario di musica colta originale. Con questo nuovo strumento è possibile suonare, con la tastiera sinistra, libere melodie su diverse altezze, permettendo all'esecutore di eseguire composizioni in stile polifonico (+ voci) e non solo. Il progresso tecnico-costruttivo della fisarmonica da concerto ha facilitato, negli ultimi 15 anni, la crescita di interesse da parte di innumerevoli compositori, i quali riconoscono all'attuale strumento notevoli potenzialità foniche ed espressive. Fra i tanti meritano di essere citati i maestri: Franco Donatoni, Bruno Bettinelli, Boris Porena, Sergio Calligaris, Luciano Chailly, Sergio Scappini, Corrado Rojac e così via... L'insegnamento in Italia è avvenuto sempre nelle scuole private e con grande difficoltà questo strumento è riuscito ad entrare in qualche conservatorio. Durante l'anno scolastico 1984/85 presso il conservatorio "Gioacchino Rossini" di Pesaro è stato istituito il primo corso straordinario ad ausilio didattico di fisarmonica, tenuto dal pianista, fisarmonicista e compositore Sergio Scappini. Nell'anno successivo fu attuato un corso sperimentale nella sezione ad indirizzo musicale della Scuola Media "Paolo Soprani" di Castelfidardo. Sono queste le tappe principali che portano al definitivo ingresso durante l'anno scolastico 1993/94 con il Decreto Ministeriale del 13 Aprile 1992 della fisarmonica classica nei conservatori: "Agostino Steffani" di Castelfranco Veneto, "Luigi Cherubini" di Firenze, "Gioacchino Rossini" di Fermo e Pesaro, "Niccolò Piccinni" di Bari. È stato quindi redatto anche un programma didattico, da maestri di chiara fama quali: Sergio Prodigio, Claudio Calista, Fausto di Cesare e Salvatore di Gesualdo, che prevede un piano di studi della durata di 10 anni. I didatti di fisarmonica puntano negli ultimi decenni soprattutto ad un insegnamento capillare dell'interpretazione e viene data grande importanza alle varie tecniche esecutive che riguardano l'uso del mantice, dei registri e del tocco sulla tastiera. Meritano di essere citati alcuni tra i migliori concertisti e docenti dei nostri Conservatori, di mia conoscenza, che hanno contribuito con le loro *performance* a portare questo nobile strumento nelle più prestigiose sale da concerto e in quasi tutti i teatri d'Italia: Adriano Ranieri (Conserv. di Frosinone) Cesare Chiacchiaretta (Conserv. Lecce) Adolfo del Cont, Francesco Palazzo (Conserv. Bari) e Massimiliano Pitocco docente di fisarmonica presso il Conservatorio S. Cecilia in Roma, nonché mio attuale insegnante... al quale vorrei mandare, se mi permettete, un forte abbraccio e un caloroso ringraziamento per i suoi efficaci ed essenziali consigli...

La fisarmonica classica a bassi sciolti è destinataria di una letteratura originale e d'avanguardia e ciò grazie alla sua validità, completezza e alle sue ampie possibilità tecniche ed espressive. Come strumento solista vanta una lunga tradizione, ma è solo da alcuni decenni che dimostra la sua duttilità, integrandosi e dialogando alla pari con gli altri strumenti della tradizione, sia nelle musiche da camera che nei concerti con accompagnamento dell'orchestra. Ma per chi ama il jazz? Ora mi potrei dilungare all'infinito e invece vi voglio incuriosire: serve un computer, una rete internet e andate nel sito YOU TUBE, sezione video, e cercate di Renzo Ruggeri o Renzo Ruggeri Student's e rimarrete sbalorditi!! A mio avviso è il miglior rappresentante italiano di questo genere... troverete se siete bravi anche il video di un suo allievo, Mario D'amatò, vincitore del Campionato del Mondo categoria Varietà... Non voglio dimenticare la posizione di prestigio che occupa nelle orchestre di musica da ballo, in questo campo è stato e sarà sempre lo strumento principe; con una fisarmonica elettronica, dotata di interfaccia *midi*, è possibile collegarsi a *expander* e tastiere musicali e realizzare esecuzioni orchestrali affascinanti. Dando un saluto ai miei colleghi, ai miei compagni di conservatorio, a tutti i miei amici fisarmonicisti, ai miei piccoli allievi, a tutti i lettori, mi auguro di aver arricchito con delle notizie interessanti la cultura personale di tutti noi riguardo la storia della fisarmonica, che è tuttora in corso e nel pieno del suo fiorire; ed auguro un buon divertimento e buon lavoro a tutte quelle persone che vorranno, in futuro, accostarsi a questo formidabile strumento che è la passione della mia vita. Viva la Fisarmonica!!!

La parola alle parole - 1

(Eugenia Rigano) - "In principio erat Verbum" proclama Giovanni nel suo Vangelo: all'origine era il Verbo. Adistanza di secoli gli fa eco Goethe "Am Anfang war die Tat": all'origine era l'azione. Nella sua replica, traducendo/tradendo il modello, e lasciando cadere le implicazioni teologiche giovanee, Goethe seleziona nell'ampio campo semantico del latino VERBUM ('parola') soltanto l'accezione strettamente grammaticale ('verbo'), che indica appunto l'azione, e rovescia così con un semplice gioco di parole un'intera concezione del mondo. La parola dunque come strumento e arma, pensiero e immagine, forma e creazione, nome e sostanza, significante e significato. L'universo del "superbo viandante" è fatto di parole. Vorremmo dunque lasciare ad esse per un po' la parola. Soprattutto in un paese e in un'età in cui spesso non si attribuisce loro (soprattutto a quelle date) alcun valore, ma dove pure accade che un gruppo di ragazzini della scuola media senta il bisogno di costituirsi in associazione e aprire un sito in difesa del congiuntivo.

L'italiano, come è noto, è una lingua neolatina o romanza e rappresenta dunque la continuazione diretta del latino, trasformatosi in un lungo processo, e sotto la spinta di influssi di substrato (rappresentati dal riaffiorare di abitudini linguistiche degli idiomi preromani) e influssi di superstrato (rappresentati dall'azione delle lingue germaniche degli invasori barbari), in una serie di 'volgari', tra i quali quello fiorentino, destinato poi a dar luogo, attraverso un processo ancora più lungo, all'italiano odierno, cioè ad una vera e propria lingua, con tutta la pienezza delle sue funzioni. Anzi, con le caratteristiche di una lingua di cultura, e dunque con un amplissimo patrimonio lessicale. Il GRADIT (*Grande Dizionario Italiano dell'uso*) di De Mauro consta di 260000 parole, senza contare i termini tecnico-specialistici. Questo insieme di parole (*lessemi*) forma il lessico della nostra lingua: patrimonio acquisito non una volta per tutte, ma sistema aperto e in continua evoluzione attraverso il decadimento di alcuni elementi che, sempre meno usati, divengono desueti e passano quindi tra gli *arcaismi* e l'acquisizione di nuovi che vengono formati ex novo (*neoformazioni oneologismi*), o presi in prestito da altre lingue. Applicando dunque al lessico e, in generale, a tutto il sistema della lingua la vecchia metafora biologica di matrice positivista, possiamo immaginarlo come un organismo vivente costituito da cellule, apparati e sistemi, e per descriverne i componenti e il funzionamento possiamo ricorrere a parametri e criteri vagamente assimilabili a quanto l'anatomia e la fisiologia definiscono rispetto a quello. Così nella grammatica di una lingua la fonetica individua e descrive unità minime chiamate *fonemi*, cioè i suoni articolati con valore distintivo; la morfologia i *morfemi*, quegli elementi appunto che, con la loro variazione, individuano e attivano diverse funzioni di una parola (come ad esempio i casi latini distinguevano la funzione del soggetto o dei vari complementi); la sintassi i *sintagmi*, cioè le unità minime di associazione di parole, ad esempio sostantivo e aggettivo o sostantivo e verbo, ecc. E al ragazzo che si avvicina allo studio sistematico della lingua materna vengono fornite metodiche atte a riconoscere ed attivare consapevolmente elementi, funzioni, processi del sistema. Così attraverso l'analisi grammaticale si abituerà a riconoscere nelle singole parole alcune categorie grammaticali (nome, pronome, verbo, ecc), mentre attraverso l'analisi logica imparerà a riconoscere la funzione che singole parole o gruppi assumono all'interno della proposizione, e infine attraverso l'analisi di un periodo complesso si abituerà a razionalizzare la gerarchia di rapporti tra singole proposizioni, e quindi tra il valore di singole informazioni. In tal modo, insieme alle altre funzioni, il ragazzo sviluppa quella metalinguistica, cioè la capacità di una lingua di parlare di se stessa. (*Continua*)

Efficienza energetica: come detrarre le spese

(Elisabetta Pasta) - "Vuoi una casa o un'azienda che sprechino meno energia, ma ti pesano le spese? Scaricale". Con questo slogan al via campagna informativa Ministero dello Sviluppo Economico-ENEA su sgravi fiscali previsti dalla Finanziaria 2007 per interventi di riqualificazione energetica

Parte in questi giorni la campagna informativa sulle possibilità per tutti i cittadini di risparmiare energia e denaro con le detrazioni fiscali contenute nella finanziaria 2007. Diversi gli strumenti della campagna informativa. Si va dall'attivazione di un numero verde 800985280, a due siti web, uno dedicato all'informazione <http://efficienzaenergetica.acs.enea.it> e il secondo riservato all'invio della documentazione per l'ENEA <http://finanziaria2007.acs.enea.it>. E già iniziata la programmazione di una serie di spot radiofonici e annunci pubblicitari sui maggiori quotidiani italiani; un depliant informativo sarà in distribuzione il 5 e 8 ottobre con i settimanali Panorama e Sorrisi, Canzoni TV; da ottobre spot cinematografici di 30 secondi saranno proiettati nei cinema. Tutto questo per informare che nella prossima dichiarazione dei redditi sarà possibile detrarre le spese effettuate nel 2007 per interventi di risparmio energetico nelle abitazioni e nelle aziende.

Gli interventi sulla casa, che consentono una detrazione fino al 55% delle spese, riguardano l'involucro edilizio, la sostituzione di infissi, l'acquisto di pannelli solari per la produzione di acqua calda e le caldaie ad alta efficienza. Anche per la sostituzione di vecchi modelli con frigoriferi o congelatori di classe energetica A+ o A++ è prevista una detrazione fino al 20% della spesa sostenuta.

Coloro che si doteranno di nuovi motori elettrici efficienti potranno invece detrarre il 20% della spesa e per le aziende commerciali che sostituiranno l'impianto di illuminazione con uno ad alta efficienza, la percentuale sale fino al 36%.

Il programma del Ministero dello Sviluppo Economico realizzato con la collaborazione dell'ENEA sta suscitando un notevole interesse. Le adesioni sono molto numerose con circa 12.000 domande già pervenute all'ENEA, e con circa 400 telefonate al giorno al numero verde. I visitatori del sito dedicato sono stati oltre 300.000 e le mail ricevute e alle quali gli esperti hanno risposto sono 8.000. Gli interventi previsti entro fine anno sono 50.000 con 55.000 tonnellate all'anno di CO2 evitata. Questi sono solo alcuni dei dati che testimoniano dell'interesse del pubblico per l'opportunità di scaricare le spese per gli interventi di risparmio energetico, diminuire i consumi, usare le tecnologie più efficienti a minor impatto ambientale.

Albino Luciani: il papa del sorriso

(**Giovanni Di Silvestre**) - Albino Luciani nacque il 17 ottobre 1912 a Forno di Canale (Belluno) da Giovanni Luciani e Bortola Tancon. Dopo aver studiato nei seminari locali fu ordinato sacerdote il 7 luglio 1935. Successivamente conseguì il dottorato presso la Pontificia Università Gregoriana. Fu prima curato nella parrocchia della sua città natale e dal 1937 fu vice rettore del seminario di Belluno e ricoprì la carica di Vicario Generale del Vescovo di Belluno. Nel 1949 si occupò delle questioni catechistiche, durante il Congresso Eucaristico di Belluno, da cui scrisse il libro "Catechetica in briciole". Mantenne buoni rapporti con il locale Partito Comunista aiutato anche dal passato socialista del padre. Nominato vescovo di Vittorio Veneto nel 1958 da Papa Giovanni XXIII, esercitò un ministero improntato su uno spirito pastorale e rurale che verrà ripreso anche dal Movimento della Teologia della Liberazione in Sudamerica e vedrà tra i suoi massimi rappresentanti Dom Helder Camara vescovo di Recife e Oscar Arnulfo Romero in Salvador. Figura di secondo piano durante il Concilio Vaticano II (1962 - 1965), svolse la sua attività nella commissione dottrinale della Conferenza Episcopale Italiana. Il 15 dicembre 1969 divenne Patriarca di Venezia. Durante il suo patriarcato la sua attività fu molto prolifica: cinque conferenze ecumeniche e pubblicazioni di lettere umoristiche che rivelavano il suo interesse per autori come Dickens. Dal 1972 al 1975 presiedette la Conferenza Episcopale Italiana e il 5 marzo 1973 fu nominato cardinale. La difesa del documento "Humanae Vitae" lo poneva su posizioni conservatrici anche se in campo disciplinare era riformista: trovava scandalosa la ricchezza della chiesa. Tra le sue proposte c'era quella del 1971: le chiese ricche dell'Occidente dovevano donare l'uno per cento alle chiese povere del terzo mondo. Il 26 agosto 1978, alla morte del pontefice Paolo VI, venne eletto Papa al terzo scrutinio dai cardinali riuniti in Conclave. La scelta del nome in Giovanni Paolo I riuniva le qualità progressiste di Giovanni XXIII e quelle tradizionali di Paolo VI. Il 27 agosto, di fronte ai cardinali, dichiarò di continuare le deliberazioni del Concilio Vaticano II. Egli non fu il "Papa Buono" né tantomeno un personaggio mediatico come



Giovanni Paolo II, ma una persona mite e sorridente, gioviale e semplice. Fu pontefice per 32 giorni ma il suo papato venne interrotto in maniera misteriosa. Per lui la Chiesa doveva essere povera, con un ritorno al Cristianesimo delle Origini ed un'essenza evangelica della Fede. Per questo il suo primo atto da pontefice fu l'abolizione della tiara e della sedia gestatoria ed ai fedeli parlare sempre in modo semplice e chiaro. E sempre per lui era inammissibile che un Cardinale come Marcinkus fosse a capo di una banca (lo IOR). L'epilogo della vicenda di Papa Luciani si concluse il 29 settembre 1978 quando venne trovato morto nel suo letto. Cause della morte: Attacco Cardiaco? Embolia? Altro? L'inchiesta sul suo decesso venne gestita dal Vaticano in modo maldestro: non fu autorizzata un'autopsia e nei giorni a seguire emersero parecchie contraddizioni. Un testimone riferì che sul comodino di Papa Luciani ci fosse un diario personale con degli appunti in cui erano riportati i suoi programmi per la riorganizzazione della Curia. Questi appunti non verranno mai trovati. Secondo lo scrittore portoghese Luis Miguel Rocha il Papa fu assassinato per ragioni economiche e di potere e perché i suoi propositi circa la riorganizzazione della Curia infastidivano molti personaggi sia in Italia che all'estero. Sempre secondo lo scrittore Rocha, ci fu una cospirazione ai danni di Papa Luciani ed ordita dal cardinale Marcinkus, allora a capo dello IOR, da Roberto Calvi a capo del Banco Ambrosiano e Michele Sindona a capo della Banca Privata Italiana. Si suppone che Albino Luciani, già dagli anni del patriarcato veneziano, sapesse che Marcinkus gestiva le finanze della Chiesa secondo il volere di Wall Street e non secondo il volere di Dio. Un'altra testimonianza, inoltre, qui presentata è quella dello scrittore

David Yallop a confermare che Giovanni Paolo I fu assassinato in seguito ad un complotto organizzato dalla Loggia P2 intesa a rimuovere Marcinkus dallo IOR per via dei suoi rapporti non proprio chiari con la Mafia. Purtroppo però ed a tutt'oggi la morte di Papa Luciani resta avvolta nel più fitto mistero.

Bibliografia consigliata: Luis Miguel Rocha, *La morte del Papa*, Cavallo di Ferro Edizioni; David Yallop, *In nome di Dio*, Tullio Pironti Editore, 1992



Filosofia

Dio esiste! - 2ª parte

(**Luca Nicotra**) - Che tutte le pretese dimostrazioni dell'esistenza di Dio sono state fallimentari è inconfutabilmente provato dal duplice fatto che continuano ad esistere molti non credenti e che gli stessi credenti certamente non sono tali perché hanno letto le prove ontologiche di S. Anselmo, di Cartesio e di Leibniz, e tanto meno la dimostrazione di Gödel. Esse lasciano il tempo che trovano, perché, nel migliore dei casi (come quella di Gödel) dimostrano quello che in altra forma è già contenuto nelle premesse, cioè è già ammesso, che in tali dimostrazioni coincide comunemente con l'esistenza stessa di Dio. D'altra parte il ragionamento logico non può fare altro. E questo non è un fatto nuovo: la logica, sostanzialmente, non produce nuova conoscenza, poiché non è altro che uno strumento per porre in luce ciò che nelle premesse è già nascostamente contenuto, tanto che se il risultato cui conduce un ragionamento logico è in contrasto con l'ipotesi, esso è falso (cioè tale lo marchiamo al lume della nostra stessa logica). Albert Einstein diceva della logica: "Il pensiero logico, da solo, non ci può fornire conoscenze sul mondo dell'esperienza e termina in essa. Le proposizioni puramente logiche sono vuote davanti la realtà." [2]. Inoltre, pur ammettendone il valore probante, dimostrazioni del tipo di quella di Gödel, vale a dire espresse in un linguaggio così tecnico, sarebbero comprensibili soltanto ai "logici" di professione e la certezza dell'esistenza di Dio sarebbe un privilegio di pochissimi eletti, perciò quelle dimostrazioni perderebbero di fatto gran parte del loro 'valore probante'. A che servirebbe una dimostrazione che, su un milione di persone, risultasse comprensibile soltanto ad una, escludendo dalla 'verità' tutte le altre?

Il nostro grande logico Roberto Magari, nel 1987, ha analizzato la dimostrazione di Gödel, così esprimendosi: "In sostanza, a me pare, Gödel deduce correttamente da certi assiomi la sua tesi (anche se bisogna mettersi d'accordo su che cosa possa significare 'Dio'), ma non ci sono motivi di credere veri gli assiomi più di quanti ce ne siano per accettare direttamente la tesi" [3]. In altri termini: se ritengo vere le premesse, la tesi risulta vera, ma le premesse sono vere per 'mia' scelta e inoltre nel caso della dimostrazione di Gödel, come osserva Piergiorgio Odifreddi, la tesi (esistenza di Dio) coincide quasi con l'ipotesi (essere Dio è una proprietà positiva). Ecco perché, come dice Magari, tanto vale accettare direttamente come vera la tesi. L'osservazione di Magari sul significato non specificato di 'Dio' è poi la classica osservazione che si può fare sulle idee primitive di un qualunque sistema assiomatico (o ipotetico-deduttivo): la loro natura risulta indeterminata, perché esse sono soltanto im-

plicitamente (e non esplicitamente!) definite dagli assiomi. Chi volesse approfondire l'argomento, può utilmente leggere il volumetto di recente pubblicato da Bollati Boringhieri Editore *La prova matematica dell'esistenza di Dio*, con interventi di Gabriele Lolli, Robert Merrihew Adams, Piergiorgio Odifreddi e Roberto Magari.

L'unico significato di queste pretese dimostrazioni dell'esistenza di Dio è umano e nulla più. Esse altro non erano che gli sforzi da parte di 'teofili' di fornire "ingegnosi argomenti a sostegno delle loro credenze o di quelle che desideravano si confermassero come loro credenze" [4]. Al di là delle sterili e inutili diatribe fra 'teofili' e 'teofobi', si può asserire che le dimostrazioni dell'esistenza di Dio e le loro confutazioni dimostrano in realtà una sola cosa: che l'essere

o non essere religiosi non ha alcuna correlazione con le capacità intellettive. Si possono citare tanti grandi ingegni sia per l'una sia per l'altra parte. Oggi, in cui prevale la tendenza dell'ateismo fra molti intellettuali, occorre ricordare che furono molto religiosi uomini come Keplero, Galilei, Cartesio, Leibniz, Max Planck, Ettore Majorana, Bruno de Finetti e, a suo modo, Albert Einstein, del cui genio certamente non vorranno dubitare i più accaniti 'teofobi'. I tentativi di fornire prove ontologiche dell'esistenza di Dio sono la pretesa più ingenua di creare una 'religione razionale', che Max Planck (il creatore della fisica quantistica) riteneva "del tutto fuori strada." [5] Ancora più circostanziato è questo brano di un Maestro dei nostri tempi, Bruno de Finetti: "L'idolatria della 'dea ragione' è illusoria, perché chiunque voglia giustificare mediante un ragionamento una sua convinzione qualsiasi pecca anzitutto contro la propria fede mostrando di crederci meno che al ragionamento su cui crede fondarla, e offende inoltre, e doppiamente, la stessa logica; la offende nella generalità, in quanto come strumento la logica è assai più duttile essendo applicabile anche a dimostrare il contrario pur di partire da ipotesi adatte, e la offende nel rigore, perché se la conclusione non è contenuta nelle ipotesi il ragionamento è un sofisma." [6]

La prova matematica dell'esistenza di Dio —

$P(\varphi)$ φ è positivo ($0 < \varphi \in P$).

Assioma 1. $P(\varphi) \cdot P(\psi) \supset P(\varphi \cdot \psi)$.

Assioma 2. $P(\varphi) \vee P(-\varphi)$.

Definizione 1. $G(x) = (\varphi) [P(\varphi) \supset \varphi(x)]$. (Dio)

Definizione 2. φ Ess. $x = (\varphi) [\varphi(x) \supset N(y) \{ \varphi(y) \supset \varphi(y) \}]$. (Essenza di x)

$p \supset Nq = N(p \supset q)$. Necessità

Assioma 3. $P(\varphi) \supset NP(\varphi)$

$\neg P(\varphi) \supset N \neg P(\varphi)$

poiché ciò segue dalla natura della proprietà.

[2] A. Einstein - *La questione del metodo*. In: "Come io vedo il mondo", Giachini, Milano, p. 67.

[3] R. Magari - *Logica e teofilia in Kurt Gödel*. In: "La prova matematica dell'esistenza di Dio". Bollati Boringhieri Editore, Torino 2006, p. 96.

[4] R. Magari - Op. citata, p. 95.

[5] M. Planck - *Scienza, filosofia e religione*. Fratelli Fabbri Editori, Milano 1973, p. 158

[6] B. de Finetti - *Pirandello Maestro di Logica*. In: "Quadrivio" 5-12-1937.

“Controluce” e la scienza



Il poster per la conferenza di Trieste

(Luca Nicotra) - Da alcuni anni anche in Italia sta crescendo sempre più l'attenzione verso la divulgazione scientifica. Negli anni Sessanta del secolo appena trascorso, Adriano Buzzati Traverso si lamentava che *“attaccati ancora alla concezione che il sapere sia e debba rimanere privilegio di una élite, molti studiosi ancor oggi guardano al collega divulgatore quasi come ad un traditore”*. Negli anni correnti, un grande ed autorevole sostegno alla necessità di una seria divulgazione scientifica è costantemente elargito dal matematico e scrittore Pierluigi Odifreddi, che nel suo articolo *Lo zoo dei matematici*, apparso su “Repubblica” del 13 giugno 2000, faceva notare che in testa alla classifica dei best seller del Novecento non c'era un romanzo, bensì un libro di divulgazione scientifica, *Dal Big Bang ai buchi neri*, del fisico Stephen Hawking, con trenta milioni di copie vendute. Ciò a convalida della sua tesi che sono proprio le opere divulgative quelle che, a conti fatti, permangono nel tempo e foggiano la nostra cultura. L'importanza di una valida divulgazione scientifica aumenta con il progredire dei risultati scientifici e tecnologici, accompagnato dall'inesorabile accentuazione delle specializzazioni. A rendere indispensabile l'opera del bravo divulgatore si aggiunge il particolare gergo utilizzato necessariamente dalle varie discipline scientifiche, *in primis* la matematica, che *“è resa impenetrabile dal suo stesso linguaggio simbolico e... dall'astrazione dei suoi enti, che si possono percepire soltanto immaginandoli”*, come osserva Odifreddi nel suo articolo. È dunque quanto mai necessario un doppio anello di congiunzione fra chi produce risultati scientifici (il ricercatore) e chi li deve usare (il tecnologo e il professionista) e chi semplicemente vuol conoscere di quei risultati ciò che può e deve essere considerato ‘cultura’. Realizzare il primo anello è compito di chi insegna; realizzare il secondo anello spetta invece al divulgatore, anche se polemicamente Buzzati Traverso, nello stesso articolo citato, sosteneva che *“divulgazione ed insegnamento scientifico, eccezione fatta soltanto per i più elevati livelli della professione del docente in quanto egli si rivolge a gruppi di giovani già specializzati, possono... venir considerati come sinonimi”*. Certamente l'ideale sarebbe che gli stessi scienziati vestissero l'abito del divulgatore (e ciò è avvenuto in molti casi), ma non sempre ciò è possibile, perché le due qualità del ‘creativo’ e del ‘didatta’ non sono necessariamente legate l'una all'altra. Isaac Newton era un pessimo insegnante, e il sommo matematico Bernhard Riemann risultava ostico e incomprensibile, nelle sue lezioni, perfino a matematici di professione. Galileo Galilei, invece, era sommo non soltanto come insegnante, ma anche come divulgatore dell'epoca (basti ricordare le sue opere in forma dialogica); Enrico Fermi era grande come ricercatore teorico e sperimentale quanto come didatta (è nota la sua passione per l'insegnamento). Il divulgare è poi diverso dall'insegnare. Il divulgatore si rivolge a chi è ‘dignuno’ di quelle idee che intende comunicare e non è nella predisposizione di ascoltare con l'intento di ‘studiare’, bensì soltanto di piacevolmente arricchire la propria cultura, rifiutando tutto ciò che può apparirgli come ‘tecnicismo’. Lo studente, cui si rivolge l'insegnante, sa e accetta che deve imparare il particolare gergo della disciplina che studia; l'uomo della strada cui si rivolge il divulgatore, invece, vuol capire e sapere utilizzando soltanto il linguaggio comune, e tutt'al più è disposto ad utilizzare qualche nozione tecnica elementare scolastica. Gli sforzi e i rischi che, quindi, il divulgatore scientifico accetta sono un atto di coraggio e d'amore, e come tali vanno apprezzati, anche quando i risultati non sono quelli attesi.

La nostra rivista, da diversi anni, dedica in ogni fascicolo un appuntamento con la divulgazione scientifica, avendo ben presente di rivolgersi ad un pubblico non specialista ed eterogeneo. I nostri sforzi sono stati anzitutto ripagati dagli apprezzamenti che da diversi lettori ci sono stati espressi. Per chi scrive, il consenso dei lettori è senz'altro la ricompensa più grande. È tuttavia, una grande soddisfazione per l'intera Redazione l'invito rivolto a Controluce, dal comitato organizzativo di ComunicareFisica 2007, a partecipare, con suoi contributi, alla seconda edizione della *Conferenza-Workshop nazionale sulle tematiche e sulle metodologie della comunicazione della fisica e delle altre scienze*, che si terrà a Trieste dal 1° al 6 ottobre 2007. Controluce ha accolto volentieri l'invito e parteciperà nella sessione *Linguaggi e strumenti della comunicazione verso il pubblico* il 3 ottobre, con l'intervento di Armando Guidoni *La cibernetica del gruppo di Frascati* e l'intervento di Luca Nicotra *Il relativismo nella scienza: dalle geometrie non-euclidee alla teoria soggettiva delle probabilità* (coautore Silvia Coletti). Info sulla conferenza: <http://www.ts.infn.it/eventi/ComunicareFisica/index.php>.

Energia solare. Campagne e progetti attivi



(Caterina Rosolino) - È evidente ormai che al giorno d'oggi lo sviluppo sostenibile è l'obiettivo da raggiungere nel breve tempo e con efficacia per poter far fronte ai gravi problemi ambientali. In questa direzione si sta muovendo la Reseda, sita in Via Lombardia n.19, 00045 Genzano di Roma, un'organizzazione senza scopo di lucro che dal 1994 integra la sostenibilità ecologica con quella sociale. In questi anni i progetti portati avanti dalla Reseda hanno spaziato dallo smaltimento ecologico dei rifiuti alla gestione e al risparmio delle risorse idriche, a progetti di ecoturismo e alle campagne di educazione ambientale.

Uno degli argomenti principali a cui la Reseda ha da sempre dato rilievo nella sua sfera d'azione è l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile (FER) per diminuire l'inquinamento e ridurre l'effetto serra. In questo settore la Reseda agisce sia sviluppando progetti di ricerca e formazione sia realizzando impianti ad energia solare innovativi ed efficaci. Molti progetti sono realizzati in ambito europeo ed hanno lo scopo di eliminare gli ostacoli tecnici e culturali alla diffusione delle tecnologie ecologiche. L'uso delle FER è, infatti, applicabile in numerosi ambiti: in quello agricolo è possibile realizzare Aziende agricole a zero emissioni di CO2 attraverso l'utilizzo integrato delle fonti energetiche rinnovabili. È questo l'obiettivo del progetto “Agrisole”, sostenuto dall'Assessorato Agricoltura, Ambiente e Parchi della Provincia di Roma e dalla Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini. La proposta parte da un lavoro di ricerca sull'utilizzo nel settore agricolo delle tecnologie solari e delle biomasse realizzato dall'Ecolstituto e dalla cooperativa sociale Reseda. Lo studio effettuato è arrivato alla definizione di un sistema energetico integrato che, utilizzando esclusivamente fonti di energia rinnovabile, consente ad un'azienda agricola di essere energeticamente autosufficiente e di non inquinare nel soddisfacimento dei propri bisogni energetici. Un altro ambito di applicazione delle FER, economicamente molto vantaggioso, riguarda l'installazione di impianti solari termici di grandi dimensioni. Grazie alle dimensioni, infatti, il costo specifico dell'impianto diminuisce senza penalizzare l'efficienza. Il progetto europeo, “Solarge”, attivato nel 2005 ha proprio lo scopo di ampliare il mercato degli impianti solari termici di grandi dimensioni (da 100 m² di superficie in su), per il riscaldamento di acqua sanitaria e degli ambienti, oltre che per il condizionamento estivo. Utenze ideali sono i condomini, gli alberghi, gli edifici pubblici e quelli di utilità sociale (case per anziani e ospedali). “Solarge” è cofinanziato dal programma Intelligent Energy - Europe della Commissione Europea. Sono coinvolti nel progetto undici partner di otto paesi europei. In Italia, “Solarge” è coordinato da Ambiente Italia srl e prevede programmi di informazione, di formazione e comunicazione. Inoltre offre dei servizi di concreto sostegno per chi realizza programmi e impianti a livello locale.

La Provincia di Roma, nell'ambito della campagna europea “Solarge” cui ha aderito, ha indetto un bando per la concessione di servizi di accompagnamento tecnico-scientifico finalizzati alla realizzazione di impianti solari termici di grandi dimensioni, di superficie sopra i 100 m². Possono accedere al bando tutti i soggetti pubblici o privati, proprietari o titolari di diverso diritto reale o di godimento della struttura edilizia o dell'impianto produttivo sita in territorio provinciale, per la quale sarà installato l'impianto solare termico di grandi dimensioni.

Per informazioni, è possibile contattare la Provincia di Roma, Dipartimento IV, “Servizi di Tutela Ambientale”, Servizio n. 3 “Tutela Aria ed Energia”: e-mail tutelaaria@provincia.roma.it; telefono 06.67663126.

Si può concludere positivamente questo primo quadro sulle campagne che favoriscono l'applicazione del solare se si considera anche il nostro territorio. Importante è stata, infatti, l'adesione alla campagna europea “Paese del sole” da parte del comune di Monte Porzio Catone; dell'XI Comunità Montana del Lazio; dell'Università di Roma “La Sapienza”; di Legambiente - circolo “La Spinosa”; dell'Ecolstituto del Lazio; della Banca di Credito Cooperativo di Ariccia; di Assolterm e di Ambiente Italia. “Paese del Sole” è una nuova iniziativa nazionale con lo scopo di accelerare la crescita del mercato solare termico e fotovoltaico attraverso campagne di informazione a livello locale. L'iniziativa è costituita come rete di promotori ed è indipendente da produttori e distributori di impianti solari. “Paese del Sole” viene sostenuta dalla Commissione Europea (DG TREN, Altener) e da diversi Enti italiani locali e provinciali.

Grazie al progetto europeo “Paese del Sole” si è costituita anche la Rete locale di tecnici installatori e progettisti “I Solaristi”. La Rete favorisce la collaborazione e lo scambio di competenze tra gli associati e fornisce servizi di consulenza e tutoraggio in fase progettuale e in cantiere. Opera anche quale gruppo di acquisto per la componentistica solare e organizza incontri di formazione e aggiornamento per gli associati sulle principali novità legislative, impiantistiche e progettuali del mercato solare italiano.

Per ulteriori informazioni chiamare la Reseda: Tel. +39 06 9364170; scrivere una e-mail a segreteria@resedaweb.org o vedasi il sito: www.resedaweb.org

CASALINGHI DETERSIVI PROFUMI

ACQUAMANIA

**IGIENE PERSONA
IGIENE CASA
MONOUSO**

Via Cesare Battisti, 32 - Monte Compatri - Rm
Tel. 06.9487567

“Roma ore 11” SPETTACOLI



(**Eugenia Rigano**) - Pregustando la nuova stagione teatrale, che per la verità si presenta assai succulenta, varrà la pena di spendere ancora qualche parola per quella trascorsa, ricordando *Roma ore 11*, lo spettacolo presentato in chiusura al Teatro Valle dagli Artisti Riuniti, diretto e interpretato da Manuela Mandracchia, Alvia Reale, Sandra Toffolatti, Mariangeles Torres su testo di Elio Petri. Testo nato in realtà non per una destina-

zione teatrale, ma come canovaccio per il film-inchiesta realizzato con De Santis nel 1951 da un giovanissimo Petri, già critico cinematografico per *L'Unità* ma ancora agli esordi sul campo. Di Elio Petri, scomparso nel 1982 a soli 53 anni, molti certamente ricorderanno i lavori più riusciti, quelli ispirati alle storie di mafia di Sciascia (*A ciascuno il suo* del 1967 o *Todo modo* del 1976) e la trilogia sul potere: *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, del 1970, *La classe operaia va in Paradiso* del 1971 fino a *La proprietà non è più un furto* del 1973. Già da questa filmografia essenziale non è difficile rendersi conto di come questo regista abbia inteso denunciare in tutta la sua opera limiti e distorsioni del potere e del suo esercizio da parte di una classe dominante, quella borghese, rappresentata come ottusamente conservatrice, arroccata nella difesa dei propri privilegi e della propria immagine, e spesso collusa con la malavita vera e propria. La sua vocazione per un cinema di denuncia e impegno civile è già manifesta in questa prima opera, che le autrici e interpreti dell'edizione teatrale hanno voluto recuperare con l'intenzione di “fare davvero un lavoro in comune”, senza un “capo”, su di un testo che parlasse “di un femminile diverso dai soliti ruoli madre-amante-moglie” rendendo anche un doveroso “omaggio a Elio Petri, grande regista del nostro cinema migliore, che pare essere già dimenticato”. E di fatto oggi, nella distanza prospettica che la morte conferisce all'opera di grandi registi come Bergman e Antonioni, piuttosto portati a declinare la parabola del disagio esistenziale in termini di ampio respiro metaforico, e in certo senso “filosofico”, l'ispirazione di Petri e la sua volontà di “zoomare” su una specifica “fetta” di realtà, sulla “tranche de vie” di ispirazione neorealista, in un cinema “a tesi” potrebbe apparire irrimediabilmente datata, ancorata a quegli anni Settanta, “anni di piombo”, in cui la forte passione civile, di parte, di molti intellettuali rappresentava anche il presupposto e la chiave della loro affermazione. Tanto più meritorio, allora, il lavoro “filologico” delle quattro autrici che, prendendo le distanze da quell'epoca precisa e, per quanto sopra detto, “sospetta”, va a recuperare invece un testo fresco e spontaneo, prodotto a caldo sulla spinta emozionale di un evento che aveva fortemente toccato la sensibilità popolare: il crollo di una scala in un villino di Via Savoia a Roma, dove, il 15 gennaio 1951, 77 giovani donne si accalcavano per partecipare alla selezione per un unico posto di dattilografa.

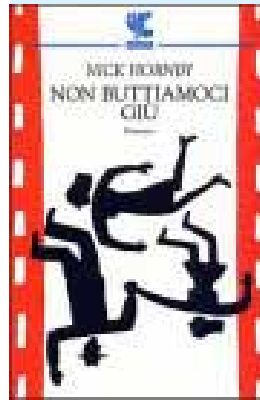
Da questa vicenda prendeva avvio l'indagine condotta da Petri per conto del

regista De Santis al fine di denunciare in chiave neorealista la miseria, la debolezza economica (fattore spesso anche di soggezione sessuale) e morale di fronte al potere, sullo sfondo di una realtà urbana in forte espansione (l'immagine dei “palazzoni” in costruzione nelle aree periferiche).

In questo quadro le voci delle ragazze vittime dell'incidente (all'epoca diligentemente raccolte da Petri) sono state reinterpretate e drammatizzate, dando luogo sulla scena ad un affresco corale fatto di speranze, paure, aspettative di giovani donne in un'Italia da poco uscita dalla guerra, pronta anche, attraverso l'adesione al Patto Atlantico, a legare il proprio carro alla forza trainante degli Stati Uniti, e a tentare il grande salto da “Italiotta” agricola e provinciale allo status e alla dignità di “potenza” industriale. Senza però aver ancora perso, di quella, l'ingenuità e le speranze che costituivano di fatto la cifra degli anni Cinquanta, anni con cui ultimamente ha civettato anche la produzione televisiva, che, nel giro di pochi mesi, dalla fiction “Raccontami” a “Le ragazze di San Frediano”, ne ha voluto riproporre l'atmosfera. Chissà perché.

Nostalgia forse di un mondo di individui e di valori, di “sentimenti” e di “pagine”, di fronte ad un presente di “sensazioni” e di “veline”?

“Non buttiamoci giù” di Nick Hornby



(**Luca Giuntini**) - Londra, giorni nostri. Quattro sconosciuti si incontrano casualmente durante la notte di Capodanno sul tetto di un palazzo. Martin, famoso conduttore televisivo, si è giocato carriera, famiglia e reputazione andando a letto con una quindicenne. Maureen, madre frustrata da una vita spesa per il figlio disabile. Jess, diciottenne in crisi esistenziale con alle spalle una famiglia che non la comprende. E infine JJ, giovane musicista americano che vive per la musica e la sua ragazza: ma la sua band si è sciolta e lei lo ha piantato. Persone normali che non hanno niente in comune tra loro, tranne una cosa: tutte e quattro sono lì per suicidarsi. Così comincia “Non buttiamoci giù” ultimo romanzo dell'inglese Nick Hornby. Paradossalmente quella di mettere fine alle proprie vite si rivelerà la decisione più giusta che i quattro avessero mai potuto prendere in vita loro.

Senza questa estrema decisione infatti non si sarebbero mai incontrati: troppo antitetiche le loro esistenze, troppo diverso il loro stile di vita. Poco per volta però, mettendo da parte le rispettive differenze, le antipatie e gli screzi, riusciranno ad aiutarsi vicendevolmente per cercare di migliorarsi, trovando l'uno nell'altro la forza per continuare a vivere. Perché ci vuole più coraggio e molta più forza di volontà nel decidere di continuare una vita che sembra allo sfascio piuttosto che buttarsi giù da un palazzo.



Premiata Forneria Marconi 1971-2006: 35 anni di rock immaginifico, di Donato Zoppo



(**Enrico Pietrangeli**) - Il libro di Zoppo, per sancire l'essenza emanata dalla PFM, non resiste alla tentazione di aprire il “Tutto” avvalendosi di un esergo di Rumi. C'è una “rosa” che “narra” e, con un disinvolto approccio giornalistico, sviluppa un armonioso trattato sul gruppo ripercorrendone l'intera carriera. Capitoli imperniati sulla discografia e linguaggio articolato, dove seguendo criteri perlopiù comparativi trapelano ampi scorci sulle condizioni sociali e le panoramiche musicali che hanno contraddistinto i tempi. Largo uso di inserti e aneddoti, comunque ben disposti, euritmici; c'è qualche ridondanza, ma riguarda solo le introduzioni. Si parte dal primo raduno beat del '66, quello organizzato da Miki Del Prete a Milano e che, accanto a Giganti, Ribelli ed i più singolari New Dada, annovera anche la cover band di Quelli. Siamo lontani da altri esordi, quelli psichedelico-

melodici de Le Orme di Ad Gloriam o quelli più sperimentali e colti de Le Stelle di Mario Schifano, ma la strada dei rimaneggiamenti tratterà veri e propri gioielli addentrandosi nell'era progressiva: *21st Century Schizoid Man* è un meno noto tassello della bravura e coesione strumentale di cui è capace la PFM (sigla tenuta a battesimo da Lake e Sinfield). *Impressioni di Settembre* sarà l'indelebile motivo di traino per tutto il progressivo italiano, caratterizzata dal ritornello del moog e già pronta a sbirciare oltre i naturali confini per poi reincarnarsi in *The world became the world*. Sì, perché la PFM, prima di tutto, è italianità approdata altrove, in un mercato che, soprattutto negli anni Settanta, era invaso da produzioni anglo-americane. Sarà proprio quando Le Orme tenderanno la strada del mercato inglese con Peter Hammill che i testi della PFM incontreranno Sinfield. Mentre

Pagani farà da collante alle realtà di *movimento* e relativi festival (Parco Lambro etc.), il gruppo si barcamenerà tra Mamone, tentazioni americane e l'imperversante contestazione. Logiche di mercato, da quanto si evince, mietono la prima vittima: Piazza viene rimpiazzato da Djivas al basso, più adatto al ruolo per un pubblico d'oltreoceano. La stagione dei concerti americani avrà il suo apice con la stampa di Cook, un live per il mercato internazionale nella già consolidata egida della Manticore. *Chocolate's Kings*, l'album successivo che introduce Lanzetti, è, probabilmente, l'optimum, frutto di omogeneità e grande maturazione. Risente, tuttavia, del vento che soffia, a partire dai testi, si impegnati da riportare consensi verso l'imminente '77 ma, forse, non del tutto digeribili altrove. Uscirà negli States illustrato con una barra di cioccolato avvolta nella bandiera a stelle e strisce. Sinfield, nonostante una certa propensione a “sinistra”, stenta a comprendere. Ma “la goccia che fa traboccare il vaso” col mercato statunitense giunge nel '76, quando la PFM prenderà parte ad un concerto organizzato a Roma per conto dell'OLP. Con *Jet Lag* si apre al jazz rock, poi la formazione chiude il decennio consegnandosi agli anni Ottanta nell'inevitabile decadenza dovuta all'impatto con tutt'altra epoca e nuove tendenze.

Tuttavia, prima di segnare il passo coi nuovi tempi, la PFM realizzerà un altro memorabile live, lo farà girando la *solapeninsula* con Fabrizio De André. Personalmente rinningerò il gruppo fin dai tempi di *Suonare Suonare*, ma Zoppo tira dritto, tra ritratti e sincretismi, fino all'epilogo di *Miss Baker*. praticamente estraneo alle origini. Gli anni Novanta e una rinnovata voglia di spaziare, portata avanti anche attraverso l'uso del digitale, desteranno ulteriori attenzioni verso il filone progressivo. *Ulisse* cercherà, a partire dal tema del viaggio, di ripercorrere strade perdute. Lo farà attraverso la collaborazione dei testi di Incenzo, autore anche di *Dracula*. Quest'ultimo è il coronamento di un sogno, quello di realizzare un'opera rock, decisamente pretenzioso e dove compare anche Ricky Tognazzi, mentre *Serendipity*, più proteso verso le sonorità del nuovo millennio, vedrà, tra gli altri, un'intraprendente Fernanda Pivano inserita nel progetto.

Proibizionismo e integralismo (1ª parte)



(Enrico Pietrangeli) - Cannabis, come perdere la testa e a volte la vita di Claudio Risè

Quello di Risè è, sicuramente, un libro di cui si è già parlato, tanto da generare subito toni allarmistici in un paese così permeabile come il nostro. La copertina, possibile evocazione del martirio nel chiostro che trafigge la foglia sul legno, è, forse, l'unico spiraglio di compassione per una pianta che, nel corso dei millenni, è stata tramandata come una sorta di "maiale vegetale" per il suo complessivo utilizzo da parte dell'uomo. Non solo droga, se di questo si tratta, ma anche ottime fibre, risorse bio-energetiche a basso costo e applicazioni terapeutiche, nonché importanti risvolti agro-alimentari. Argomenti che Risè, consapevolmente o meno, si guarda bene dall'affrontare. Che la marijuana non sia un semplice ricostituente da prendere indiscriminatamente e senza conseguenze, dovrebbe, a mio parere, essere già una nozione comune a tutti. Se così non fosse allora anche questo libro, nonostante tutto, potrebbe avere un senso, tanto più

se rivolto ai giovani. Metterli in guardia, comunque, è sempre un lodevole intento e non andrebbe vanificato dietro un faziioso integralismo proibizionista. Nobile e sacrosanto occuparsi degli adolescenti e tutelarli al meglio, ma perché addossare ogni colpa alla canapa? Perché basarsi su ricerche che, di fatto, risultano controvertibili ed inefficaci? Molti adolescenti, infatti, fanno un uso promiscuo dei più svariati intrugli chimici insieme allo spinello a causa di una politica ancora non in grado di compiere un adeguato distinguo. Altrettanto non marginale, anzi associato, è lo strisciante fenomeno dell'alcolismo giovanile, come Risè stesso non può fare a meno di rilevare. L'equilibrio psico-fisico dei nostri ragazzi è minato a partire da additivi ed inquinamento piuttosto che dal solo uso pregresso di spinelli. Semmai il consumo di cannabis si sovrappone a comportamenti già connaturati nelle psicosi della nostra società. "Disturbi della personalità e dell'umore" sono rilevabili in qualsiasi uso continuativo di sostanze, inclusi farmaci, alcol, tabacco e caffeina, ma anche in condizioni di stress come pure nella carenza di riferimenti. Va da sé poi che alla guida, come durante la gravidanza e, più in generale, negli stadi di crescita, l'uso di sostanze alteranti è non solo altamente sconsigliabile ma anche da interdire in quanto rappresenta un più accertato pericolo per sé e la vita altrui. A partire dalla dichiarazione ONU tanto ostentata nel libro: "nel mondo attuale la cannabis è la droga illecita più prodotta e consumata", si deduce l'esistenza di droghe lecite; dopo l'esperienza del proibizionismo americano, nessuno pretenderebbe ancora di vietare l'alcol, tanto meno Risè, allora perché lasciare l'erba in mano alla criminalità? Scorrendo la lunga bibliografia riportata a tergo dell'opera, risalta subito il primo testo elencato: Fecondazione, aborto, droga, eutanasia. Trovo comprensibile un non appiattimento su questioni laiche da parte dei cattolici, ma ostinarsi contro la canapa è fuori luogo, tanto più in una religione che prevede l'uso simbolico del vino nell'eucaristia. Anche i cattolici, per lo meno una parte, hanno attraversato il '68 che, a mio giudizio, non è un'esclusiva di sinistra, e, perché no, sarebbero ben disposti a trattare diversamente l'argomento. Interessanti le note di Marco Pistis, neuro-scienziato che, come riportato nelle pagine del libro, ribadisce che "alcol e cannabis sono due delle droghe più diffuse" e "per molti versi molto simili". Ma non del tutto, come Risè stesso documenta, noi già possediamo "cannabinoidi endogeni", mentre la molecola dell'alcol è completamente estranea al nostro corpo. La sezione più avveduta del trattato è, a mio parere, quella più strettamente attinente alla "psicologia del maschile" e la "figura paterna", ma a condizione di depurarla dalla canapafobia caratterizzante l'autore. Qui sono ravvisabili spunti più convincenti e, non a caso, coincidono con le effettive capacità e professionalità dell'autore. *(fine prima parte - segue nel prossimo numero)*

20 anni in attesa di giustizia, di Luigino Scricciolo

(Gianluca Cicinelli) - La concessione della libertà vigilata all'ex primula rossa della Br, Barbara Balzerani, suscita ancora polemiche, 21 anni dopo il suo arresto, 28 anni dopo il rapimento Moro. Ma accanto alla generazione dei terroristi che hanno sparato uccidendo esistono anche le vittime della magistratura di quegli anni, innocenti imprigionati senza aver commesso alcun reato. Lo dimostra l'odissea giudiziaria di Luigino Scricciolo, terminata nel dicembre 2004. La notizia dell'assoluzione, per l'esattezza del proscioglimento in istruttoria, è passata inosservata, eppure Scricciolo, che a 33 anni era responsabile esteri della Uil di Giorgio Benvenuto, rappresentante nella Ccs e nella Cisl Internazionale, venne arrestato il 4 febbraio 1982 con accuse pesantissime: attentato alle istituzioni, terrorismo, concorso esterno nel rapimento del generale statunitense Dozier. Il ritratto del nemico pubblico numero uno, tracciato negli anni in cui i commentatori ipotizzavano l'esistenza di un "Grande Vecchio" che dall'interno del sindacato confederale desse istruzioni ai pivelli brigatisti. Ma nel sindacato come in Democrazia Proletaria, dove ha militato, tutti conoscevano l'avversione di Scricciolo per il terrorismo: li chiamava "stracciacci e barabba". 5 anni di detenzione, un tentativo di suicidio, uno sciopero della fame che lo porta da 97 chili a 46, il divorzio dalla moglie, la perdita del lavoro, una brillante carriera stroncata. Luigino Scricciolo ha dovuto lottare anche dentro l'Inps dove, nonostante il proscioglimento in istruttoria (ovvero senza aver mai avuto un processo davanti a giudici di Corte d'Assise), hanno cercato prima di interrompere il rapporto di lavoro poi offenderlo con 10 giorni di sospensione. Tutte le pene sono state cancellate in sede civile. Scricciolo sostenne Charta 77, la dissidenza in Urss, fu il primo italiano a parlare al Comitato Nazionale di Solidarnosc, invitò Walesa in Italia, conobbe Neto, Palme, Otelo de Carvalho, Carrillo, Brandt e tanti leaders del Terzo Mondo come Fidel Castro. Per il suo caso i media, dopo averlo sottoposto ad una gogna mediatica incessante ed odiosa per due anni dopo l'arresto, non hanno sprecato un rigo: le buone notizie non sono interessanti. Anzi pochi giornali hanno preso atto della sua innocenza, le sue campagne contro il terrorismo assassino di ieri e di oggi, contro il terrorismo arabo-islamico. Per far conoscere la sua storia, ha scelto di raccontare la sua esperienza nel diario "20 anni in attesa di giustizia", edito da Memori, da qualche mese in libreria.

Luigi Pirandello - 8 - Enrico IV



(Silvia Coletti) - "Confidarsi con qualcuno, questo sì è veramente da pazzi".

La tragedia Enrico IV, composta da Pirandello in sole due settimane, fu rappresentata nel 1922 al Teatro Manzoni di Milano, ove ebbe un grande successo. Successivamente venne tradotta e rappresentata in tutti i

paesi, considerata il capolavoro del teatro pirandelliano: il vero prototipo della tragedia moderna.

Un ricco patrizio romano, durante una festa mascherata, in cui decide di travestirsi da Enrico IV, imperatore tedesco che era sempre in contrasto e in lotta con il papa Gregorio VII per il problema delle investiture, cade da cavallo, imbrozzaritosi all'improvviso. La caduta in realtà non è fortuita, ma causata appositamente dall'amante della moglie, il barone Tito Belcredi. Enrico IV batte il capo a terra e rimane colpito in modo grave, tanto da perdere la memoria e restare per ben dodici anni con l'idea fissa di essere veramente l'imperatore Enrico IV. È circondato da cortigiani, consiglieri e servi e vive in un castello umbro trasformato come la reggia di Goslar, residenza del re. Spesso la moglie e l'amante lo vanno a trovare, sotto le spoglie dei personaggi dell'epoca, adattandosi a dialoghi e situazioni molto strane. Alcune volte portano con loro un medico che dai discorsi del malato, cerca di individuare il tipo della malattia.

Dopo tanti anni, un mattino si risveglia in lui la ragione e prova immediatamente un senso di felicità per essersi rinsavito, ma ben presto si accorge che il mondo intorno a lui è cambiato, mentre egli è rimasto fermo al tempo di quella drammatica caccia mascherata. Ha paura di tornare in quel mondo corrotto pieno di menzogne, di problemi, di inganni, non suo, perché si sentirebbe un intruso, dovrebbe accontentarsi di ciò che gli altri hanno lasciato di quel cammino della vita, mentre egli era rimasto prigioniero della sua follia, fuori dalla realtà. Tutti continuerebbero certamente a chiamarlo il folle, Enrico IV per tutta la vita. Fatte queste riflessioni, giunge alla conclusione di continuare questa sua recita e di rifugiarsi nella sua "pazzia". La sua lucida follia ora lo strazia e lo tormenta di più, ma allo stesso tempo gli è cara perché non può farne a meno. La scena della tragedia pirandelliana si apre con una vivace discussione fra i cortigiani dell'imperatore, ne è arrivato a corte un nuovo di nome Bertoldo. Gli altri, Ordulfo, Arialdo e Landolfo, lo istruiscono sul come comportarsi e sulla posizione storica di Enrico IV di Germania, essendo questo preparato sulla vita dell'Enrico di Francia.

Alla porta del castello giungono: il marchese Carlo di Noll, suo nipote, promettendo alla madre, sorella del folle, che tenterà ogni mezzo per aiutare lo zio a guarire; il barone Tito Belcredi, che provocò la caduta da cavallo; un medico psicanalista, Dionisio Genoni; la marchesa Matilde Spina, ora vedova e divenuta l'amante di Belcredi, dopo la follia di Enrico IV che ne era stato innamorato; Frida, figlia di costei e fidanzata del marchese di Noll. Entrando, guardano con meraviglia come il quadro della marchesa, raffigurata nell'abito di Matilde di Canossa, ad una parete della sala del trono, sia perfettamente somigliante alla figlia di Frida.

I due amanti e lo psicanalista chiedono di essere accolti dal re e per rendersi meglio presentabili si travestono rispettivamente da Matilde di Canossa, un monaco e il monsignor Ugo di Cluny.

L'atteggiamento di Enrico IV, a cui è stata annunciata la visita di quei signori, è ossequioso, ma non così verso Belcredi, ritenuto da lui il nemico Pier Damiani. Chiaramente il folle ha riconosciuto il suo vecchio rivale ed a lui con continue allusioni racconta come la sua vita sia stata infelice a causa della lotta che gli fanno il pontefice e gli ecclesiastici, fa un discorso tipicamente pirandelliano, cioè fra verità e finzione.

Dal discorso di Enrico IV, la marchesa ha la netta sensazione che egli li abbia riconosciuti tutti. Termina il primo atto.

Mente e vita degli assassini, di Enrica Cammarano

(Susanna Dolci) - Mente e vita degli assassini è il libro-inchiesta della giornalista di Ariccia **Enrica Cammarano** (Aracne editrice). Pietro Maso, Luigi Chiatti, Fernando Carretta, Erika e Omar, Angelo Izzo. Ed ancora Daniele, Rosario, Bruno, Salvatore e tanti altri come loro, famosi o perfetti sconosciuti. Tutti con le vite e le menti grondanti di sangue. C'è un "mostro" che alberga nelle profondità più inaccessibili dell'animo di ognuno e conoscere le mille storie anonime di persone normalissime che un giorno si sono trasformate in spietati carnefici ci fa capire che il male non è poi così lontano da noi. Cosa succede quando questo mostro latente si manifesta? Perché si realizza il più atroce dei crimini: spegnere la vita di un altro essere umano? Intorno a questi interrogativi si compie la discesa negli abissi della psiche dell'autrice del volume. È un viaggio, questo, affrontato con il rigore della ricerca scientifica, e soprattutto al di là delle Colonne d'Ercole delle nostre quotidianità, certezze e consuetudini. Una spedizione che la giornalista compie spinta dall'irresistibile impulso di capire la realtà, rendere al lettore la giusta cronaca tra carceri, interrogatori, follie e crudeltà e porsi continuamente nel gioco delle incertezze. Con uno stile ed una la scrittura sempre assai scorrevoli e coinvolgenti.

Della poesia: soglia epifanica e musica essenziale

(**Marco Onofrio**) - La poesia è la chiave capace di aprire i cuori per liberare tutti i colori che contengono: capace di scardinare la resistenza opaca e ottusa della materia, per sviscerarne il segreto più intimo, il mistero profondo che trattiene. Tutte le cose sono "piene di dei", pensavano gli antichi greci. Parafrasandoli, potremmo dire che son piene di musica: nel senso che è la musica il "vettore" maggiormente in grado di tradurre, ai nostri sensi limitati, le vibrazioni della loro energia fondamentale. Tutto l'universo palpita e respira come un organismo - se ascoltiamo bene possiamo sentirlo.

Chi è dunque il poeta? Colui che può riconoscere in Orfeo il suo prototipo eterno. Orfeo: il mitico cantore tracio che ammansiva le fiere e incantava la natura con la sola forza della voce e l'armonia suprema della sua musica. Il poeta, nel ricordo del mito che incarna, è chiamato ad essere una specie di mago, un "orifico seduttore": uno insomma che "ci prova" con la realtà, che tenta di sedurre le cose, di indurle a donarsi, a concedere il proprio nocciolo di energia fondamentale, la scintilla di divinità che custodiscono gelosamente alle radici del loro mistero. Perché la realtà, per quanto "bisbetica", può essere felicemente, benché non facilmente, "domata": tutto dipende da come il poeta sa esercitare, con quali e quante arti, questa sua intensa e assidua opera di seduzione. Come una donna, la realtà non resta indifferente alle attenzioni: così, tranne che in rari casi, finisce per concedersi. A chi la guarda meglio. È un attimo improvviso che, nell'offerta del suo portato, si staglia con l'impronta di un miracolo. Come una bacca vergine e deiscende: la scorza si apre da sola, quando meno te lo aspetti, e lascia baluginare - tremenda nel suo splendore - la "cosa" imperscrutabile che accoglie, cioè il mistero stesso che la sostanzia. È un attimo fuggente, certo, ma basta a fare della poesia quello che essa realmente è: epifania, scintilla di rivelazione.

È allora che il poeta varca la "soglia epifanica", ovvero il suono del silenzio, il confine dell'indicibile. Sono "attimi eterni" che tutti attraversano, non solo i poeti (nella misura stessa in cui la poesia è qualcosa che tutti ci riguarda): istanti che a loro volta ci attraversano, in cui ciascuno di noi sfiora la comprensione di tutto, riprendendo contatto, nelle proprie, con le radici interne del cosmo, con l'invisibile, con l'assoluto. È allora che "qualcosa" ci passa attraverso, nel mentre stesso che nasce, sgorga e sale dall'interno più profondo, dal cuore originario del nostro essere pensante: parole, immagini, echi, aloni, alchimie, musiche... catene di ritmi e di suoni... Il poeta è "semplicemente" colui che non lascia passare questo "qualcosa", e che anzi vuole coglierlo e fermarlo, perché anzitutto sarebbe un peccato disperdere tale e tanta ricchezza originaria; poi perché precisamente a questo lo chiama la propria natura costitutiva, la propria vocazione: non potrebbe comunque esimersi o fare altrimenti - e non sa spiegarne il perché! Il poeta è dunque, nelle diverse fasi del suo procedimento conoscitivo, rispettivamente "raccoltore", "decriptore" e "comunicatore" di epifanie. È un'energia immensa, sconfinata e, con ciò, pericolosa, quella che lo pervade. È la forza originaria dell'essere. Egli cade in una sorta di trance creativa, come uno sciamano quando entra in comunicazione con gli spiriti. Varcata la "soglia epifanica", il poeta non sa più - letteralmente - quel che dice: sragiona, straparla, come un folle un invasato un visionario. Nessuna Ragione è più in grado di contenerlo, se non quella oscura e occulta cui egli deve obbedire, e che gli "detta dentro": la ragione che la poesia stessa autodetermina e a cui, riconoscendola, consapevolmente vuole appartenere. Scrive Giordano Bruno negli *Heroici furori*: «La poesia non nasce da le regole se non per leggerissimo accidente, ma le regole derivano dalle poesie». E tuttavia il poeta continua a usare il linguaggio, i verbi dell'umana comprensione. È il "furore poetico" teorizzato nello *Ion* platonico, laddove i poeti appaiono come "ventriloqui della divinità", tali cioè che noi, "udendoli, ci avvediamo che non essi, che sono fuori di mente, dicono così mirabili cose, ma Dio stesso, il quale per bocca loro parla a noi". Il poeta dunque come "anello di mezzo" tra Dio e uomo; cioè, in quanto tale, come "essere leggero, alato, sacro, che non sa poetare se prima non sia stato ispirato da un dio, se prima non sia uscito di senno, e più non abbia in sé l'intelletto".

Concetti che hanno segnato, nell'arco dei secoli, lo svolgimento della tradizione "orfica" della poesia, intesa quest'ultima alla maniera di Orfeo, come "musica anzitutto", oscuro turbine di suoni, onda ipnotica, sortilegio incantatorio, espansione lirica dei confini dell'individuo. Si pensi ancora a Shelley, grande romantico inglese, che nella sua *Difesa della poesia* definisce i poeti come "ierofanti di un'ispirazione non appresa; specchi delle ombre gigantesche che il futuro getta sul presente; parole che esprimono ciò che essi non intendono; trombe che chiamano alla battaglia e non comprendono ciò che ispirano; influenza che non è mossa ma muove".

E tuttavia: non sempre il dettato poetico obbedisce a questo "entusiasmo". Ci sono casi in cui la cosiddetta "ispirazione" abortisce, o non riesce al meglio, perché è impura, e il momento creativo disturbato o non opportuno: nessun miracolo è scontato! Più spesso si parte da un grumo informe di materia e da lì, pazientemente, si procede con gli strumenti di un accanito e incontentabile *labor limae*: correggere e correggere senza posa, alla ricerca della migliore resa espressiva. Anzi: è rarissima la poesia "sacramente necessitata", che nasce già bell'e pronta, perfetta così com'è.

Il poeta non può rinunciare mai del tutto alla propria razionalità, nello stesso istante in cui si apre al massimo volume della fantasia. È un po' come Tesseo che si addentra nel labirinto per affrontare il Minotauro: ha bisogno del filo di Arianna (cioè della ragione) per uscirne vivo.

Anche per questa capacità di mettere in contatto e coniugare la parte razionale e quella irrazionale, contribuendo al riordino delle energie - e dunque agli equilibri mentali e vitali dell'uomo - la poesia è un'arte completa, meravigliosa e soprattutto utile a ciascuno di noi, poeta o non.

"Senza pelle"

Depressione, abitudini...
subisco senza sapere
subisco senza volere...
non più avvolta
senza confini
mi sento "sparsa"
come in senso di perdere me.
Senza risonanza
"senza pelle"
me espansa
dò innesco alla creatività.

Rosanna Balveti

Ombra viva

S'oscura parte calda
il nulla m'assale
Vorrei tornare
prossimo all'assoluto
laddove né color di ruota
né dimensione
con precisione segnano
prevalenza di sé
laddove senza setaccio
di così larga luce
raggio m'invaide

Ombra mai fu
più viva e netta

Armando Guidoni

Come tutto

Come il caldo
allento gli stivali alla notte,
dilato
polvere e petali smunti
su una strada che è sempre la stessa,
affettuosamente dilaniata
da bottoni di corpetti schiacciati,
saltati per l'Alta Tensione.
Come il corpo
blandisco
appassisco
lungo i bordi di vitali parvenze,
dentro vicoli che non hanno chance.
Come ogni giornata
danzo e ruoto su me stessa,
come tutto
ti lascio sassi e monete,
lancette a bagnomaria.
Come tutti
allento
un nodo troppo stretto.
Come tutto questo rumore
parlo
apro e chiudo le gambe,
lascio e riprendo Dio.

Simonetta Ruggeri

Breve diario di un marinaio

Il mare ondulante di creste bianche,
il vento che raccoglie i flutti
e li confonde nella pioggia.

Il poeta è giovane, agli elementi
dona la furia del suo cuore,
la barca senza rotta,
lui marinaio atteso in ogni porto.

Antonio Ragone

Chi

Vaga in labirinti di
mille io,
su palcoscenici di
mille teatri,
in anfratti di mille ricordi.
Ma chi vaga?
Chi pellegrino si veste di
mille costumi?
Ora protagonista,
ora comparsa,
ora dentro le scene che vive,
ora lontano da queste, che osserva e che scruta.
Chi vaga?
Eppure lo sento che vaga?
Chi percorre le storie già scritte del prima,
chi proietta la luce sottile nel dopo?
Eppure lo sento che vaga:
va, torna, si attarda,
veloce ricorda e rilancia.
Ma chi vaga, nocchiero di un homo che pensa?

MariaLaura

Il belvedere

Il Belvedere che è la loggia mia
ha i riflessi intarsiati col pastello,
per sti colori non ci sta pennello
si fanno solo con la fantasia.
Lontano sotto un sole di magia.
si affaccia Roma
e il Sole che tramonta
parte rosso di fuoco a l'altra sponda,
è la vista più bella che ci sia.
Cupole, campanili e qualche torre
brillano sotto un cielo di corallo
mentre che il sole
piano piano muore.
Ma prima di morir l'ultima luce
lambisce lieve questa antica loggia
e con l'Avemaria la riconduce
al vecchio campanone che rintocca.
Cala lenta la sera e tufo tace
e il vecchio Borgo si riposa in Pace!

Mario Vinci

Carta Kodak

Pietà dagli uomini
e perdono da Dio;
lasciateli stare,
così come sono,
nudi e avvinghiati
nell'ultimo atto
di un semplice gesto
che hanno reso eterno.
Metteste una croce,
due pezzi di legno,
con su quella foto
che sorridono insieme:
in carta kodak,
guancia a guancia
per sempre

Enrico Pietrangeli

Sfera

dal pozzo io non posso risalire
ma sprofondare inerme
fino al liquido centro della terra
per ricomporre intera quella sfera

Maria Lanciotti

CARROZZERIA



RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito

**Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074**

Consulenza Globale



Per la salute



Per gli investimenti



Per la responsabilità civile



Per la casa



Per l'auto

Fondiarria-Sai

La solida tranquillità di tutti i giorni



La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045
 Artena Danilo Fierini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) - Tel. e Fax 069517012
 Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434
 Colferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colferre (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692
 Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138
 Roma Portonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296
 Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A PARTIRE DA
EURO 650,00 + IVA**

12.000 copie bianco/nero e colore in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.
 Quasi 2.500.000 navigatori nel sito <www.controluce.it>
 Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935



**CENTRO OTTICO
CASTELLI ROMANI**



OTTICA, OPTOMETRIA, LENTI A CONTATTO

il Tuo Punto di Vista

a Montecompatri in Via Leandro Ciuffa, 6 tel. 069486633

CONVENZIONE CENTRO ANZIANI
sconto **30%**
regolamento in negozio

OTTOBRE MESE DELLA PREVENZIONE VISIVA

Per tutto il mese: Esame visivo optometrico gratuito (per appuntamento)

Lenti da vista in omaggio, paghi solo la montatura

(Lenti monofocali Hoya di serie senza trattamenti)

Se acquisti lenti multifocali, la montatura è omaggio

(Scelta tra una selezione di montature made in Italy)

Hai problemi a scegliere gli occhiali
perchè non riesci a vederti bene senza lenti?

Da noi non è più un problema
con il nuovo sistema elettronico
composto da videocamera e monitor



**I TUOI OCCHIALI AL COSTO DI
1 CAFFÈ AL GIORNO!**

Con le opportunità di rateizzazione senza interessi!

12 RATE A INTERESSI ZERO!

esempio:

importo finanziato € 250,00. Anticipo € 0,00. Rimborsato con bollettini
postali e addebito bancario in 12 rate mensili da € 21,45 (assicurazione
di € 6,88 compresa - TAN 0,38%, TAEG 0,15%) salvo approvazione

